LUCIANO CIOCCHETTI

IL GIUSTO SENTIERO

Nulla è perfetto, ma tutto si può migliorare

FRAGOLA
EDIZIONI

LUCIANO CIOCCHETTI

Il Giusto Sentiero

nulla è perfetto, ma tutto si può migliorare

Tutti i diritti sono riservati a norma di legge. Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta con alcun mezzo senza l'autorizzazione scritta dell'Autore e dell'Editore. È espressamente vietato trasmettere ad altri il presente libro, né in formato cartaceo né elettronico, né per denaro né a titolo gratuito. Le strategie riportate in questo libro sono frutto di anni di studi e specializzazioni, quindi non è garantito il raggiungimento dei medesimi risultati di crescita personale o professionale. Il lettore si assume piena responsabilità delle proprie scelte, consapevole dei rischi connessi a qualsiasi forma di esercizio. Il libro ha esclusivamente scopo formativo.

Due commenti introduttivi

"Da queste pagine
che raccontano un vissuto
all'insegna dell'impegno
con gli altri e per gli altri,
che tirano consuntivi e che
lanciano proposte programmatiche,
in tempi di crisi di progettualità,
emerge forte la necessità, oggi più che mai,
di un dibattito approfondito
e di un confronto a tutto campo
sulla politica culturale"

In tempi di antipolitica imperante e di avversione feroce nei confronti della cosiddetta "casta", sono profondamente onorato che Luciano Ciocchetti mi abbia chiesto di scrivere la presente prefazione al suo libro.
Considero infatti Luciano un "politico" nell'accezione più nobile ed antica di questo sostantivo, vale a dire quella che riconduce all'etimo greco ed indica una persona che si è posta al servizio dell'amministrazione della polis = Res publica/Stato, da intendersi anche come organismo non soltanto economico-sociale, ma soprattutto etico-morale, finalizzato al bene comune. Parliamo pertanto di un politico anomalo rispetto ai tanti che militano per praticare l'arte del particulare di guicciardiniana memoria. Nell'antica Grecia era rara l'odierna dicotomia di interessi fra chi detiene il potere ed il popolo: provvedere al bene della comunità era considerata attività gratificante per l'individuo e Luciano ha sempre interpretato il suo ruolo in questo senso.
Non è casuale che il suo attivismo politico sia stato preceduto dalla sua militanza in organizzazioni di volontariato religioso e sociale e non si sia mai disgiunto da un'adesione sincera e sentita ad un mondo valoriale di matrice cattolica e popolare.

L'occasione di introdurre questo libro mi è gradita, perché significa ripercorrere le tappe di un'amicizia e di un impegno comune all'interno di una società che si è profondamente modificata nel corso degli ultimi decenni, ma che oggi più che mai necessita di fondarsi sul senso e sul rispetto delle Istituzioni, sui valori della cultura e della solidarietà e sui princìpi della giustizia sociale e delle pari opportunità, che hanno sempre ispirato l'operato di Luciano.

Entrambi abbiamo attraversato da giovani gli "anni di piombo", ci siamo conosciuti all'interno del Movimento Giovanile della Democrazia Cristiana, abbiamo vissuto la crisi e la fine della I Repubblica, mentre in Europa crollava il muro di Berlino e si assisteva alla dissoluzione dell'URSS, abbiamo assistito alla scomparsa di vecchi partiti ed alla nascita di nuovi, mentre la globalizzazione e la speculazione finanziaria modificavano la fisionomia delle economie mondiali e la passione politica di Luciano, in un mondo dai contorni sempre più labili e provvisori, non è mai venuta meno.

In anni intensi, di dialettica vivace, di grandi successi e di cocenti delusioni, di tradimenti inaspettati e di scoperta di nuovi amici, di battaglie sofferte, di scelte non sempre condivise ma comunque rispettate, la coerenza rispetto al proprio credo ed ai propri princìpi-guida ha sempre contrassegnato il pensiero e l'azione di Luciano.

In questo libro, nel raccontarci il suo impegno a favore dei cittadini, del territorio, delle istituzioni, nel tracciare bilanci e motivare scelte e decisioni, contestualizza la sua storia personale in un ambito più ampio e ci descrive la crisi della politica in un'età travagliata di transizione, riflettendo sul senso e sul valore dell'azione politica, in tempi di Relativismo, di crollo delle grandi ideologie e di carenza di punti di riferimento forti, o forse, per meglio dire, in presenza di codici di riferimento precari.

Da queste pagine, che raccontano un vissuto all'insegna dell'impegno con gli altri e per gli altri, che tirano consuntivi

e che lanciano proposte programmatiche, in tempi di crisi di progettualità, emerge forte la necessità, oggi più che mai, di un dibattito approfondito e di un confronto a tutto campo sulla politica culturale.
Risulta evidente l'urgenza di recuperare senso e valore della politica, riflettendo sulle radici identitarie e le tradizioni dell'Europa, focalizzandosi sul nostro portato storico e religioso, attingendo dalla ricchezza di culture del Mediterraneo e ponendo le idee alla base di una visione strategica a lungo termine.
E le idee, per aggregare e costruire, devono basarsi sulla centralità dell'uomo integrato nella società, che equivale a dire che devono essere guidate dalla cultura cattolica.
Una visione di nuovo in coerenza con tutto il percorso politico di Luciano in questi anni, che ha fatto della solidarietà il suo faro.
D'altro canto, in una società così liquida, contrassegnata da senso di precarietà ed incertezza per il futuro, a cosa possiamo appellarci di più consolatorio, inclusivo e necessario per costruire legami sociali nella logica della fraternità del valore della solidarietà?
Il fatto che Luciano ne sia sempre stato un alfiere ed un fattivo sostenitore, battendosi per un nuovo concetto di cittadinanza intesa come uguaglianza dei diritti, non deve però far ipotizzare una sua visione utopistica, perché la sua attenzione è sempre stata elevata anche nei riguardi del mondo delle Imprese, con la consapevolezza che la loro crescita sana e scevra da logiche di profitto estremiste favorisca la crescita occupazionale ed il benessere del sistema-Paese.
Voglio concludere con l'auspicio che, in questi tempi difficili, la speranza del cambiamento parta da uomini coraggiosi e d'esperienza come Luciano e dal viaggio di una politica che sappia guardare al futuro, trasformando idee dalle radici profonde in azioni utili ed efficaci per la collettività.
E all'amico di sempre voglio dedicare una riflessione del

Mahatma Gandhi: "L'uomo si distrugge con la politica senza princìpi, con il piacere senza coscienza, con la ricchezza senza lavoro, con la conoscenza senza carattere, con gli affari senza morale, con la scienza senza umanità, con la fede senza sacrifici".
L'ho scelta, perché descrive un uomo con un comportamento agli antipodi rispetto alla bella persona che Luciano è.

Roberto Sergio
(direttore RAI Radio)

"Una caratteristica costante di tutto questo percorso è la politica vista come capacità di mediazione tra diverse posizioni e diversi interessi, avendo sempre come imperativo categorico quello di saper essere dalla parte della gente. Sentirsi rappresentante di chi mette il tuo nome sulla scheda e non di cinque/sei capipartito che decidono chi deve essere collocato in un collegio"

Tanti momenti passati insieme con Luciano Ciocchetti, tante esperienze comuni da quando, giovane democristiano, entrava nel Consiglio della XII Circoscrizione di Roma, in cui, nella seconda metà degli anni '70 ero stato incaricato da un Assessore allo Sport lungimirante, Elio Mensurati, di promuovere, come nel resto di Roma, lo sport per tutti, aprendo le palestre delle scuole in orario pomeridiano. Questo parallelismo di due innamorati di sport, lui impegnato in politica, io che ne rimanevo criticamente fuori, dedicando alla promozione sportiva tutto il mio tempo, ci ha avvicinato e legati in una amicizia un po' fuori del tempo e fuori da qualsiasi tipo di interesse.

Tanti momenti, ma uno in particolare, che ricordo con tenerezza. Luciano era stato assunto da poco all'Italgas, un sogno per molti ragazzi cresciuti nella periferia romana, per i quali in quel periodo non era ritenuto tanto importante il lavoro, quanto il posto!... sì... il posto, quello sicuro, in un Ministero, al Comune, o, ancora meglio, all'Acea o all'Italgas, che ti permetteva di stare tranquillo per tutta la vita!

Ci siamo incontrati in viale Ostiense, davanti al cancello del Museo Montemartini ed io non vedevo l'ora di congratularmi con lui proprio per la sua assunzione all'Italgas. Abbracci e felicitazioni e poi una lunga chiacchierata, incamminandoci verso lo scheletro del grande serbatoio del Gazometro, ormai diventato monumento di architettura industriale.
Era felice Luciano, ma c'era qualcosa di strano, una sorta di vena malinconica nella sua voce… e allora non potevo non chiedergli cosa lo frenasse dal fare salti di gioia. Era felice, contento per i suoi cari, ma mi confessò che sentiva forte, molto forte l'esigenza di continuare ad interessarsi dei problemi della gente, la gente comune, quella che aveva bisogni più urgenti e fondamentali. Rimasi senza parole, anche se, avendo fatto anche io esperienze sportive di oratorio, conoscevo la cultura della solidarietà, di cui potevamo essere imbevuti entrambi. Una caratteristica che a Luciano è rimasta tatuata sulla pelle per il prosieguo della sua carriera politica e del suo percorso di vita.
Lascia il Municipio per il Comune di Roma e, tra tante Commissioni, quale richiede ed ottiene? Quella dei Servizi Sociali, dove si distingue per proposte intelligenti e concrete. Poi l'agone politico lo porta in Parlamento ad interessarsi di campi diversi, ma trova comunque modo di dare vita ad una Fondazione che rivolga l'attenzione ad organizzazioni serie impegnate nel sociale, con scarse risorse e bisognose di aiuto. Il "Natale di Solidarietà" diventa un appuntamento annuale in cui i suoi amici amano ritrovarsi e fare del bene con donazioni. La prima edizione si è svolta nel palestrone della Associazione Sportiva Roma 12 e non sapevamo più dove mettere pacchi di pasta e scatole di pomodori poi donate a famiglie bisognose della XII Circoscrizione.
Proprio Luciano, insieme ad un altro grande amico, Antonello Gatti, aveva seguito la crescita del progetto sportivo nato in Municipio, la Roma 12, diventata la prima polisportiva europea, fino ad essere, lui amante del basket, un accanito

sostenitore della squadra di Basket in Carrozzina che per due anni vinse lo scudetto.
Da quell'esperienza unica nel suo genere nacque l'interesse per la Sport Disabili, che ha sostenuto con tutte le sue forze, anche quando era fuori dal Parlamento ed anche quando non aveva nessun incarico, sostenendo le idee e le proposte del nascente Comitato Paralimpico e di Special Olympics.
In Special Olympics, invero, abbiamo chiesto più volte di entrare nel Board, e per un quadriennio in cui non ha avuto incarichi pubblici ha accettato volentieri di entrare per dare un contributo di idee e passione. Perché se c'è da impegnarsi per una causa nobile Luciano non sa sottrarsi.
Ma veniamo a questi appunti di vita e di viaggio politico, che puntualizzano il pensiero, le idee e le proposte di Luciano Ciocchetti, ed anche i passaggi attraverso i quali si sono formati e in molti casi concretizzati. Si va dalla famiglia, nucleo fondamentale della società, alla scuola, all'edilizia, alle politiche per i giovani e per l'immigrazione, al sistema sanitario, all'agricoltura, fino a proposte per riforme fiscali ed istituzionali.
Una caratteristica costante di tutto questo percorso è la politica vista come capacità di mediazione tra diverse posizioni e diversi interessi, avendo sempre come imperativo categorico quello di saper essere dalla parte della gente. Sentirsi rappresentante di chi mette il tuo nome sulla scheda e non di cinque/sei capipartito che decidono chi deve essere collocato in un collegio, così determinando, in pochissimi, la composizione di un'aula consiliare o, addirittura, parlamentare. Non per nulla, forte delle esperienze maturate, nelle pagine che seguono propone una riforma elettorale coraggiosa che svuoti la leadercrazia imperante e riporti ad una democrazia autenticamente rappresentativa e partecipata.
Il suo terreno di cultura politica è stato l'esperienza di parrocchia, poi di quartiere e di Municipio, frequentando persone già impegnate e riunioni appassionate nelle sezioni

della Democrazia Cristiana, ma anche riunioni importanti che si svolgevano all'interno del Palazzo del Consiglio Nazionale del Partito, nella vicina piazza Sturzo all'Eur. Questa sua caratteristica, risolvere i problemi della gente e per la gente, lo ha accompagnato sempre, facendolo sostenere da stuoli sempre più fitti ed ampi di cittadini.

Inanella successi e soddisfazioni. Giovane consigliere in Municipio, giovane responsabile politico della DC, consigliere comunale, presidente di commissione, con tutta una serie di interventi che lo vedono protagonista.

La politica, come si sa, produce alti e bassi. La delusione per una non elezione in Parlamento può essere cocente, lo è ancora di più quando non dipende dal tuo peso elettorale, ma da scelte di vertice difficilmente condivisibili. E questo, per Luciano, è avvenuto ben due volte, ma da queste esperienze lui ha saputo risollevarsi napoleonicamente, tornando in auge grazie al sostegno di tante persone che ne hanno conosciuto il valore e hanno saputo continuare a sostenerlo.

Ma uno come Luciano non crolla per una mancata elezione o un mancato incarico... rischia e comunque soffre moltissimo i tradimenti personali. È successo e per due occasioni importanti e qui è raccontato con dolore.

Due passaggi in Parlamento con proposte che hanno lasciato il segno; la candidatura a Sindaco di Roma; la Vicepresidenza della Regione, con l'Assessorato all'Edilizia, tutti passaggi in cui vecchie e nuove esperienze fanno realizzare cose importanti e pongono nuovi obiettivi. In definitiva un percorso da amministratore di cosa pubblica appassionato, che affronta problematiche sempre più impegnative con coraggio e determinazione. Perfettamente l'opposto di quanto sta accadendo nella città di Roma e nel Paese, dove, per sicuri e imperdonabili errori delle forze politiche e delle persone che nel passato ne sono state alla guida, il potere é passato spesso in mano a chi non aveva avuto la pur minima esperienza di amministrazione, neppure di un condominio o di una piccola

associazione, ma neanche cultura istituzionale.
Conoscendo Luciano e la sua lealtà, non ci si stupisce quando riconosce di aver fatto alcuni errori, che gli hanno determinato degli stop&go che avrebbe volentieri evitato: in queste pagine sa riconoscerli, come può fare solo un vero sportivo!
Mi piace chiudere questa prefazione sugli appunti e le riflessioni di Luciano con Papa Francesco: "Non dimentichiamo mai che il vero potere è il servizio. Bisogna custodire la gente, aver cura di ogni persona, con amore, specialmente dei bambini, dei vecchi, di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore."

Alessandro Palazzotti
(Vice Presidente nazionale di Special Olympics Italia)

Il Giusto Sentiero

Introduzione

L'esplosivo fascino irradiato da Ciocchetti trova la sua sorgente nello stretto e intrinseco legame tra l'uomo e l'autore: attraverso la lettura veniamo catturati dall'entusiasmo che esprime nel raccontare la sua vita politica riuscendo a trasferire la sua grande energia che fin da giovane ha sviluppato per dedicarsi al prossimo, il cui rispetto, come lui stesso sottolinea, è il più alto valore della nostra società.
La magistrale capacità di far trasudare realismo, di dare anima ed emozioni, affiora quando Ciocchetti parla di sé ed ancora quando affronta con concretezza la scena politica italiana toccando tutti i temi che sono i sui fondamentali ideali.
L'opera vuole fornire risposte verosimili, su basi storiche e realmente vissute quali:
la Famiglia, che lui descrive come nucleo fondamentale per la società, valore chiave e collante che tiene unite generazioni diverse.
Casa e Urbanistica, con le parole d'ordine riassumibili in concetti basilari: semplificazione, rilancio dell'edilizia, riqualificazione del patrimonio esistente partendo dalle periferie.
I Giovani, a cui dedica particolare attenzione al merito, alle pari opportunità, ad una politica giovanile che sente come il vero investimento sociale. La politica a favore dei giovani deve poter garantire un futuro pieno di opportunità .
Integrazione e Pari Opportunità, le fasce sociali più deboli vanno seguite e protette seguendo una politica pubblica che annulli le condizioni di svantaggio.
Lo Sport, inteso come strumento e mezzo di formazione,

crescita individuale e socializzazione e che riesce a far superare i limiti personali. Centra la sua attenzione sulla necessità di costruire una società in cui venga esaltata la responsabilità di ogni individuo di garantire il rispetto delle regole, della giustizia e della sicurezza.
La Sanità, questione che sta più a cuore all'autore che in questo testo descrive l'apparato sanitario come il vero malato nel nostro Paese, ovvero quello più bisognoso di cure immediate e definitive; un modello di organizzazione sanitaria da ripensare anche dopo la recente dura prova della pandemia Covid-19.
Agricoltura, Opere Pubbliche, Infrastrutture, argomenti tutt'altro che dimenticati ma al centro degli interessi dell'autore.
La Solidarietà; l'autore tratta il degrado urbano denunciando l'abbandono del territorio invitando il lettore a porre l'attenzione alla beneficenza verso il prossimo come lui stesso ha fatto con l'iniziativa del "Natale di Solidarietà", nato per raccogliere fondi da destinare alle associazioni che operano nel sociale, e trascinandoci verso un'area inesplorata che è appunto quel legame tra l'essere umano e il prossimo che l'autore ha ben chiaro e che con quest'opera ci trasferisce.
Con questo libro il mio amico Luciano cerca di offrire alcune soluzioni ai molti aspetti della vita politica e che ancora oggi non trovano risposte; leggendolo si ritroveranno l'entusiasmo e la passione per il sociale che da sempre lo distinguono nella sua attività politica.

Valter Macchi
(Architetto. Rappresentante OICE per il Lazio con delega per l'Urbanistica)

La mia politica per la gente

Sono sempre stato convinto che per intraprendere e seguire attivamente e con profondo impegno una attività politica che sia costruttiva e che porti a risultati concreti occorra in primo luogo essere pienamente disponibili ad ascoltare la gente. Per trovare la soluzione ad un problema, infatti, bisogna innanzitutto ascoltare le esigenze, le aspettative, le problematiche che riguardano le persone. È necessario stare direttamente in contatto con loro. Sentire tante richieste di interventi atti a migliorare situazioni legate ai problemi della sanità, della scuola, della convivenza sociale, dei servizi e rendersi conto che per risolvere le diverse problematiche venga esplicitamente auspicato anche un concreto impegno da parte mia, è un fatto che mi investe di grandi responsabilità. Bisogna infatti valutare e vagliare attentamente le ipotesi e le strade da seguire per arrivare a una soluzione che non sia carente e non lasci delusioni; occorre insomma cercare veramente una strada fattibile e concreta. La gente va sempre rispettata. Dal punto di vista pratico ho agito impegnandomi politicamente con tutte le mie forze, presentando proposte di legge, mozioni, interrogazioni. Numerose le mie presenze e i miei interventi in aula, in convegni e in dibattiti. Ho sempre messo in campo la mia professionalità e la mia voglia di mettermi al servizio del cittadino. La politica va vissuta sempre al massimo delle

proprie capacità, con una regola ben precisa: aiutare e cercare di non deludere le persone che ti sono vicino, ma anche dare risposte generali alla società. Il rispetto per il prossimo è un valore molto importante per la nostra società. Il sentimento di riguardo e di attenzione nei confronti degli altri è requisito fondamentale per la costruzione e il mantenimento del bene comune. Per questo, sin dagli inizi della mia carriera ho rivolto il mio impegno verso il rispetto dei diritti fondamentali dei cittadini. Ogni volta che era possibile mi sono posto in prima linea tra la gente del mio quartiere, nei primi tempi, e poi - anno dopo anno - tra gli abitanti della mia città e dell'intera Regione. Ho mantenuto fede ai miei ideali sia quando, giovanissimo, ho assunto l'incarico di Presidente del comitato di Quartiere Decima-Torrino, sia quando mi sono impegnato sulle politiche abitative in qualità di Assessore alle Politiche del territorio e dell'Urbanistica. Sono stato in prima linea per cercare soluzioni concrete di interesse pubblico, anche attraverso iniziative di volontariato. Ho promosso e seguito iniziative di beneficenza, ma la mia responsabilità civica si è manifestata anche attraverso l'interesse costante per la realizzazione di politiche sociali. Ne è esempio la lotta che ho affrontato per dare una maggiore vivibilità ai quartieri periferici. Ho rivolto il mio impegno anche nel settore sportivo, cercando di rimodulare l'impiantistica, consentendo l'inserimento in tale ambito di persone portatori di handicap, integrando insomma sempre più le attività agonistiche con quelle sociali.
La famiglia, la solidarietà, i giovani, i problemi della sanità e tanti altri aspetti che coinvolgono la nostra quotidianità mi vedono impegnato nel miglioramento, nell'attuazione e anche nella creazione di progetti che coinvolgono a tutto campo la nostra società.

È inutile che in questa nota introduttiva io stia ad elencare le motivazioni che mi hanno portato a dialogare e ad agire per un Partito o per un altro, ed è anche superfluo che mi metta ad

elencare le numerose cariche che ho ricoperto nel mio impegno politico: sono informazioni che troverete esaurientemente esposte nel resto del libro. Così come troverete una accurata disamina di quanto ho fatto e di quel che ho cercato di fare.
In apertura, in questo primo "contatto" con il lettore, mi premeva - come si sarà di certo capito - soffermarmi su un elemento apparentemente ristretto, direi addirittura embrionale, microscopico, della società: l'individuo, la persona, l'individualità di ciascuno. Una cellula, un nucleo, una molecola; diciamo pure una "monade" apparentemente fragile fragile, appena tangibile, che però non va sottovalutata perché si tratta di qualcosa che non può esistere senza aggregazioni di gruppo e che legata appunto e interconnessa con altre a lei simili forma l'ossatura della società, del "pianeta uomo" di cui facciamo parte.
Dal rapporto con il singolo e dalla panoramica che scaturisce dal singolo e che ci porta nel vasto e intrigante ambito del sociale, scaturiscono la forza e la passione del vero uomo politico. Le passioni, la dialettica, i confronti, ci tengono vivi perché ci danno quella carica in più. Quella carica che è indispensabile soprattutto per chi fa politica attivamente, spinto da autentica passione e da spirito di lealtà. Le passioni vanno vissute perché la vita è una scoperta quotidiana fatta di quelle piccole cose che accadono ogni giorno. Tali passioni sarebbero un soffio troppo labile e sicuramente aleatorio se non fossero coltivate, indirizzate e messe a disposizione della comunità. Questa dovrebbe essere la molla che dà impulso alla politica: quella vera, costruttiva, leale e sincera. Sicuramente ha dato un forte impulso anche a me.
Avviciniamoci, dunque, a questo "uomo qualunque" - senza il quale però non esisterebbero i sentimenti, le case i paesi, le città, le nazioni e neanche la stessa politica - prendiamolo per mano, allarghiamo il campo, la prospettiva, come se guardassimo attraverso un grandangolo e arriviamo così al primo nucleo davvero fondamentale per la società: *la famiglia.*

La Famiglia

Il monumentale vocabolario Treccani, composto da cinque volumi, così definisce la voce *famiglia*: "in senso ampio, comunità umana, diversamente caratterizzata nelle varie situazioni storiche e geografiche, ma in genere formata da persone legate fra loro da un rapporto di convivenza, di parentela, di affinità, che costituisce l'elemento fondamentale di ogni società ecc. ecc.". Una definizione che mi piace e che non è banale perché mette subito in relazione la *famiglia* con la *società*. Due cose che non si possono scindere. Io, infatti, considero la famiglia come il valore chiave della società. Per questo motivo occorre intraprendere tutti assieme un cammino concreto e significativo a beneficio delle famiglie. Bisogna fare più di quanto sia stato fatto sino ad ora.

In Italia la famiglia riveste un ruolo importante, è un ammortizzatore sociale, nel senso che in caso di disoccupazione dei figli, in caso di disabilità o presenza di anziani non autosufficienti è la famiglia stessa che deve provvedere. Ma deve essere in grado di svolgere questo compito. Da sola non ce la può fare. Occorrono supporti, aiuti, attenzioni che provengono dalla comunità, dalla politica, dal volontariato, da strutture pubbliche e private. Nel nostro tessuto sociale, amministrativo, commerciale, la famiglia ha un ruolo cardine; un ruolo che non può e non deve abbandonare. È solo grazie al risparmio delle famiglie ed alle imprese artigianali e imprenditoriali a gestione familiare che l'Italia riesce a resistere di fronte alle situazioni difficili che le banche e gli Stati stanno affrontando in questi anni. Le famiglie possono dare energia e solidarietà al nostro

Paese. Però siamo in una società dove il valore della famiglia sta perdendo man mano importanza. È però dalle famiglie che tutto si genera e per questo la politica deve riservare loro una attenzione costante. La nostra società deve ridare al più presto alla famiglia il ruolo sociale che le compete, anche perché, raggiunto questo traguardo, si riesce anche a ridare un impulso vitale all'Italia.
Nel nostro Paese, purtroppo, non c'è un sistema di stato sociale in grado di dare pieno supporto alle famiglie, soprattutto in riferimento a determinare problematiche, come la disabilità grave o gli aiuti per gli anziani non autosufficienti. L'Italia soffre infatti di una carenza di strutture di assistenza, sia pubbliche che private. Se non ci fossero le famiglie, quindi, l'assistenza spesso mancherebbe del tutto. Bisogna rimarcare con forza che la famiglia svolge un ruolo di coesione sociale: educa, cura, dialoga ed è il collante che tiene unite generazioni diverse.
Uno dei punti cardine del mio programma politico è dunque quello di cercare di sviluppare un sistema fiscale e sociale che riconosca appunto il ruolo di ammortizzatore sociale che la famiglia ricopre tutt'oggi. Al centro degli interventi politici è dunque assolutamente necessario situare urgentemente le esigenze del nucleo familiare al fine di perseguire un nuovo welfare e realizzare il bene comune. Le istituzioni e gli enti di governo, in cui credo fermamente, dovrebbero riservare più attenzione alle politiche sociali al fine di creare supporti e interazioni che difendano e rafforzino le fondamenta della comunità. Non si tratta solo di plasmare e di rammodernare il welfare (l'assistenza, la cura dei soggetti deboli o i servizi), ma anche di porre in atto sgravi fiscali, di aiutare la scuola, il lavoro, di agire sulla bioetica, sui mass media ecc. In base a questa premessa ritengo sia indispensabile prevedere ed attuare la trasversalità di competenza fra gli assessorati. Ad esempio, in materia di minori, le problematiche nell'ambito della scuola non devono essere, soprattutto dal punto di vista finanziario, a carico solo ed esclusivamente dell'Assessorato alla famiglia e

politiche sociali, ma si deve prevedere ed attuare il coinvolgimento anche dell'Assessorato alla scuola e della formazione. I due Assessorati dovrebbero intervenire concretamente e in modo sinergico per regolare servizi ed aree di intervento, quali asili nido, consultori, strutture per anziani, minori e disabili. Solo in questo modo è possibile ridare all'Ente Regione il ruolo di guida e di indirizzo che gli spetta e ai Comuni il ruolo centrale di individuazione dei problemi e le risorse per intervenire.

Le famiglie vanno aiutate, anche perché sono essenziali per un migliore sviluppo della nostra società. La crisi della natalità, l'allungamento della prospettiva di vita, il mercato del lavoro, la realizzazione di politiche a favore delle donne, che vadano a favore delle esigenze del lavoro e a quelle della famiglia, la concessione di agevolazioni per quei nuclei familiari che sostengono un anziano o un disabile: tutti questi sono temi che rimandano alla centralità della famiglia stessa.
È importante, altresì, incrementare la copertura territoriale degli asili nido e per raggiungere questo scopo si devono stabilire criteri ponderati e certi di assegnazione di fondi ai Comuni per la costruzione di nuove strutture. Si deve rivalutare la gestione delle Asl, ad esempio riducendone il numero, puntando a ridurre i costi del management e convertendo le risorse economiche in servizi per i cittadini. I consultori devono di nuovo tornare ad essere luogo di accompagnamento e di accoglienza per le famiglie.

Per quanto riguarda gli anziani, non è possibile che si creino malaugurate occasioni che li sradicano dalla famiglia. Per evitare questo è necessario stipulare convenzioni per iniziative di assistenza temporanea o per servizi di sollievo, arrivando così a creare momenti di riposo e periodi di alleggerimento per i familiari che se ne prendono cura. Insomma, occorre in qualche modo incrementare l'assistenza domiciliare coordinando il privato sociale e la cooperazione sociale con i medici di base

coadiuvati da infermieri professionali. Le persone con disabilità ed i loro familiari devono poter accedere a servizi basilari e di fondamentale importanza. Un altro tipo di aiuto da parte degli enti nei loro confronti è quello di sostenere progetti per l'acquisto di strumenti tecnologicamente avanzati che siano loro di aiuto per acquistare maggiore autonomia migliorandone le potenzialità. Per chi si trova in condizione di disabilità è fondamentale non pesare troppo sugli altri e conquistare forme di autonomia per quanto possibile. Non bisogna inoltre dimenticare chi si prende cura di loro, ad esempio prevedendo forme di sostegno economico per chi deve rinunciare ad una attività retribuita qualora il disabile richieda di una assistenza continuativa. La presenza di disabilità può creare condizioni anche di grave difficoltà che può portare ad una ridotta capacità di interazione con l'ambiente sociale. Per migliorare le cose è indispensabile rilanciare le associazioni di volontariato; attraverso di esse, infatti, le persone con disabilità possono essere aiutate ad integrarsi nell'ambiente con maggiore facilità. Ma il discorso è più vasto: l'ideale sarebbe infatti poter contare su una società che possa dare un valido aiuto a queste persone; una società capace di agire e di interagire proprio con la finalità di stare vicino ai più deboli.

Nel considerare tutti i possibili interventi a favore del nucleo familiare non bisogna tralasciare, ovviamente, un punto fondamentale: il diritto allo studio, che non è un privilegio, ma una salda opportunità che deve essere data anche a coloro che sono più svantaggiati. L'ente scolastico è fondamentale e rappresenta il principale strumento d'integrazione. Bisogna essere consapevoli, infatti, di quanto sia determinante il ruolo che hanno scuola e famiglia per quanto riguarda l'educazione e la formazione dei ragazzi. Questo ruolo non si limita solamente all'istruzione, ma è indispensabile anche sul tema della sicurezza, della prevenzione alla delinquenza e della socializzazione. L'istituzione scolastica deve poter integrare

e non dividere. Negli ultimi anni, o perlomeno da quando io ero studente, la scuola è migliorata; penso che qualche passo avanti sia stato fatto. C'è sicuramente un maggiore collegamento tra scuola e famiglia, anche se alcuni aspetti sono ancora carenti. Oltre che adoperarsi per garantire l'istruzione anche a coloro che non hanno la possibilità di studiare, è fondamentale provvedere ad una formazione continua e moderna del corpo docente.

Sono convinto che il merito è legato a condizioni di partenza comuni. Pertanto gli obiettivi sono e devono essere alla portata di tutti. Per questo mi sono sempre battuto e continuerò a battermi per una politica sociale che permetta ai più deboli di avere accesso a quei servizi che consentano a tutti di usufruire delle stesse possibilità. Occorre potenziare l'assistenza domiciliare integrata, definendo un piano assistenziale individuale che consenta ai soggetti incaricati dell'assistenza (cooperative sociosanitarie, medici di famiglia, servizi sociali dei comuni e servizi di assistenza delle Asl) di poter intercettare le problematiche e assicurare le risposte adeguate. Portare la copertura di asili nido almeno al 33% di posti disponibili. Attuare in maniera organica il servizio per il Dopo di Noi, che si prenda in carico la cura dei disabili gravi e gravissimi quando i genitori verranno a mancare.

Interventi e progetti su casa e urbanistica

Sono cresciuto in una zona periferica di Roma, quella di Decima-Torrino, che dagli anni Sessanta in poi ha subìto un rapido incremento demografico e urbanistico, con la costruzione delle case dell'I.N.C.I.S. (ente pubblico che costruiva con fondi statali case per i dipendenti della Pubblica Amministrazione). Fin da giovane mi sono prodigato per cercare di dare una migliore vivibilità a questi quartieri dormitorio e per cercare in primo luogo di renderli più sicuri. La mia esperienza nel campo dell'urbanistica deriva proprio da questa forma di attaccamento al territorio. Ho così sempre cercato di fare qualcosa per migliorare le condizioni e i disagi abitativi che grandi centri urbani, come può esserlo Roma, si trovano ad affrontare.

L'obiettivo nel cercare di risolvere o di limitare il disagio e la frustrazione di quella fascia sociale che, specialmente oggi, non può permettersi di comprare una casa si fonde con l'esigenza altrettanto importante di rendere la città un luogo in cui le diverse fasce sociali possano avere gli stessi servizi e vivere in una comunità unica e integrata.

La politica abitativa deve creare integrazione, armonia so-

ciale ed opportunità. Sono ancora troppe le persone e i nuclei familiari che non sono in grado di misurarsi con il mercato edilizio. Il problema emergenza casa è risolvibile predisponendo un programma nazionale e regionale pluriennale di interventi che preveda la costruzione di abitazioni da parte dell'A.T.E.R. (Azienda Territoriale per l'Edilizia Residenziale), la concessione di mutui agevolati per le nuove famiglie, miglioramenti e piena operatività della normativa regionale sull'alloggio sociale e dell'edilizia sociale convenzionata. Si devono creare condizioni favorevoli affinché siano promossi progetti urbanistici finalizzati al potenziamento dei servizi sociali e il loro adeguamento agli standard europei. Occorre avere la capacità di riesaminare e ricostruire il patrimonio già esistente e pensare ad opere che ottimizzino, migliorino e sviluppino il piano urbanistico delle città. Vanno dunque incentivati gli interventi di riqualificazione e rigenerazione nei centri storici, nelle zone agricole, ma anche nei condomini. È necessario rimettere in moto il settore dell'edilizia, che nel Lazio rappresenta almeno un terzo dell'economia regionale, ed è possibile farlo proponendo ampliamenti negli edifici al disopra dei mille metri cubi ed anche in sopraelevazione: situazione possibile con alcuni Piani Casa regionali, ma che sono interventi straordinari e derogatori. Per i centri storici bisognerà però fissare limiti ben precisi per tutelare la storia architettonica dei luoghi. L'idea, ripeto, è quella di valorizzare ciò che già esiste, anche demolendolo e ricostruendolo, anziché costruire su aree libere. Serve un grande Piano Casa nazionale che consenta di riqualificare, rigenerare, ricucire l'esistente attraverso semplificazioni e agevolando la demolizione e la ricostruzione e prevedendo in un patto tra pubblico e privato che il 30% degli alloggi nuovi sia destinato a canone sociale in affitto.

La casa deve essere vista come fonte di benessere non solo materiale, ma anche morale e spirituale. Il bene-casa deve essere

visto in funzione della difesa del valore e del ruolo primario della famiglia, ma anche in funzione dell'integrazione e dell'armonia sociale, per poter garantire il miglioramento delle condizioni di ciascun individuo.
L'emergenza abitativa deriva certamente dalla forte contrazione dei flussi finanziari statali dopo la cessazione, negli anni Novanta, dei contributi Gescal. Negli anni Sessanta, il piano Fanfani ha consentito a molti cittadini di diventare proprietari di una casa attraverso il sistema delle cooperative e dell'edilizia agevolata, oppure ha dato loro la possibilità di pagare un affitto grazie all'edilizia sociale. Da più di trent'anni, venuto meno il contributo Gescal (che fu soppressa nel 1973, ma i contributi dei lavoratori sono stati versati fino al 1992), e anche a causa di amministrazioni pubbliche incapaci di programmare e pianificare lo sviluppo di un territorio, le risorse si sono notevolmente ridotte e la situazione si è indubbiamente aggravata. Negli ultimi anni, soprattutto nei grandi centri urbani, si è sviluppata solamente l'edilizia privata.
Oggi non ci sono più le risorse che negli anni Sessanta erano state investite nel grande piano Fanfani.

Le parole d'ordine, a questo punto, sono riassumibili in questi concetti basilari: semplificare, rilanciare l'edilizia. riqualificare il patrimonio esistente e riassestare le periferie. Questo è possibile attuando una serie di normative volte a:

- Accelerare e semplificare l'iter amministrativo attraverso una conferenza di servizi per raccogliere in un solo giorno tutti i pareri o attraverso autocertificazioni dei tecnici abilitati.
- Estendere la possibilità di ampliamento anche agli edifici ubicati in zone agricole, consentendo così di ampliare, fino ad un massimo di 62 metri quadrati, senza incidere sul patrimonio ambientale, ma contribuendo fattivamente alla conservazione del patrimonio edilizio. Questo contrasterà anche l'eventuale abbandono di tali zone.

- Escludere gli interventi sugli edifici situati in zone vincolate, salvo che non risultino coerenti e compatibili con gli strumenti di tutela.
- Estendere gli interventi alle zone A, garantendo però la piena tutela e la preservazione di tutte le aree di valore storico.
- Estendere gli interventi a tutti gli edifici a destinazione non residenziale dismessi, favorendone la distruzione e la ricostruzione con un cambio di destinazione d'uso verso il residenziale, destinandone il 30% all'housing sociale. Ciò consentirà un rinnovo del patrimonio edilizio esistente con architettura bio sostenibile, con il contenimento dei consumi energetici, con l'utilizzo di materiali eco compatibili di nuova generazione e inoltre eviterà uso e consumo di ulteriore territorio.
- Estendere gli interventi di ampliamento del 20% anche agli edifici di dimensioni maggiori ai mille metri cubi, ma comunque entro un massimo di 200 metri cubi.
- Sostituire interi condomini in stato di degrado con il 60% della volumetria esistente, a condizione che venga mantenuto almeno il precedente numero di abitazioni in capo agli attuali proprietari.
- Favorire l'adeguamento sismico degli edifici esistenti attraverso la legge di modifica che prevede un incentivo fino al 35% della volumetria esistente.
- Semplificare e incentivare la formazione di programmi integrati tesi al riordino delle periferie e alla riqualificazione ambientale, con particolare riguardo al litorale marino per restituire la fascia costiera alla naturale fruibilità attraverso premi di cubatura fino al raddoppio di quella esistente, da edificare in altro sito non tutelato.

- Bonus fiscali da rendere permanenti insieme ad autocertificazioni dei tecnici abilitati, sburocratizzazione dei poteri degli uffici comunali, fatti più per bloccare che per fare.
- Serve una nuova legge urbanistica nazionale che superi la legge 17/agosto/1942 n.1150 che ancora, salvo alcune modifiche, regola nel nostro Paese questa fondamentale attività di pianificazione del territorio.

Nel programma di riassetto urbanistico non bisogna dimenticare una politica abitativa rinnovata in ambito universitario, che miri ad incrementare i posti letto per gli studenti fuori sede. Dovremmo tendere al modello dei college americani o inglesi, dove le residenze universitarie sono vicine o inserite all'interno del contesto di studi universitari. L'edilizia universitaria di grandi centri urbani come Roma, purtroppo è molto distante da questi modelli. Gli alloggi utilizzati dagli studenti, infatti, sono in genere lontani dall'università. La carenza o l'assenza di collegamenti pubblici su ferro rende lenti e difficoltosi gli spostamenti. Non ha senso realizzare residenze universitarie distanti quaranta o cinquanta chilometri dall'università stessa. Occorre anche qui fare un lavoro di integrazione che porti a riscoprire non soltanto il diritto degli imprenditori di poter decidere quale sia il terreno da sviluppare o da valorizzare, ma anche il diritto e il dovere delle amministrazioni pubbliche di pianificare lo sviluppo delle città e quindi di individuare le aree e gli edifici dove è possibile realizzare l'edilizia universitaria, chiaramente nelle vicinanze degli atenei.
Con il coinvolgimento dei privati e il ricorso al social-housing bisogna promuovere e pianificare una nuova politica abitativa universitaria. Questo tipo di programmazione, in una città come Roma, ad esempio, negli ultimi trenta anni è mancata totalmente. Occorre ridare energia ai giovani: agevolarli, offrire loro mezzi per essere autonomi e garantire quindi nuove condizioni di sviluppo e di crescita.

I giovani

Spesso cerco di pormi a fianco della nuova generazione, non solo per il fatto che vivo le problematiche dei miei tre figli, ma anche perché già in età molto giovane ho cercato di fare qualcosa per contribuire allo sviluppo di questo Paese. Per indole, quindi, sono molto attento ai bisogni dei più giovani, che avrebbero bisogno di vivere in un paese in cui contasse il merito, in cui a parità di condizioni chi merita deve avere le possibilità di andare avanti. Credo fermamente nell'energia e nell'innovazione che si sprigiona dalle nuove leve. I giovani, quindi, vanno valorizzati ed incentivati a credere in un futuro fatto di opportunità, in cui siano liberi di migliorare le loro condizioni. C'è davvero bisogno di una nuova idea di politica giovanile fondata su proposte concrete: una seria politica per i giovani rappresenta un investimento sociale che ha il potere di dare più fiducia al nostro futuro. Serve un Paese in grado di dare risposte concrete e che faccia capire ai giovani quanto sia importante far parte di una comunità. La partecipazione dei giovani alle decisioni e alle azioni che li riguardano e che influiscono sul loro futuro diventa essenziale per la costruzione di una società capace di rispondere alle loro esigenze ed aspettative.

I giovani avrebbero bisogno di un sistema scolastico che li metta allo stesso livello e alle stesse condizioni dei loro coetanei europei, visto che ormai viviamo in un unico mercato e in un unico sistema universitario. Il primo passo è quello di garantire un sistema scolastico in cui prevalgano il merito e

le pari opportunità. Occorre un sistema che produca posti di lavoro e crei attenzioni e incentivi legati al merito e non alla conoscenza di persone influenti. Nel nostro Paese purtroppo questo tipo di conoscenze conta più del merito individuale; questa è una delle grandi questioni irrisolte: finché non sarà affrontata seriamente non darà al futuro dei giovani le giuste opportunità. L'istruzione è un diritto di tutti. Bisogna arrivare a contare su un sistema scolastico che sia in grado di garantire pari accesso al mondo del lavoro e che sia competitivo anche a livello europeo.
La nuova generazione è l'energia del futuro, quindi va coltivata, aiutata e indirizzata nel modo migliore. I giovani trovano ancora oggi troppe difficoltà nell'accesso all'occupazione e di conseguenza nella formazione di una famiglia, ma soprattutto si assiste ad una sempre più flebile distinzione dei ruoli sociali: si può essere contemporaneamente studente, avere responsabilità familiari, essere lavoratore o alla ricerca di un lavoro, o ancora vivere presso i genitori. Il passaggio dentro e fuori da tali ruoli è sempre più frequente. Bisogna invece coinvolgere i giovani nei processi decisionali, offrire loro mezzi che li rendano economicamente autonomi; occorre valorizzare i talenti e la competitività di ciascuno. Ciò significa ridare energia alla nazione per lo sviluppo della nostra società e per un futuro di benessere. Ma è necessario andare oltre. Il futuro non deve solo essere ricco di opportunità, ma anche più sicuro, più equo e più consapevolmente attento alla tutela dell'ambiente. I giovani hanno bisogno di poter programmare il loro futuro, di poter raggiungere le loro aspettative in un mondo che dia ampio spazio alla meritocrazia.

I giovani dovrebbero essere incoraggiati anche attraverso forme di microcredito per sostenere il loro spirito di iniziativa promuovendo l'autoimpiego e l'autoimprenditorietà. Il motore delle nuove generazioni deve essere tarato sulla competizione. In altri paesi è facile trovare a capo di aziende persone giovani e intraprendenti che non hanno raggiunto nemmeno i cin-

quanta anni di età. In Italia invece la classe politica, ma anche quella dirigenziale e imprenditoriale, offre pochissime se non nessuna opportunità ai giovani. Tutto ciò, oltre a rappresentare un limite per lo spirito di competizione in ambito europeo, non concede al nostro pese di avanzare in modo innovativo utilizzando le conoscenze e la freschezza dei più giovani. Non si può continuare a dire "tu sei troppo giovane e devi aspettare". Chi inizia troppo presto, infatti, si trova a dover fronteggiare questo pregiudizio. È successo anche a me nel corso della mia carriera politica, ma credo sia un'affermazione infelice e sbagliata. Dovrebbero contare maggiormente le capacità e i meriti, non l'età.

Ho molto a cuore le complesse condizioni in cui versano le nuove generazioni e proprio perché credo nelle loro idee e capacità do spesso attraverso il mio pensiero politico risalto ai giovani visti come forza del Paese. Le problematiche relative all'occupazione e all'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro sono molto complesse e richiedono un intervento mirato sull'assetto degli assessorati e sulle materie di loro pertinenza. Per fare in modo che la gestione degli interventi progettuali di politica lavorativa siano più incisivi occorre istituire un assessorato che metta in campo strumenti per realizzare un'integrazione forte con altri assessorati contigui. L'ideale, per me, sarebbe riportare in un unico contenitore lavoro, formazione e politiche per i giovani.

La politica a favore dei giovani deve poter garantire un futuro pieno di opportunità.

Occorre promuovere la cultura e la comunicazione con uno spiccato orientamento al digitale quale elemento essenziale del nostro tempo, elemento attivo dell'economia, della politica, del lavoro, della medicina e della solidarietà e quindi chiave indispensabile per la crescita del nostro Paese Italia. In questo campo i giovani possono essere il traino di questa nuova cultura del digitale e dell'innovazione.

(L'importanza del digitale e dell'innovazione l'abbiamo tutti compresa in tempo di pandemia Covid-19).

Integrazione e pari opportunità

Sappiamo bene che esistono fasce sociali più deboli (donne, anziani, giovani inoccupati, lavoratori disoccupati, persone con disabilità, migranti ecc.). Queste fasce sociali vanno seguite e protette seguendo una politica pubblica che annulli le condizioni di svantaggio. C'è bisogno, ad esempio, di un sistema che garantisca pari opportunità nell'accesso al lavoro. Garantire pari opportunità a tutti e lottare per l'integrazione dei più deboli, da sempre è stato un punto fermo e un obiettivo da raggiungere secondo il mio pensiero politico. Il lavoro è fondamentale, sia per i giovani italiani, sia per chi è venuto qui per migliorare la propria condizione sociale.
Il problema è garantire un sistema che preveda interventi straordinari soprattutto per le categorie più deboli e per il precariato. L'immigrazione è ormai un fenomeno non più soltanto episodico, ma anche strutturale e di emergenza; è una realtà costitutiva e costituente della nostra società, che va affrontata e pensata come realtà integrata nella nostra società. Non c'è integrazione senza diritti, doveri, lavoro dignitoso e sicurezza. Occorre conciliare l'esigenza di sicurezza dei cittadini con le politiche di integrazione che riconoscano i diritti e i doveri dei lavoratori immigrati arrivati in Italia in modo regolare. Per questo occorre ricreare dei sistemi di ingresso controllati e in rapporto alle quote di Forza Lavoro che ogni

tre anni il Parlamento deve fissare in una concertazione con le organizzazioni datoriali e sindacali.

Ho messo a fuoco diverse proposte a proposito degli interventi a supporto dell'integrazione. Il principale è la scolarizzazione dei minori stranieri nelle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado, per favorire l'inserimento e l'accoglienza degli alunni stranieri, a partire dall'introduzione di procedure imperniate sulla condivisione del sistema di regole attraverso le quali si attua il vivere comune. È proprio attraverso un equo accesso all'educazione che si può insegnare il rispetto dei diritti umani. Il diritto allo studio rappresenta uno dei principali strumenti di integrazione soprattutto per gli stranieri di seconda generazione, cioè nati in Italia con almeno un genitore nato all'estero. Per questo desidero impegnarmi per attuare una politica che finanzi progetti specifici per l'integrazione dello straniero, come ad esempio corsi di lingua italiana per stranieri, adulti e non.
Per molto tempo la figura dello straniero è stata associata ad attività poco gratificanti. La maggioranza, o quasi la totalità degli immigrati viene in Italia con l'idea di trovare un'opportunità per migliorare le proprie condizioni sociali, che nel loro paese sono assolutamente drammatiche. Il problema è fornire loro queste possibilità. La soluzione, secondo me, potrebbe arrivare proprio dal mondo cooperativo regionale, visto come un mezzo per valorizzare il patrimonio di esperienza già maturato dagli immigrati. Si può pensare, allora, ad iniziative per ideare corsi di formazione in Amministrazione d'impresa per cooperatori immigrati, in modo da rendere queste persone più partecipi nella società ed utilizzare al meglio le loro capacità.

Non c'è dubbio che bisogna assicurare pari accesso all'educazione, alla cultura e alla formazione per tutto l'arco della vita. Le problematiche relative alla discriminazione etnica e giovanile sono ancora più evidenti quando entrano in gioco

arbitrarie differenziazioni che penalizzano le donne.
L'istruzione scolastica potrebbe svolgere un ruolo fondamentale nella valorizzazione delle potenzialità femminili. Sono convinto, quindi, che sia necessario aumentare la presenza femminile nei percorsi formativi e professionali (in particolare nei percorsi tecnico-scientifici), favorire la crescita e la valorizzazione delle donne nella ricerca e nell'innovazione, contrastare la scarsa partecipazione femminile alla formazione continua e permanente, facilitare l'accessibilità e la fruizione dei servizi pubblici. In altri termini, occorre valorizzare il ruolo della donna nella società odierna. Bisogna promuovere accordi con aziende ed enti per facilitare l'inserimento e il reinserimento delle donne nel mercato del lavoro dopo la nascita di un figlio, attraverso forme di flessibilità lavorativa che tengano conto dei carichi familiari. Gli orari di lavoro, ad esempio, dovrebbero essere commisurati ai tempi e alle esigenze della famiglia. C'è bisogno di un forte impegno rivolto in modo prioritario a valorizzare il patrimonio di cultura, di esperienza, di competenze femminili presenti sul territorio, nella consapevolezza che investire sulle donne è fondamentale per lo sviluppo della competitività del sistema del nostro Paese nel suo complesso.

Il concetto di integrazione, comunque, non definisce solo l'inclusione socio-lavorativa di soggetti di ambo i sessi o di persone straniere o disagiate, ma anche dei disabili. Ho cercato sempre di essere un punto di riferimento e un aiuto per le famiglie che soffrono di queste problematiche e che, a tale motivo, si trovano in situazioni di particolari difficoltà e sostengo personalmente, attraverso l'adesione alla Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, proprio l'integrazione sociale e lavorativa.
Occorre promuovere l'adeguamento della normativa nazionale e regionale riguardante l'accessibilità, la piena integrazione nella società, la mobilità personale, il lavoro, la partecipazione

alla vita culturale e ricreativa, gli svaghi e lo sport. Bisogna cercare di dare alle persone con disabilità la possibilità di una vita indipendente in cui socializzazione e integrazione vengano favorite dello Stato. Ciò si rende necessario in quanto, specialmente nell'approccio iniziale, ma anche nei tempi successivi, il rapporto tecnico di sport e allievi è comprensibilmente molto inferiore a quello che si ha nell'attività in assenza di disabilità. Lo sport, se inteso come strumento e mezzo di formazione, crescita individuale, socializzazione, riesce a far superare i limiti personali, permette di apprendere valori molto importanti come lealtà, fiducia, sana competizione e reciproco rispetto. L'acquisizione di tali valori può aiutare sia giovani ed adulti che presentano disabilità, ma anche giovani in situazione di disagio per carenze familiari, o ambientali, ad affrontare la vita con maggiore sicurezza. Occorre favorire l'equilibrio tra vita e lavoro per consentire un maggiore, più stabile è qualificato accesso delle donne al mercato del lavoro e alle opportunità formative. Bisogna realizzare una pari autonomia economica per donne e uomini.

Lo sport

Credo che lo sport, a qualsiasi livello, ha svolto e svolge una funzione molto importante, fin da quando si è bambini. È il primo luogo, insieme alla scuola, dove si incontrano altre persone. Lo sport offre l'occasione di apprendere i princìpi della vita perché le regole dello sport, se non truccate, possono essere essenziali per affrontare la quotidianità. La competizione presuppone lealtà e rispetto per l'avversario, valori importanti che è bene comprendere e assimilare al più presto. Da sempre ho la passione per tutti gli sport e in particolare per il calcio e il basket. È una passione che mi coinvolge molto e da cui è nata un'altra passione che vivo insieme ai miei figli: la Roma, la mia squadra del cuore.

Sono convinto che lo sport voglia dire soprattutto integrazione, socializzazione e opportunità di crescita per l'intera popolazione. Avvicinare i giovani, tutti i giovani, allo sport attraverso proposte che mirino ad integrarlo con altri settori quali salute e scuola, vuol dire fare dello sport un motore non solo di aggregazione sociale, ma anche e soprattutto uno strumento educativo. Con lo sport ci si allena alla vita ed al rispetto delle sue regole. Si è fatto un grande balzo dagli anni Sessanta ad oggi, ma bisogna ancora fare in modo che tutti i ragazzi e le ragazze possano praticare dello sport. Lo sport può essere uno strumento di inclusione formidabile per superare le differenze razziali, sessuali e religiose. Per tutti può creare innumerevoli occasioni per conoscersi, rispettarsi e fare esperienze positive. Da sportivo credo che occorra affrontare anche l'abbandono precoce dello sport da parte di

decine e decine di migliaia di giovani che dai tredici anni in su abbandonano impianti e piscine, non trovando sbocco nelle selezioni delle squadre agonistiche che partecipano ai vari campionati. Per questi giovani, che a quell'età hanno bisogno del classico "muretto", occorre offrire il "muretto" della palestra, dove fare sport insieme, ragazzi e ragazze, e tornei da parte degli Enti di Promozione che non spingano sull'agonismo, ma sulla partecipazione e sul divertimento. Attraverso lo sport "unificato", praticato insieme, da bambini, ragazzi ed adulti, con e senza disabilità, possiamo aprire una felice stagione di sport inclusivo per le persone con disabilità, ma fortemente educativo in termini di socialità per tutte le altre. Dobbiamo approfittare della sempre crescente attenzione dei media e della gente. Occorre continuare a sostenere il C.I.P. (Comitato Italiano Paralimpico) e gli Special Olympics che rappresentano in Italia i due grandi movimenti mondiali di sport per le disabilità fisiche e mentali. Per avere modo di sprigionare tutta la sua potenzialità, lo sport deve poter mettere le radici in ogni territorio ed essere al centro non solo delle politiche urbanistiche o legate ai temi della salute e dell'integrazione, ma anche di qualsiasi programma politico a favore dei giovani.

In Italia la promozione dello sport, soprattutto nel sistema scolastico, è ancora molto carente. La nostra scuola non dà importanza alla cultura dello sport, come invece avviene negli Stati Uniti, in Inghilterra o in Francia, dove nel percorso scolastico le attività sportive sono parte integrante e considerate fondamentali. Nelle scuole italiane lo sport ha sempre avuto un ruolo secondario; altre materie sicuramente più importanti hanno prevalso in nome di una logica imposta dagli intoccabili programmi ministeriali. Per sopperire alla carenza di promozione dello sport nelle scuole, hanno svolto ruolo di supplenti le società sportive e le famiglie che si sono autorganizzate. Il volontariato riveste un ruolo molto importante nello sport giovanile e dilettantistico perché, in mancanza di esso,

non ci sarebbe stato lo sviluppo sportivo che abbiamo vissuto in questi anni. In molte parti del Paese mancano impianti sportivi adeguati e non tutti hanno quindi le stesse possibilità di svolgere attività sportive.

Un altro aspetto da considerare è quello della sicurezza. La sicurezza nello sport è prima di tutto tutela sanitaria. Lo sport deve permettere lo sviluppo idoneo dei giovani e della società. Per questo, ad esempio, è importante programmare una lotta al doping. Mentre nell'attività sportiva a livello agonistico i controlli sono molti, manca totalmente l'attenzione al problema doping sul territorio, sulle palestre e sulle attività sportive di base. Il Ministero della salute e le Regioni dovrebbero farsi carico di tale impegno e dovrebbero occuparsi di queste attività sportive secondarie. Sicurezza nello sport vuol dire anche difesa delle persone che credono nello sport e devono sentirsi protette durante gli incontri sportivi. La passione dei tifosi è importante, ma non quando travalica le regole e sconfina nella violenza.
Lo sport può essere un servizio di qualità per l'intera società. Oltre ad essere utile nell'educazione alla sicurezza ed al rispetto delle regole, serve per una sana crescita personale anche perché tiene lontani i più giovani da devianze sociali. Serve a trasmettere e far condividere i valori di una competizione vera, ma con regole ben precise. Ho sempre coltivato la speranza che i valori trasmessi attraverso le più disparate attività sportive possano portare le nuove generazioni ad agire correttamente e nel rispetto delle indicazioni più elementari per una società di qualità. Lo sport è un'attività formativa per tutti, anche perché aiuta a lavorare insieme per il raggiungimento di uno scopo comune. È un seme essenziale per costruire un'Italia migliore, competitiva e innovativa.
Occorre ricostruire una società in cui venga esaltata la responsabilità di ogni individuo di garantire il rispetto delle regole, della giustizia e della sicurezza. Occorre unirsi per rispondere

alla sfida giusta e ragionevole per un Paese migliore. Una sfida che è un dovere verso i cittadini e verso chi crede nei princìpi e nei valori importanti per la nostra Nazione. Bisogna sostenere lo sport di base e quello dilettantistico in modo più forte e continuato, aiutare le famiglie che non possono permettersi di iscrivere i propri figli in una attività sportiva attraverso vaucher dedicati; bisogna realizzare e far realizzare nuovi impianti sportivi soprattutto nelle zone più carenti, considerare la Medicina sportiva come prevenzione di malattie e renderla più efficace e presente sul territorio e promuovere lo sport come integrazione e inclusione, favorendo sempre di più l'accesso delle persone con disabilità alla frequentazione di attività sportive.

La Sanità

La questione della Sanità è uno dei temi che mi sta più a cuore; un tema da affrontare attraverso un monitoraggio continuo, esaustivo e completo che vada dalla Sanità ai Servizi Sociali per ragionare su quelli che sono i reali bisogni del cittadino.
L'apparato sanitario, nel nostro Paese e nella Regione Lazio, paradossalmente è quello che ha più bisogno di cure immediate e definitive. È un apparato malato, trascurato, soffocato dalla burocrazia e soprattutto gestito malissimo. Ha ricevuto sempre fondi insufficienti alle reali necessità; anzi spesso questi fondi sono stati utilizzati male con la conseguente chiusura di ospedali, di reparti, di servizi sanitari e di strutture di supporto e di formazione, limitando ottusamente il numero dei giovani che intendono intraprendere studi universitari di medicina, falcidiando le specializzazioni e negando opportuni supporti ad altri che vogliono dare un valido contributo professionale per aiutare i malati entrando a far parte dell'organico infermieristico e tecnico.
Il risultato di queste carenze è sotto gli occhi di tutti e nessuno può far conto, per i problemi di salute, su un appoggio certo, immediato, di agevole fruizione. Ovviamente non è che il sistema sia paralizzato e che il cittadino sia lasciato in balìa dei suoi mali; vi sono strutture che comunque funzionano e risolvono brillantemente i problemi dei cittadini, però l'intero sistema, indubbiamente è in affanno.
Ne abbiamo avuto la prova quando inaspettatamente si è propagata la pandemia del Covid-19. Il Governo e le Regioni hanno cercato di porre riparo dapprima invitando medici

che erano già in pensione a rientrare in servizio, poi divulgando bandi per l'assunzione di migliaia di medici e di infermieri, e poi ancora cercando operatori sociosanitari per l'assistenza di anziani malati costretti a stare fra le mura di casa o in Case di riposo. Ma già solo due mesi circa dall'inizio della pandemia era evidente che l'ospedale da solo non basta. Insomma, è mancata in Italia una risposta coordinata e organizzata del territorio, delle cure a domicilio. I medici di famiglia sono stati abbandonati senza protezioni e senza riferimenti scientifici necessari ad affrontare un virus nuovo e altamente contagioso. Molti pazienti sono stati abbandonati a casa e portati in ospedale solo quando già molto gravi. Soltanto in ospedale è stato fatto loro il tampone, quando molti erano già in condizioni gravissime e quindi troppe persone non sono riuscite a sopravvivere al male. Nei reparti di terapia intensiva si è rilevata una disastrosa mancanza di posti letto; in quelli di rianimazione gli autorespiratori erano insufficienti. Si sono dovuti cercare nel mondo i respiratori, le mascherine e i dispositivi di protezione individuale, allestire nuove terapie intensive e subintensive e reparti di malattie infettive (nel tempo questi erano stati ridotti in maniera drammatica). L'unica industria nazionale che produceva autorespiratori ha dovuto ampliare il proprio organico per aumentare di molto la produzione e far fronte alle numerose richieste. Sono stati messi a disposizione ospedali militari, molti pazienti sono stati collocati sotto tendaggi militari frettolosamente allestiti in aree libere accanto ai nosocomi. C'è stata una corsa per procurarsi mascherine di protezione che sono subito scomparse perché troppo poche erano in commercio. Da qui un'altra corsa per ricevere forniture urgenti da altri paesi e uno sforzo per aumentarne di molto la produzione nazionale dall'oggi al domani. Abbiamo visto in televisione il volto di medici e infermieri segnato dalla fatica e dall'uso delle mascherine dopo massacranti turni di lavoro mai affrontati prima. Abbiamo visto lunghe file di camion militari carichi di bare diretti verso gli inceneritori. La

gente è morta da sola, senza poter avere accanto una persona cara. I parenti dei deceduti non sapevano dove quest'ultimi fossero stati portati. Questa esperienza brutta, frustrante, direi terribile, con troppi morti, deve farci ripensare subito il modello di organizzazione sanitaria. Bisognava infatti seguire prontamente a casa il paziente, già all'insorgere dei primi sintomi, facendo i test a lui e ai suoi familiari e curando subito con i farmaci dovuti. Si sarebbe così ridotto l'impatto drammatico sugli ospedali e anche il rischio di aggravamento della malattia. Mi auguro che Governo, autorità sanitarie e Regioni facciano tesoro di questa calamità e riorganizzino il sistema sanitario, non solo per il Covid-19, ma per la sanità in genere.

Tutto questo ha dimostrato - anche se, come ho scritto prima, molti malati vengono seguiti, curati e curati bene - che la nostra Regione è nel caos più totale. Il nostro sistema sanitario pubblico è al collasso; le statistiche parlano chiaro e dicono che i romani spesso scelgono la sanità privata piuttosto che quella pubblica oppure vanno a farsi curare in altre regioni. Le liste di attesa sono annose e inaccettabili. Tutto questo, mentre l'attuale Presidente in carica usa la Regione a proprio uso e consumo, come dimostrato dalla vicenda delle nomine fatte sotto emergenza Covid e sulla vicenda dei falliti acquisti di mascherine da parte della protezione civile regionale. I cittadini sono allo stremo, hanno bisogno di una Sanità più forte, che dia risposte concrete. Dobbiamo rimettere le politiche sociali al centro, dobbiamo tutelare le famiglie rendendole fulcro delle politiche di settore. Dobbiamo difendere il principio del diritto alla salute universale riorganizzando il servizio e mettendo l'utente al centro e dobbiamo rendere efficiente il sistema sanitario per offrire servizi di cura al passo con i tempi.

Abbiamo certamente un personale medico, infermieristico, tecnico e di operatori socio sanitari eccellente, che pur con tutti i tagli e la disorganizzazione fa miracoli ogni giorno per as-

sicurare prestazioni sanitarie di alto livello. Abbiamo esempi di privato accreditato che svolge il servizio a tutti i livelli in maniera eccellente, penso al settore degli Hospice, creato nel Lazio da una grande associazione di volontariato come ANTEA Onlus con il suo direttore sanitario Giuseppe Casale, e poi finalmente diventato strutturale con molti soggetti a dare conforto ai malati terminali. Avremmo bisogno di potenziare i servizi domiciliari e residenziali per i malati di Alzheimer perché sono troppo pochi e le famiglie sono costrette a sobbarcarsi tutta l'assistenza. Occorre rivedere e potenziare la rete di RSA, poche in alcune zone, ma soprattutto bisognose di una riforma sulla organizzazione che comprenda anche l'assistenza domiciliare. Occorre ridurre le liste d'attesa che sono il grande male della nostra sanità. Bisogna organizzare diversamente il Recup che deve essere il grande centro unico di prenotazione con tutte le agende di visita messe a disposizione. E qui nota dolente nel Lazio, il Recup fu creato sotto la giunta Storace con un accordo con la cooperativa di Capodarco che impiegò anche personale disabile. Questo servizio nel corso degli anni è fortemente cresciuto grazie alla guida sapiente di Maurizio Marotta, Presidente della Capodarco. Purtroppo lo scorso anno la giunta in carica ha deciso di rimuovere questo grande esempio di lavoro e di integrazione assegnando il servizio ad altra ditta. Il Recup disegnato all'epoca poteva portare a ridurre fortemente le liste d'attesa solo se ci fosse stata la volontà della regione, delle Asl e delle strutture accreditate di supportare la progettualità messa in campo.

Molte, troppe, sono tuttavia le cose che bisogna ancora fare. Non occorre, a questo scopo, avanzare solo denunce. Io cerco di propormi sempre con l'animo rivolto alla collaborazione, altrimenti non si vede la fine del tunnel. Occorrono soprattutto proposte. Una proposta intelligente e da attuare al più presto l'ho colta ad esempio tempo fa in una interessante trasmissione di *Report*. Cercherò di impegnarmi affinché questo disegno

diventi realtà. Consiste nel mettere in rete tutti i dati sanitari dei cittadini, delle prestazioni e dei servizi. Questo sarebbe un passo fondamentale per far lavorare meglio il sistema. Porterebbe notevoli risparmi da investire in nuovi farmaci e in tecnologie avanzate e soprattutto migliorerebbe il rapporto fra medico e paziente. È stato presentato il modello israeliano e quello tedesco, che offrono da tempo questo sistema a rete indubbiamente vantaggioso. Abbatte le liste d'attesa e migliora la risposta sanitaria. Oggi purtroppo in Italia ogni Asl e ogni azienda ospedaliera hanno un proprio sistema informatico che non interagisce con gli altri neppure all'interno della stessa regione. Questo non è più accettabile. Serve una forte azione concertata tra Governo nazionale e presidenti delle regioni per avviare una nuova fase creando un unico sistema a rete, utile sia per la gestione economica e amministrativa, sia per mettere in relazione tutti i dati sanitari. Poi occorre investire sulla telemedicina che può offrire davvero la possibilità di curare persone anziane e con malattie croniche senza doversi spostare da casa. Per la sanità italiana una vera e propria rivoluzione che è assolutamente necessaria. Usare le nuove tecnologie e l'informatica per risparmiare 15 miliardi di euro e investire in assistenza domiciliare, in telemedicina, in farmaci innovativi, nel miglioramento delle strutture ospedaliere, nella formazione e nella ricerca. Non possiamo più perdere tempo. Occorre fare subito questa innovazione. Spero che Governo e Regioni vogliano accettare questa sfida e volare alto, oltre le basse polemiche, mettendo al centro solo l'interesse per la cura del cittadino.

Come detto prima, è necessario ripensare, rafforzare la medicina del territorio; non solo per una pandemia come il Covid-19, ma per tutte le malattie occorre avere la possibilità di mettere in campo una forte presenza sul territorio di sanità domiciliare per i soggetti più deboli. Medici di medicina generale in coordinamento con i presìdi territoriali e collegati

anche con i reparti ospedalieri debbono poter essere il filtro tra il paziente e l'ospedale. In ospedale ci si va solo per malattie che non possono essere curate a casa. Un nuovo modello di cure primarie è assolutamente necessario. Parlare di Sanità significa coinvolgere interamente se stessi nell'argomento. Maggiormente nel mio caso, che sono un politico e mi adopero per il benessere dei cittadini.

La gente, diciamolo francamente, non ne può più delle attese fino ad un anno per le prestazioni sanitarie, del sovraffollamento e della fatiscenza nei pronto soccorso. Si può forse esultare della posizione di coda del Lazio nella classifica nazionale dei Livelli Essenziali di Assistenza? Certamente no!

C'è stato in passato un criticabile piano di riorganizzazione e rientro, criticabile perché si è trattato di un'operazione semplicemente contabile, che non ha considerato veramente la priorità della riqualificazione del servizio sanitario. E dobbiamo solo ringraziare le infermiere e gli infermieri, i medici e l'assistenza di famiglie e volontari che hanno impedito il tracollo.

Detto in modo molto esplicito e senza mezzi termini, questa è la prima cosa da fare: mettere al centro di tutto il bisogno della persona che necessita di cure, e non il bisogno di voti: questa è la svolta necessaria per la sanità nel Lazio ma anche dell'Italia. Più territorio organizzato, più cure domiciliari, più forti presidi territoriali, il tutto integrato in un sistema unico che sia in grado di dare risposte immediate. Mai più tagli alla Sanità, e invece più medici, più infermieri, più tecnici e più OSS per rispondere al bisogno di salute dei cittadini.

Agricoltura

Serve una politica agricola che sostenga i produttori italiani ricorrendo a questi mezzi:

- competitività dell'impresa agricola mediante l'innovazione, la qualità delle produzioni e l'orientamento al mercato;
- integrazione e valorizzazione del territorio per accrescere il valore aggiunto delle produzioni e per la creazione di nuove opportunità nella vendita di servizi;
- sostenere la diversificazione delle aziende agricole verso turismo rurale, agriturismo, ippoturismo, aziende didattico ambientali, agro energie;
- aumentare i marchi di qualità dei prodotti italiani e regionali.

L'impresa agricola dovrà essere sostenuta per renderla più competitiva, per renderla capace di confrontarsi con il mercato e con i processi produttivi introducendo innovazioni di processo e di prodotto.
Anche in questo settore è fondamentale l'innovazione dei metodi di produzione, raccolta e commercializzazione. Serve l'aiuto dello Stato e dell'Europa verso i produttori per far fare questo salto di qualità produttiva.

Infrastrutture e opere pubbliche

Occorre ridurre il gap infrastrutturale di molte parti dell'Italia e in particolare del Centro-Sud. Sul modello della ricostruzione del ponte di Genova occorre semplificare procedure per definire regione per regione le opere infrastrutturali necessarie e prioritarie. Nel Lazio serve fare la Roma-Latina, la Cisterna-Valmontone, completare la Orte-Civitavecchia in modo di avere un grande anello autostradale regionale con la A1. Poi occorre rifare la Salaria verso Rieti e la Cassia bis verso il viterbese.

Occorre completare l'anello ferroviario di Roma a Tor di Quinto e organizzare un servizio intermodale del trasporto su ferro integrando FS regionali, Ferrovie concesse come la Roma-Lido e la Roma-Viterbo (da ristrutturare e riqualificare) con la rete delle metropolitane di Roma che dovrebbe divenire sempre di più un servizio che serva anche la città metropolitana. Per queste opere occorre fare come il ponte di Genova: commissari che possano in modo semplice e poco burocratico far partire i cantieri e realizzare velocemente le opere.

La solidarietà

Ho sempre notato il disagio delle zone periferiche romane e da sempre lotto per rendere la città più sicura e vivibile. Le periferie purtroppo sono sempre più alle prese con il degrado ambientale, sociale e culturale. Il senso di sicurezza è importante per tutti: per i cittadini, per le famiglie e per i giovani. È importante soprattutto perché garantisce e contribuisce alla creazione del bene comune.
La volontà di stare tra la gente e la prospettiva di unire le forze per il bene comune sono le "molle" che mi hanno sempre spinto a dare il massimo e a portare a termine i miei impegni prima per il mio quartiere, poi per la mia città e per la mia regione. La lotta all'insicurezza del cittadino è sempre stata centrale, fra le mie idee politiche. La percezione dell'insicurezza tra i cittadini è sempre più forte; occorre svolgere un ruolo di coordinamento molto importante per poter ridare la città a chi la vive. Occorre incontrare le persone e parlare dei problemi concreti per liberare le città da tutto ciò che è inadeguato, frustrante e pericoloso. Per questo mi interesso attivamente di sicurezza, di integrazione e di urbanistica, di sociale e di sport. Mi piace la politica fatta di attività svolte sul territorio, cosa che mi consente di comprendere e cercare di risolvere le preoccupazioni della gente comune. La politica deve essere al servizio della comunità, ma anche delle associazioni di volontariato che si occupano di problematiche concrete.

Un progetto degno di nota, di cui sono stato il promotore, è l'iniziativa "Roma Stop Degrado" lanciata nel 2008 con lo

scopo di avviare un primo censimento sul degrado ambientale e urbanistico di Roma. Ho inteso promuovere questa innovazione affinché tutti i cittadini potessero sentirsi compartecipi e pronti a impegnarsi per il benessere della propria città. In questo modo sono emerse tutte le problematiche che colpiscono Roma, un grande centro urbano, difficilmente controllabile in toto senza l'aiuto di chi lo vive concretamente. Grazie a questa iniziativa sono state raccolte più di 2.500 foto e 150 filmati, oltre a 1.500 segnalazioni varie. L'iniziativa è stata proposta anche per mettere fine all'imbrattamento di edifici e mezzi pubblici, all'abusivismo in tema di affissioni e al degrado delle strade e di interi quartieri. Tutto questo per poi presentare una documentazione dettagliata al Sindaco come resoconto di una situazione di degrado che i cittadini della Capitale subivano da tempo e alla quale occorreva porre rimedio. Combattendo il degrado, inoltre, è possibile combattere anche la criminalità. L'iniziativa non è stata limitata solo all'anno 2008, ma è stata ripresa più volte negli anni successivi poiché si tratta di un impegno fondamentale per rilanciare Roma e uscire dal degrado.

Molto spesso mi sono impegnato in attività di beneficenza. Una tra le tante iniziative che ho intrapreso a tale scopo è stata quella del "Natale di Solidarietà", evento molto importante, organizzato ogni anno per raccogliere fondi per le associazioni che operano nel sociale. È un'occasione per festeggiare insieme il Natale vivendolo anche nel suo senso profondo, quello di donare quel che si può, che sia anche solo un po' di tempo, a chi ha davvero bisogno. Il Natale di Solidarietà non solo ha come scopo quello di aiutare i più deboli nell'unica sera dell'evento, ma persegue anche l'obiettivo di sostenere quelle associazioni che giorno dopo giorno combattono in prima linea per dare aiuto alle persone più svantaggiate.
Il principio guida di questo progetto è quello di creare un network di associazioni in grado di agevolare l'offerta dei servizi. Non basta un'unica azione per risolvere il grande pro-

blema del disagio sociale, ma servono azioni a lunga scadenza che vanno perseguite giorno dopo giorno. Questo evento viene organizzato dal 1999 e si è ripetuto fino al 2018. Sono stati quasi venti anni di successi. Il Natale di Solidarietà è nato e cresciuto nel tempo proprio con lo scopo di contribuire ad alleviare situazioni di disagio e per aiutare organi e associazioni che spesso hanno difficoltà a reperire fondi per svolgere attività benefiche. Siamo riusciti ad aiutare persone e associazioni sia in Italia che all'estero. Molte sono le realtà cui sono stati destinati fondi: dagli ospedali *Sant'Eugenio* e *Sant'Andrea* di Roma per l'acquisto di macchinari dei reparti di pediatria, alla Onlus Special Olympics Italia, dal CAV (Centro Aiuto alla Vita) alla Raggio di Sole Onlus per il recupero di ragazzi con disabilità mentali, dall'AIRMAC (Ass. Italiana Malati di Cancro) all'orfanotrofio brasiliano Istituicao Beneficente Las Escola Mundo De Crianca, fino ad arrivare ad associazioni più grandi come quella per la Ricerca contro la Fibrosi Cistica o il sostentamento della Terapia del Sorriso presso l'ospedale *Bambin Gesù* di Roma dove abbiamo contribuito anche alla realizzazione della nuova T.I.C. (Terapia Intensiva Cardiologica).

Il mio impegno non si esaurisce in progetti di solidarietà ormai noti a tutti, ma si estrinseca in una fitta rete di iniziative di solidarietà silenziosa e fattiva che giorno dopo giorno alleviano i patimenti e le sofferenze di tante persone che vivono in modo stentato, sia nel nostro Paese che in tante altre parti del mondo. L'attività di volontariato deve comunque essere rivolta verso ambiti diversi come lo sport, la cultura, la musica, l'arte e la letteratura per favorire appunto la solidarietà sociale. In genere si pensa che il volontariato sia un'attività libera che nasce dalla spontanea volontà dei cittadini di fronte a problemi non risolti o mal gestiti dallo Stato. In realtà per me è qualcosa di più, che nasce dalla mia personale esigenza di fare qualcosa di utile per gli altri. Quando si è impegnati in un'attività di volontariato, qualunque sia il motivo che ci ha

spinti a farla, si riceve indietro molto più di quanto si possa immaginare. Chi non ha mai fatto volontariato non può capire fino in fondo cosa si prova. È fatto da persone che con tutti i disagi e i problemi che vivono non negano mai un sorriso a nessuno; diventa un'esperienza che fa crescere soprattutto a livello umano. Aiuta a sentirsi migliori, ma permette anche di portare benessere al prossimo. È un'attività altamente formativa che può dare sicurezza a noi stessi e regala un'esperienza e un'emozione indescrivibile, rafforzata dal sorriso di chi si aiuta. Attraverso il volontariato si arriva a guardare l'esistenza da una visuale più autentica. Si guarda alla vita dei più disagiati con il desiderio di dar loro la possibilità di vivere nel modo più normale possibile. Il volontariato da un senso alla vita e ristabilisce le priorità che spesso in questa società si perdono di vista. Serve sicuramente ad aiutare il prossimo, ma finisce con l'aiutare principalmente chi lo svolge. In poche parole aiuta ad affrontare la vita con una marcia in più. Il dono che cerco di portare ai più deboli mi ritorna indietro dritto al cuore, non solo per la gratitudine che mi dimostrano, ma soprattutto perché mi offrono la possibilità di vedere la vita con occhi diversi. Quando si parla di volontariato entrano in gioco emozioni e sentimenti e i bisogni del cuore diventano prevalenti: si aprono al prossimo, al mondo. Il volontariato dovrebbe essere parte integrante della nostra società, il sostegno e la base di ogni rapporto umano. Può essere fatto in tanti modi diversi, anche attraverso un piccolo gesto. Può svolgersi in prima linea sul campo, ma anche attraverso donazioni piccole che però fanno la differenza per tutti coloro - e sono tanti - che vivono in realtà dove anche un solo euro rappresenta molto.

Sono stato e sono promotore, fra l'altro, di iniziative che, oltre a portare benessere in luoghi vicini e lontani, non restano isolate ma puntano ad inserirsi in un sistema molto più ampio, in una rete organizzata di associazioni in grado di alleviare il disagio dei meno fortunati.

L'attività assidua e spontanea di volontariato mi riporta

sempre al pensiero di un grande filosofo e politico romano, Seneca: *l'uomo è un animale sociale e siamo tutti vincolati da un rapporto reciproco di sostegno.* Con il volontariato è possibile riscoprire e alimentare il concetto di solidarietà; un concetto che secondo me fa parte della natura umana. Grazie a queste attività di sforzo attivo e gratuito, volto a rispondere alle esigenze e ai disagi del prossimo, accade qualcosa di impagabile, che può davvero illuminare la nostra vita rendendoci fieri di viverla: diventa concretamente possibile entrare in contatto con quella parte di noi in cui svolgono un ruolo dominante altruismo e aristocrazia dello spirito.

Per una nuova politica nazionale

È necessaria una riforma elettorale che consenta agli elettori di scegliere gli eletti anche attraverso elezioni primarie. È necessario superare i partiti azienda e i partiti comitati elettorali, declinando per legge i meccanismi di democrazia interna in modo di garantire la partecipazione di tutti.
Riformare il cattivo federalismo posto in essere dal titolo V della Costituzione. Ridefinire le competenze precise dello Stato, delle Regioni e degli Enti locali senza materie concorrenti e sovrapposizioni di poteri. Bisogna regolare le Lobby in modo da disciplinare il rapporto fra eletti e rappresentanti di interessi specifici come avviene nel Parlamento Europeo.
È necessario ridefinire modelli di sviluppo e sostenere le imprese che vogliono investire ed assumere con tassazioni basse che consentano di competere nel mondo globalizzato riducendo anche il cuneo fiscale e l'IRAP per gli immobili produttivi.
Bisogna azzerare il precariato avviando un grande piano di assunzioni soprattutto in sanità, nella scuola e nel sociale. Bisogna puntare su semplificazione e autocertificazione, eliminando la discrezionalità delle pubbliche amministrazioni. Bisogna lanciare un piano nazionale per la non autosufficienza e ridefinire un welfare sociale che presti servizi e sostegno a chi ha realmente bisogno e che da solo non ce la fa. Bisogna in-

trodurre in campo fiscale il contrasto di interesse (unico modo per combattere davvero dal basso l'evasione fiscale). Bisogna sostenere con più forza e costanza il volontariato, che svolge un ruolo fondamentale per la coesione sociale del nostro Paese. Occorre attrarre in Italia investimenti dall'estero semplificando le norme burocratiche, snellendo la giustizia civile, stabilendo tempi certi per le approvazioni dei progetti. Ridurre la pressione fiscale su famiglie e imprese per consentire di far crescere i consumi e valorizzare quanto prodotto in Italia. In questo tempo di pandemia Covid-19 occorre ripensare totalmente la politica economica del Paese. Senza un vero schock fiscale e un sostegno alle imprese il lavoro non ripartirà e l'economia sarà distrutta. Un'Italia più forte deve pretendere dall'Europa una nuova politica economica comune che metta al centro lo sviluppo e la crescita. Servono strumenti di finanziamento degli Stati non poggiati sulle tasse ma su strumenti finanziari garantiti dall'Europa in maniera seria e costante.
Occorre definire finalmente il ruolo di Roma capitale d'Italia. Roma non può più essere gestita con i poteri degli altri comuni e con le stesse risorse. La Riforma fatta nel 2008 di fatto ha cambiato solo il nome (da Comune di Roma a Roma Capitale). Le attese di quella riforma sono andate tutte perse dal conflitto istituzionale tra lo Stato, la Regione Lazio e Roma Capitale. Serve una riforma che metta Roma nelle stesse condizioni di poteri e di risorse di Parigi, Londra e Berlino. Ci possono essere vari modelli. Roma città Regione oppure Roma Capitale con poteri definiti in costituzione e risorse assegnate dallo Stato in maniera particolare e concreta. Come è da definire il ruolo della Città metropolitana di Roma, che così come è ridotta (competenze senza risorse) non serve più a nulla.

Una proposta per lo spettacolo e le arti

UN PATTO PER LO SVILUPPO: STATO, REGIONI ED ENTI LOCALI A SERVIZIO DELLA CREATIVITÀ

"Cultura": patrimonio unico e indivisibile di un popolo, cromosoma dell'identità storica di una nazione da affrancare da qualsiasi imprimatur politico, a cui gli Stati debbono assicurare adeguato sostegno e incentivazioni pubbliche (convenzione UNESCO ratificata in Italia nel 2007) per sviluppare ed attrarre investimenti sul territorio e rafforzare la competitività del Paese.
Riconoscimento dell'alto valore educativo e formativo delle arti dello spettacolo quali elementi fondamentali di crescita culturale dell'individuo e della collettività, di interculturalità, di aggregazione/integrazione, recupero e reinserimento sociale, contrasto alle diverse manifestazioni del disagio.

FINANZIAMENTO PUBBLICO E RAPPORTI CON LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

- Finanziamento pubblico quale strumento di tutela,

valorizzazione e promozione del patrimonio culturale materiale e immateriale, volano per lo sviluppo delle attività;

- revisione dei meccanismi di gestione delle risorse pubbliche, con obiettivi predeterminati e incentivi di sistema;
- razionalizzare assetti e investimenti nella lirica, musica, danza, teatro, circo, attività di strada e di spettacolo popolare;
- tempestività, certezza e trasparenza dei procedimenti e dei finanziamenti.

INTERVENTO SUSSIDIARIO DEI PRIVATI E FISCALITÀ

- Sgravi fiscali, incentivi economici, crediti di imposta, detassazione di entrate e proventi finalizzati alla gestione/svolgimento di attività di spettacolo, sia per gli operatori che per gli esterni al settore;
- estensione del product placement allo spettacolo dal vivo;
- crediti di imposta per l'acquisto, ristrutturazione e innovazione tecnologica delle sale di spettacolo e per la formazione e l'aggiornamento;
- Introduzione dell'art bonus per tutte le imprese private dello spettacolo dal vivo.

PUBBLICO PROTAGONISTA

Lo spettatore al centro della scena: educazione e nuove tecnologie a servizio della promozione e della formazione del pubblico:

- Ripartire dalla scuola riconoscendo le arti sceniche quale fondamentale momento formativo del singolo individuo;

- sensibilizzazione del pubblico attraverso mass media tradizionali e digitali per favorire la più ampia fruizione e promozione del prodotto artistico;
- creazione del canale RAI PALCOSCENICO, soggetto coproduttore di spettacoli (modello RAI CINEMA) e canale tematico per la fruizione dello spettacolo dal vivo.

WELFARE

Una dignità professionale da tutelare e riconoscere per tutti gli operatori dello spettacolo.

IL CREDITO PER LO SPETTACOLO

Potenziare funzioni dell'Istituto per il Credito Sportivo per il mondo dello spettacolo:

- attuazione del piano nazionale "*Cultura al Centro*" per contribuire alla rinascita culturale e sociale della nostre città, teso a favorire il recupero, la ristrutturazione e l'adeguamento tecnologico del patrimonio strutturale esistente e la riconversione di luoghi da adibire allo spettacolo.

START UP CULTURALI

- Valorizzare e sostenere progetti proposti da giovani che intendono realizzare idee per migliorare la valorizzazione, la promozione di beni culturali e del turismo e incentivare l'accesso e la fruizione al patrimonio culturale e artistico;
- utilizzo di spazi creativi, attraverso la concessione gratuita di edifici demaniali dismessi a giovani che intendono realizzare progetti volti allo sviluppo culturale e innovativo;

- istituzione di cluster creativi, reti locali, interregionali e internazionali per favorire la circolazione della creatività.

MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO

Dare concreta attuazione alle linee guida che hanno dato vita a tale dicastero attraverso organiche collaborazioni e integrazioni tra le sue diverse componenti al fine di promuovere strategie di crescita e sviluppo del patrimonio materiale ed immateriale in chiave turistica e del rilancio del turismo in chiave culturale per la concreta e reale ripresa della competitività del Paese e della crescita economica.

Sul tema Giustizia "La separazione delle carriere"

Esattamente trentuno anni fa Giovanni Falcone si esprimeva così sul tema:
"Comincia a farsi strada faticosamente la consapevolezza che la regolamentazione delle funzioni e della stessa carriera dei Magistrati del Pubblico Ministero non può essere identica a quella dei Magistrati giudicanti, diverse essendo le funzioni e, quindi, le attitudini, l'habitus mentale, le capacità professionali richieste per l'espletamento di compiti così diversi: investigatore a tutti gli effetti il Pubblico Ministero, arbitro della controversia il Giudice."
Ebbene, dopo tre decenni ci ritroviamo ancora nella stessa identica situazione, oggi palesatasi alla ribalta mediatica anche per i non addetti ai lavori, sebbene con la fatica che contraddistingue le notizie riguardanti talune categorie o parti politiche: la riforma non è più procrastinabile a tutela di tutti i cittadini e dei Magistrati stessi.
L'attuale assetto dell'ordine giudiziario va modificato al fine di evitare quelle storture che in concreto si traducono in perdita di giustizia e in una intollerabile invasione di campo della Magistratura nella politica, poteri questi ultimi che de-

vono necessariamente rimanere distinti, non dovendo e non potendo tollerare pressioni e/o indebite ingerenze per garantire la permanenza dell'Ordine costituzionale e della democrazia.
Deve essere creato per i Pubblici Ministeri un ordine differente rispetto a quello dei Giudici, pur continuando a riconoscere a entrambe le categorie le garanzie di autonomia e indipendenza che caratterizzano la Magistratura.
La *creazione di due ordini differenti* tutelerà sia la Magistratura Requirente che quella Giudicante, garantendo a entrambi serenità, libertà di giudizio e valutazione, ma soprattutto quel terzo elemento che oggi i cittadini fanno fatica a percepire; il valore dell'imparzialità del Giudice, quale arbitro superiore delle controversie, non deve infatti essere solo oggettivo e reale, ma non deve essere neanche in via ipotetica messo in discussione, atteso che la sola ipotesi di dubbio costituisce incertezza, timore che non può e non deve albergare in uno stato realmente democratico e di diritto.
I fatti, del resto, stanno confermando - mai come oggi - il fallimento di un organismo unitario, la cui commistione tra nomine più o meno prestigiose, incarichi più o meno desiderati o ambiti, costituisce momento di inevitabile corto circuito interno, generando tensioni e correnti che troppo spesso sono debordate in ben altro rispetto al concetto di giustizia, creando nei cittadini un vero e proprio senso di smarrimento.
Inverosimile, peraltro, come proprio in un settore nevralgico per la sopravvivenza dello Stato stesso non venga valorizzata a sufficienza la meritocrazia; impensabile sacrificare il merito, ad esempio, alla mera anzianità di servizio, laddove in taluni casi ci si è ritrovati con Magistrati premiati e addirittura promossi alla conduzione di interi uffici ed apparati giudiziari per mera anzianità sebbene coinvolti - a mero titolo esemplificativo - nell'errore più clamoroso del sistema giustizia, a livello nazionale e sovranazionale, quale è stato quello del povero Enzo Tortora, consegnato prima della verità alla gogna mondiale e condannato in primo grado a dieci anni di reclusione per

essere stato ritenuto, niente di meno, che un mafioso.

LA LEGGE N. 3/2019 (c.d. SPAZZACORROTTI). L'ABOLIZIONE DELLA PRESCRIZIONE

L'attuale mancanza di rappresentatività della classe politica e l'assoluta inadeguatezza a ricoprire incarichi in settori determinanti del Paese continua a generare provvedimenti indotti o suggeriti da altri poteri dello Stato che nulla hanno a che vedere con quello legislativo, proprio del Parlamento a tutela dei cittadini.
Non può, del resto, essere diversamente spiegata quella che costituisce una delle più grandi follie del Governo Conte, in cui fragilità e trasformismo hanno creato le migliori condizioni affinché i compromessi per rimanere legati alle poltrone prendessero il sopravvento sugli interessi ed i diritti dei cittadini.
La sostanziale abolizione della prescrizione, inserita in una legge contro la corruzione e sbandierata come grande conquista e che, viceversa, costituisce quanto di più becero il populismo e il qualunquismo abbiano partorito, rappresenta in realtà la resa dello Stato; abbandonare il cittadino ad una vita da imputato perché l'Ordinamento dello Stato, o meglio taluni organi dello stesso, non sono in grado di celebrare processi in tempi ragionevoli, è quanto di più antidemocratico possa esistere.
Le storture di tale norma, che verosimilmente sarà spazzata via dalla Corte costituzionale se non interverrà prima il Legislatore, sarà presto evidente a tutti; in un sistema sociale che vede indagini e processi spesso celebrati sulla stampa e che preclude giustamente lo svolgimento di determinate attività lavorative, sociali e politiche a chi ha processi o procedimenti in corso, ipotizzare un processo infinito, avrà l'inevitabile conseguenza di condannare il cittadino alla *"morte civile"*, al sospetto, creando le condizioni perfette per poter utilizzare - ad esempio - la Giustizia quale strumento di lotta politica.

Sarà quindi sufficiente chiedere o disporre il rinvio a giudizio di un politico scomodo per eliminarlo definitivamente dalla scena, autorizzando così i suoi avversari ad additarlo magari per un ventennio come persona moralmente indesiderata, per poi mandarlo assolto dopo venti anni per infondatezza delle accuse e/o della notizia di reato.
Non è eliminando la prescrizione, istituto antico e che vede le sue origini già dal sistema romano, che si risolve il problema della lentezza dei processi in Italia, semmai in questo modo il problema lo si acuisce, atteso che i Magistrati potranno continuare a rinviare *ad libitum* udienze e incombenze senza incorrere in alcuna sanzione.
Il tema della lentezza dei processi va risolto in altro modo, prevedendo un sostanziale incremento di personale nelle Cancellerie e nelle Segreterie, digitalizzando le notifiche e le comunicazioni alle parti, investendo risorse nel settore Giustizia e nell'evoluzione digitale del Paese, prevedendo sanzioni disciplinari in caso di mancata produttività per gli operatori del settore: è bene sapere, infatti, che spessissimo una notizia di reato resta letteralmente parcheggiata nelle segreterie delle Procure, per poi approdare solo a distanza di anni e anni in tribunale per l'inizio del processo; unica salvezza per il cittadino da cotanta mala giustizia era proprio la prescrizione, unico strumento che sino ad oggi "costringeva" i Pubblici Ministeri ad avviare l'azione penale in tempi ragionevoli ed i Giudici a calendarizzare rapidamente le udienze.
Saltata la scure della prescrizione, salterà immediatamente la ragionevole durata del processo, diritto inviolabile di ogni cittadino.
Giova, peraltro, ribadire che nel nostro Paese la prescrizione - prima della folle riforma - prevedeva un termine più che congruo: sette anni e sei mesi per reati bagatellari e decenni per i reati più gravi: avere una sentenza che accerti o meno l'esistenza di un reato e di un colpevole costituisce un diritto ineludibile per le vittime e per gli imputati.

Quanto alle ulteriori previsioni di legge previste sull'inasprimento delle pene nei casi di reati contro la pubblica amministrazione, se ne può condividere il contenuto nella misura in cui è opportuno che talune ipotesi di reato particolarmente gravi abbiano un trattamento sanzionatorio adeguato, ma non è viceversa certamente condivisibile il tema legato alla equiparazione di tale tipologia di reato a quelli più efferati, con impossibilità di ottenere qualsivoglia beneficio, equiparando una condanna per reati di mafia, ad esempio, ad una condanna per reati contro la pubblica amministrazione, senza alcuna distinzione sui fatti oggetto del procedimento, per di più prevedendo, ancora una volta, la retroattività della legge nei suoi effetti esecutivi, così che chi si ritrova a dover rispondere della presunta attuazione di un reato di tal guisa anni e anni fa, corre oggi il rischio concreto di sopportare tali nefaste conseguenze sul piano esecutivo, sebbene tali effetti non fossero previsti o prevedibili in alcun modo al momento del fatto. Mascherare tali illegittime decisioni etichettando una tale legge con il nome di "spazzacorrotti" serve solo ad alzare una cortina di fumo volta ad ingannare le persone meno colte del popolo, atteso che a subire i negativi effetti - ad esempio - della sostanziale abolizione della prescrizione saranno proprio i cittadini comuni, magari incappati in un reato bagatellare ma a cui correranno il concreto rischio di rimanere legati a vita, costretti ad una perenne permanenza in un'aula di giustizia in attesa di una sentenza, impossibilitati a partecipare a concorsi, ad avere legittime aspirazioni politiche o a poter ricoprire incarichi direttivi, destinati così a subire i nefasti danni di una legge di cui magari non se ne conosce a fondo il contenuto ed i negativi effetti, ma se ne apprezza l'etichetta.
Gravissime saranno, ad esempio, le conseguenze per un giovane incappato, a torto o a ragione, nella maglie della giustizia; la sentenza di assoluzione, in caso di innocenza, rischierà infatti di trasformarsi in un moderno sig. Godot, sempre sul punto di arrivare ma perennemente rinviata, vedendo così incolpe-

volmente sfumare possibilità ed opportunità lavorative ed esistenziali, bruciando anni di vita che non torneranno mai più indietro.

LA LEGGE 190/2012 - "LEGGE SEVERINO"

Fortissime sono da sempre le perplessità di tenuta costituzionale della c.d. legge Severino, a prescindere dalle pronunce della Corte che sino ad oggi hanno respinto le richieste presentate dai politici loro malgrado vittima della scure della citata legge, ancora una volta approvata da un Governo, quello Monti, privo di forte spessore politico ed ancorato ai diktat ed ai desiderata di chi, evidentemente, ha voluto la promulgazione di una legge che solo apparentemente era finalizzata alla lotta alla corruzione ed agli illeciti nella pubblica amministrazione, cortina di fumo che da sempre si utilizza per far approvare in realtà le peggiori previsioni legislative.
Se infatti nulla è cambiato sul tema della legalità, continuando il nostro Paese ad avere sul punto tristi primati, molto diverse sono state le utilità di lotta politica della norma.
Ciò che viceversa è sostanzialmente cambiato, invece, ancora una volta è la possibilità di liberarsi di avversari politici ritenuti scomodi; infatti sarà sufficiente una condanna in primo grado per un banale abuso di ufficio - ipotesi di reato contemplata quasi esclusivamente nel nostro ordinamento e con una disciplina talmente confusa ed ampia da potervi rientrare un qualunque comportamento politico non ritenuto "condivisibile" - per subire la sospensione dal proprio ruolo e frustrare così il diritto dei cittadini di scegliere democraticamente i propri rappresentanti.
L'applicazione del decreto n. 235 ha portato, infatti, all'unico vero risultato desiderato: la perdita del seggio, già ad agosto del 2013, per 37 consiglieri, di cui 17 regionali e 20 provinciali e comunali, ma soprattutto a quello che per tutti era evidentemente il bersaglio della modifica normativa in corso, capace

persino di superare il principio della irretroattività delle leggi: la decadenza dell'allora leader del PDL e Forza Italia ed ex Presidente del Consiglio, Senatore Silvio Berlusconi.
Sulla distorsione della norma e del suo "anomalo" utilizzo, del resto, non vi furono più dubbi di sorta dopo le prime applicazioni e dopo le prime pronunce della Magistratura.
Alcuni esempi pratici serviranno ad illustrare il concetto meglio di mille parole :

- Il 2 novembre 2013 avvenne la sospensione automatica del Presidente della Provincia di Latina, rappresentante di centrodestra democraticamente eletto, sospeso dopo esser stato condannato in primo grado a un anno e otto mesi con sospensione della pena per abuso d'ufficio per fatti risalenti al 2003.
- Identico destino al Sindaco di Sperlonga, rappresentante di centrodestra democraticamente eletto.
- Il 28 marzo 2014 viene applicata la sospensione nei confronti del Presidente della Regione Calabria, ovviamente di centrodestra, Giuseppe Scopelliti condannato in primo grado per abuso e falso.

A tali esempi potrebbe legittimamente obiettarsi che nell'ottobre 2014 a causa del decreto Severino veniva sospeso anche il Sindaco di area centrosinistra del Comune di Napoli, Luigi De Magistri; ebbene, nel caso di specie, però, "la fortuna" ha voluto che il TAR Campania sospendesse il provvedimento prefettizio di applicazione della legge Severino per valutare la costituzionalità o meno degli artt. 10 e 11 del decreto legislativo 235/2012.
La medesima decisione - di caducazione degli effetti della sospensione prefettizia, con conseguente reintegro del Sindaco nella funzione - ha assunto il Tribunale civile di Napoli nel giugno 2015, dopo che con regolamento di giurisdizione le

Sezioni Unite civili della Corte di Cassazione avevano sottratto la potestà decisionale ai TAR attribuendola ai Giudici civili. Così nuova pronuncia per De Magistris, leader di centrosinistra, nuova fortunata decisione della Magistratura che lo rimette al governo della città partenopea.
Nel luglio 2015 veniva altresì disposta dal Prefetto la sospensione del Presidente della Regione Campania a guida centrosinistra, dott. Vincenzo De Luca, ma anche qui la sua sospensione - disposta dal Prefetto - era stata poi ritirata da una decisione della Magistratura a lui favorevole, quanto meno in sede cautelare, dal Tribunale Civile di Napoli.
Sulla clamorosa e palese disparità di trattamento tra la decadenza inflitta a Berlusconi, le sospensioni ai Presidenti di Provincia e Sindaci di centrodestra e viceversa le mancate sospensioni che hanno riguardato i Sindaci di Napoli e Salerno, il Governo Monti si è difeso affermando che la pubblica amministrazione è tenuta ad applicare la legge, spettando soltanto alla Magistratura valutare, caso per caso, se sospendere tale applicazione.
Ancora una volta, quindi, una politica debole e inadeguata abdica totalmente al proprio ruolo, finanche a quello legislativo e rappresentativo della volontà popolare, consegnandolo di fatto ad un altro potere dello Stato, di cui in questi giorni stiamo leggendo (a fatica) le reali modalità di utilizzo e le oggettive finalità, ovvero quello di abbattere e fermare avversari politici scomodi.
Ancora una volta, quindi, emerge la assoluta necessità di un intervento legislativo volto a ripristinare il reale rispetto della legge, l'uguaglianza di tutti i cittadini davanti ad essa, il diritto degli elettori di scegliere liberamente i propri rappresentanti e preservare il democratico e costituzionale principio della presunzione di innocenza fino al terzo grado di giudizio.
Una politica forte, consapevole del suo fondamentale ruolo sociale, non può abdicare a tale compito o demandarlo alla Corte Costituzionale, pena il rischio di vedere gravemente

compromessi equilibri e princìpi su cui si fonda da millenni la nostra civiltà.

(Questo capitolo è stato scritto con la collaborazione dell'avv. Pasquale Cardillo Cupo, Presidente dell'Associazione Cesare Beccaria)

Un progetto per Roma

Il mio impegno e quello del gruppo di amici e amministratori a me vicini ha sempre avuto come bussola e centro nevralgico la proposta di un progetto per Roma.
Roma è afflitta da mali di lungo corso che ne hanno minato alla base il tessuto sociale e produttivo.
Sarebbe impossibile riassumere in questa sede le migliaia di documenti, mozioni, delibere, il materiale degli studi, dei convegni, i contenuti delle tante battaglie fatte. Ci limitiamo a riassumere alcune delle proposte che nel tempo ho avanzato insieme agli amici, nella convinzione che solo una visione moderata e liberale dei mali di Roma possa portare alla rinascita della Capitale.
EDILIZIA E URBANISTICA: Roma da troppo tempo soffre le lungaggini della burocrazia in questo settore: tutti i procedimenti amministrativi, dal permesso a costruire all'affrancazione, dal cambio di destinazione d'uso alla più semplice convenzione necessitano di un parto amministrativo pari in media al triplo del tempo previsto nelle altre grandi città Italiane. È indispensabile disboscare la giungla di regolamenti comunali, uniformare l'azione amministrativa dei Municipi, formare una classe amministrativa di professionisti motivati e capaci. Serve rivedere l'organizzazione della struttura del Condono Edilizio, approvando l'indirizzo politico di smaltire entro 12

mesi l'arretrato amministrativo relativo ai Condoni inevasi del 1985, del 1994 e del 2003, attraverso la creazione di una task force straordinaria e prevedendo l'utilizzo del silenzio-assenso amministrativo ove possibile e con i fondi ricavati (280.000 pratiche a 2.000 euro a pratica significa un introito per il comune di 560 milioni) rifare le strade e i marciapiedi partendo dalle periferie. Serve anche promuovere il completamento dei Piani di Zona, consentendo il prima possibile, per i piani consolidati, la trasformazione del diritto di superficie in diritto di proprietà. Serve l'approvazione di un nuovo e più moderno Regolamento Edilizio che allinei Roma alle grandi Capitali europee. Serve un piano Casa pubblica; a Roma c'è bisogno di 30.000 alloggi di ERP per la graduatoria delle case popolari e per chiudere con le occupazioni, residence e alloggi impropri. Questo può essere fatto anche con un patto con le imprese private.

MOBILITÀ E INFRASTRUTTURE: le mie proposte portate avanti con il gruppo dirigente romano sono sempre partite dall'assunto che una comunità di persone per essere coesa deve avere un sentimento di dignità comune. Per questo il trasporto pubblico assume attenzione principale nei programmi per Roma, costituendo la cerniera e l'elemento di connessione di realtà abitative e sociali tanto diverse tra loro. Più trasporto significa più opportunità. In questo ambito si è proposto nel tempo: potenziamento anche attraverso la finanza di progetto delle c.d. Ferrovie Concesse (Roma-Lido e Roma-Viterbo); completamento dell'anello ferroviario per i circa 4 km. mancanti (ma di tutto questo ho già parlato); realizzazione di una piattaforma logistica intermodale fuori dal G.R.A. per le merci anche attraverso la promozione di un consorzio di scopo con capitali privati; promozione della mobilità collettiva turistica attraverso la realizzazione di aree di sosta attrezzate lungo le vie consolari, con navette di scambio ed erogazioni di servizi turistici in loco; ampliamento drastico dell'offerta di parcheggi di scambio in corrispondenza con le grandi stazioni; rilanciare il ruolo di ATAC attraverso la riqualificazione della flotta e

del personale, la lotta all'evasione tariffaria, lo sviluppo degli strumenti di marketing e pubblicità che renderebbero ATAC un player straordinario del mercato, la rivisitazione della rete attraverso un vero Piano intermodale e l'attenta integrazione con tutti gli altri servizi di mobilità cittadina (soprattutto quelli di ultima generazione come il bike sharing e il car sharing). Altra nota dolente sono le infrastrutture, argomento su cui Roma sconta un gigantesco gap con le altre grandi città. Vista la endemica carenza di fondi, serve avviare un grande piano di Partenariato Pubblico Privato al fine di dotare la città di infrastrutture moderne concedendole in concessione pluriennale ai realizzatori; coinvolgere le piccole e medie imprese della Capitale, attraverso il meccanismo del baratto amministrativo, nella manutenzione ordinaria del verde e delle strade della città.
ROMA E IL WELFARE: i servizi sociali di Roma Capitale vivono sotto la eterna scure del taglio dei fondi. Serve riprogrammare l'offerta di welfare in base alle priorità sociali ormai ineludibili: politica di vero sostegno alle famiglie (ampliare l'offerta di interventi residenziali per i minori con particolare attenzione alle situazioni di tossicodipendenza, intensificare il sostegno sociale e psicologico alle famiglie in difficoltà); servizi per gli anziani: potenziare e modernizzare l'offerta dei Centri Sociali Anziani, potenziare l'assistenza domiciliare e promuovere i centri di accoglienza per anziani fragili; riforma accreditamento degli enti gestori di servizi alla persona con lo scopo di garantire una maggiore qualificazione degli enti, degli operatori e l'abbattimento delle liste di attesa; servizi per i diversamente abili: potenziare il ruolo degli insegnanti di sostegno e fornire strumenti di aiuto alle famiglie, tarati sulle singole tipologie di disabilità e di disagio.
DECORO URBANO: Roma ha bisogno di riappropriarsi del suo ruolo naturale di Capitale del Paese e di metropoli a vocazione internazionale. Per conseguire questo obiettivo e per strapparla al vortice di incuria in cui è sprofondata servono una serie di azioni urgenti e mirate: costituzione di una conferenza di servizi

permanente tra Enti territoriali, Pubbliche amministrazioni, Forze dell'Ordine e rappresentanti delle realtà produttive al fine di realizzare un programma di monitoraggio stabile dell'ambiente urbano; ricostituzione urgente di un Nucleo stabile di decoro urbano, alle dipendenze di una specifica struttura comunale indipendente (Ufficio extradipartimentale) che possa realizzare interventi di decoro in tempi rapidi e con mezzi autonomi; avvio di un grande piano di manutenzione straordinaria urbana che, anche attraverso il coinvolgimento di privati e associazioni consenta il ripristino del "minimo sindacale" nei quartieri; investimenti sui programmi di manutenzione ordinaria del tessuto urbano (micro manutenzione del verde, potature, ripristino marciapiedi e segnaletica ecc.)

GESTIONE RIFIUTI: al fine di costruire una corretta e sensata politica di gestione dei rifiuti è indispensabile avere chiaro il ruolo della municipalizzata AMA, che deve necessariamente diventare un player industriale serio ed affidabile attraverso la gestione dell'intero ciclo dei rifiuti. Per conseguire tale obiettivo servono azioni mirate: chiaro indirizzo politico sul ruolo centrale di AMA all'interno del tema rifiuti (l'attuale governo della città non ha ancora approvato gli ultimi tre bilanci e sembra privilegiare l'ipotesi di ingresso nel mercato dei rifiuti di altre partecipate come ACEA, preferendo la strategia della collaborazione tra aziende e parcellizzazione tra le stesse del processo di gestione a quella auspicabile di concentrare know how e risorse in AMA); utilizzazione degli impianti anche privati già esistenti, riattivando il gassificatore di Malagrotta e attivando il TMB di Guidonia; realizzare impianti di trattamento dell'umido perché quelli esistenti sono insufficienti. Roma non può continuare a mandare i rifiuti trattati all'estero o in altre regioni d'Italia, serve modulare una risposta impiantistica in grado di trattare tutti i rifiuti il più possibile in loco. AMA può diventare una parte fondamentale nella costruzione di un sistema di gestione in house dell'intero ciclo dei rifiuti e deve poter contare stabilmente su impianti industriali confacenti alle esigenze

di Roma Capitale, anche con un accordo limpido e trasparente con i privati che operano in questo settore.
DECENTRAMENTO MUNICIPALE: in altro punto del libro ho parlato della necessità di una vera riforma di Roma Capitale in termini di poteri e risorse adeguate al governo di questa grande città e anche della sua area metropolitana. Io penso che in questo quadro di riforma occorre anche far diventare veri e propri Comuni i Municipi, con bilancio e poteri autonomi sui servizi alla persona e sui problemi locali. Il modello degli arrondissement di Parigi può essere l'esempio. I Municipi così come sono servono a poco: occorre perciò avere il coraggio di ripensare davvero il modello di governo dei servizi locali.

Economia e sviluppo durante e post il Covid-19

Durante la scrittura di questo libro è scoppiata la pandemia dovuta al Covid-19 che ha sconvolto il mondo e l'Italia. Dei problemi sanitari ho già parlato in altro capitolo, ma oltre alla vicenda sanitaria ora dobbiamo affrontare la gravissima crisi economica e di perdita di lavoro che si sta abbattendo e si abbatterà su tutto il sistema economico del nostro Paese.
Quasi tutti i settori di attività economica attraversano la difficoltà di poter continuare a lavorare e a produrre. Le migliaia di micro imprese italiane, le imprese familiari, le piccole e medie imprese sono nel vicolo cieco se riaprire scontando perdite economiche importanti o chiudere del tutto, quanto personale mantenere al lavoro e quanto licenziare. E poi arriveranno le scadenze di prelievo fiscale che è stato solo sospeso e non annullato. Ma se non lavorano come fanno a pagare le varie tasse? Le diverse misure ad oggi approvate dal Governo sono assolutamente insufficienti a salvare l'economia della maggior parte dei settori economici in crisi. Per esempio, tutti sanno che il turismo, settore trainante del PIL italiano, se va bene potrà ripartire non prima di un anno: e nel frattempo? Tutto fermo e

pochissimi aiuti. Tutto il settore dei ristoranti, bar e locali di divertimento pur se riavviato sconterà per tanto tempo ancora una contrazione di entrate mostruosa, tant'è che molti non hanno riaperto e non riapriranno. E a settembre saranno costretti a licenziare la maggior parte degli addetti. Non parliamo poi di discoteche, locali da ballo e tutto il settore dello spettacolo dal vivo e del cinema.
Io penso che il Governo non abbia compreso le conseguenze sociali di tutto questo. Il tessuto sociale non potrà garantire, in queste condizioni, il futuro alle persone, alle famiglie e ai lavoratori. Ricordiamo che la condizione dello sviluppo in Italia e il lavoro era in crisi anche prima del Coronavirus. Le stime parlano di una contrazione del PIL italiano intorno al 15/16% per il 2020. Quanti disoccupati in più questo porterà? Quante imprese piccole e grandi chiuderanno o ridurranno fortemente la loro forza lavoro? Serve un grande piano shock che possa salvare il salvabile e consentire che nei prossimi due o tre anni ci sia una forte ripartenza economica. Annullare la burocrazia e semplificare tutto. Serve una moratoria di un anno di tutti i pagamenti di tasse e di versamenti assicurativi di qualunque natura.
Come non bastano e sono contraddittori gli interventi del Governo italiano con i suoi decreti, bisogna riconoscere che non sono sufficienti neanche le manovre economiche di cui si parla a livello europeo. L'azione della BCE può essere d'aiuto a tenere a galla, per ora, il funzionamento del mercato ma non sarà in grado di fronteggiare la grave crisi economica. Serve una politica fiscale finalmente espansiva, fortemente espansiva. Autorevoli economisti hanno detto e scritto che ad una pandemia si risponde facendo debito e immettendo liquidità nel sistema economico fatto da imprese e famiglie. Secondo me è assolutamente così. Lo deve capire l'Europa anche perché in una economia globalizzata le crisi si riverberano su tutti gli altri e lo deve capire il Governo italiano. Occorre un grande piano anti-ciclico straordinario, finanziato, con risorse vere europee; occorrono

interventi urgenti per il sostegno finanziario di tutte le imprese e dei professionisti, strumenti di moratoria e sospensione di tutte le scadenze fiscali e finanziarie; un'operazione immediata di semplificazione amministrativa. Servono investimenti pubblici imponenti in sanità, infrastrutture e digitalizzazione. Aprire tanti cantieri piccoli e grandi può far da volano alla ricrescita economica. Ridurre a regime la pressione fiscale sulle imprese e le famiglie.
Sono alcune mie idee per ripartire davvero dopo la pandemia sanitaria ed economica.

Il mio percorso Politico e Sociale

Luciano, uomo politico,
uomo pubblico originale, singolare, unico,
predilige sempre il rapporto diretto con la gente.
Preferisce lavorare con e per la gente
anziché intrattenersi con i Leader

Gioventù e Formazione

Luciano Ciocchetti nasce nel 1958 a Roma, nel quartiere Pigneto. Suo padre è dipendente statale e la mamma casalinga. Otto anni dopo si trasferiscono nella zona di Decima, dove alla famiglia viene assegnata una casa dell'INCIS (Istituto Nazionale Case Impiegati Statali).
Il giovane Luciano si ispira, sin da subito, alla figura del padre, che si sacrificherà svolgendo due lavori contemporaneamente per consentire a sé ed ai suoi cari una vita semplice, ma senza troppe rinunce.
L'esempio di un uomo così altruista e lavoratore contribuisce a plasmare la mente e la condotta di Luciano. Il suo motto ispiratore divenne: *"Per raggiungere gli obiettivi bisogna lavorare sodo, senza alcuna forma di esibizionismo o lamentela, soprattutto credendo in quel che si fa."*
Ben presto il giovane Luciano, consapevole della piccola realtà di Decima, quartiere un tempo isolato (in origine non contava più di 800 famiglie, divenute poi circa 1.330), decide di operare all'interno di questa piccola "comunità" divenendo promotore di alcune iniziative e dedicandosi al rispetto delle regole e della legalità.
In questa zona, abbastanza contenuta, il luogo di aggregazione per i giovani è la chiesa di *Santa Maria Mater Ecclesiae*, dove il parroco Don Mario Cipolletti ha l'acume di creare uno spa-

zio che, pur se angusto, non solo era finalizzato alle attività canoniche ma anche agli scout, ai gruppi sociali ed alle attività di natura sportiva che si svolgono nelle aree verdi intorno a Decima, fatte di pianure e colline dove pastori e agricoltori portano avanti la propria attività. Poi nasce il quartiere di Mostacciano e negli anni Ottanta parte la realizzazione del quartiere Torrino Sud e poi alla fine anni Ottanta il Torrino Nord. Ormai questo è un unico grande quartiere integrato e con molti servizi, vicino all'EUR e realizzato con un minimo di logica urbanistica.
L'ambiente della parrocchia è anche terreno fertile per la nascita di una fiorente, se pur dilettantistica attività editoriale che coinvolge Luciano ed alcuni amici divenendo uno strumento di indicazione e di denuncia a proposito dei problemi che affliggono il quartiere, raggiungendo il culmine con la pubblicazione di un piccolo quotidiano, *Il Punto*, stampato con il ciclostile o duplicatore stencil (sistema di stampa meccanico oramai obsoleto, utilizzato per circa un secolo in passato, utile a produrre stampe di bassa qualità, in piccola tiratura e a costi estremamente contenuti). È un periodo fecondo di molteplici iniziative autorganizzate come tornei di calcio, Olimpiadi tra i ragazzi del quartiere fatte sui prati intorno ai palazzi oppure a Tor di Valle di fronte all'ippodromo.
Alla fine delle scuole medie, Luciano conosce una nuova realtà. Si allontana infatti dal quartiere per frequentare il Liceo Scientifico Statale *Ettore Majorana*, nella zona di Spinaceto.
Proprio durante gli anni del liceo matura in Luciano una vera e propria passione per la vita sociale, nei suoi innumerevoli aspetti; continua a partecipare alle attività della parrocchia *Santa Maria Mater Ecclesiae* e questa passione lo porta ad accostarsi alle idee e ai valori del cattolicesimo democratico e alle linee politiche della Democrazia Cristiana.

Nel 1975, con alcuni colleghi del liceo, crea una lista dal nome *Alternativa Cristiana*, che viene presentata nel plesso scolastico

durante le elezioni del Consiglio d'Istituto, in conformità a quanto previsto dai Decreti Delegati istituiti nel 1973, che annullavano il concetto di scuola a sviluppo piramidale risalente alla riforma Gentile ed istituivano un nuovo sistema dove il preside non regolava ed imponeva da solo il funzionamento della scuola, ma veniva coadiuvato nella gestione anche dal personale docente e non docente, dagli studenti e dai genitori, aprendo quindi l'Istituto ad interazioni esterne.
Luciano non si candida direttamente, ma fa il promotore della lista che arriva prima alle elezioni scolastiche battendo sia la lista di destra che quella di sinistra.
Nel 1976 si iscrive alla Democrazia Cristiana, cominciando così la sua militanza nel partito e frequentando la sede di Decima e la sezione dell'Eur.
Una militanza dal basso, fatta di riunioni e impegni sul territorio e in particolare per il quartiere di Decima ex INCIS. Contemporaneamente inizia a seguire il dibattito nazionale, regionale e comunale all'interno della Democrazia Cristiana assistendo a molti Consigli Nazionali (che si svolgevano nella sede di Piazza Sturzo) ed ai vari congressi locali e nazionali. A Roma sono attivi i Consigli circoscrizionali che all'epoca erano nominati dal Consiglio comunale e per questo nella XII Circoscrizione si relaziona con Giulio Rispoli, a quel tempo Consigliere circoscrizionale, portando alla sua attenzione, in particolare, i problemi che esistevano nel quartiere di Decima. Giulio Rispoli divenne il mentore di tanti giovani che in ogni quartiere della Circoscrizione muovevano i primi passi nell'attività politica e sociale. Tra questi giovani Luciano ricorda l'amico Paolo Gobello, Gianni Baratta e Sergio Sarrocco. Con la guida di Giulio Rispoli crearono un gruppo di impegno territoriale e sociale che iniziò a lavorare su tutto il territorio della Circoscrizione, nelle parrocchie e nei Comitati di quartiere. Sicuramente Giulio Rispoli è stato il promotore e la persona che di più ha formato e indirizzato questi giovani nei loro primi passi politici. E riuscì a catalizzare intorno a sé

la voglia di partecipazione dal basso, promuovendo un vero rinnovamento della base della DC di Roma. Il 16 marzo del 1978 mentre usciva da casa per recarsi all'università, Luciano ascoltò alla radio, che la mamma teneva sempre accesa, la notizia drammatica del rapimento del Presidente della Democrazia Cristiana Aldo Moro e dell'uccisione dei sei agenti di scorta. Insieme ad altri amici si recò in piazza del Gesù (sede della Democrazia Cristiana) dove dopo un sit in partì un lungo corteo spontaneo di solidarietà a Moro e alla sua scorta e di protesta contro il terrorismo delle BR che stava da anni insanguinando il Paese. Per Luciano fu un altro fondamentale motivo di impegno diretto in politica.

Gli inizi della carriera politica

La perdita del padre, avvenuta nel novembre del 1980, lascia una ferita insanabile nell'animo di Luciano. La dolorosa mancanza avviene durante lo svolgimento delle elezioni del Comitato di Quartiere Decima-Torrino, nelle quali Luciano è candidato avendo organizzato la Lista della Democrazia Cristiana. Pur con il cuore colmo di dolore, partecipa comunque alle elezioni. La lista risulta la prima come consensi e Luciano è il più votato dai cittadini e diventa a 22 anni il Presidente del Comitato di Quartiere.

Durante questo periodo, significativo per la sua giovane carriera politica, perora diverse cause inanellando una serie di vittorie, prima tra tutte quella che porta a risolvere il problema annoso del malfunzionamento del riscaldamento delle case ex INCIS, ente sciolto nel 1971 con trasferimento di tutte le proprietà allo IACP (Istituto Autonomo Case Popolari). Con una lunga battaglia si riesce a distaccare dalle centrali a gasolio e ad attivare il riscaldamento autonomo a gas metano.

Decima, nata nel 1965 come quartiere pubblico, su progetto dell'arch. Luigi Moretti per ospitare le famiglie degli impiegati statali, ha infatti abitazioni con riscaldamento di tipo centralizzato, la cui manutenzione è gestita abbastanza bene dall'INCIS. A seguito però della fusione con l'IACP, in base alla legge 22 ottobre 1971 n. 865 (detta Legge per la casa),

la gestione diviene sempre più carente, sino a divenire pressoché nulla. La crisi è inevitabile. Luciano, insieme al CdQ e ai cittadini, si trova così ad affrontare non pochi problemi e un marcato ostruzionismo, ma non abbandona la causa finché non riesce ad ottenere l'installazione di un sistema autonomo di somministrazione per tutti gli appartamenti.
Altra grande battaglia vinta è quella per il riscatto degli appartamenti ex INCIS.
L'INCIS, attraverso "l'affitto con riscatto con patto di futura vendita" vincolante per entrambe le parti, concedeva all'inquilino un diritto di godimento dell'immobile, una vera e propria locazione, con l'obbligo però di vendita per il proprietario e di acquisto, entro un certo termine, per l'inquilino, detraendo, in tutto o in parte, i canoni al momento del rogito. L'IACP, anche per le leggi diverse che regolavano il patrimonio IACP, interpreta in modo totalmente diverso l'applicazione di tale accordo. Ne deriva un braccio di ferro molto forte, che vede Luciano schierato in prima fila a favore degli inquilini. Grazie anche alla legge 8 agosto 1977 n. 513 ex art. 28 (diritto di prelazione alloggi di edilizia residenziale pubblica), la contesa si risolve a favore degli inquilini con il riconoscimento di quanto precedentemente stipulato con l'INCIS, non solo per le abitazioni di Decima, ma anche per tutte quelle ex INCIS, tra cui quelle costruite dall'arch. Moretti al Villaggio Olimpico in occasione delle Olimpiadi.
Animato da un grande senso di giustizia, Luciano si muove per impedire drasticamente l'edificazione di sei palazzine, di otto piani ciascuna, dislocate su due appezzamenti di terra verde che non risultano sulle carte di nessun piano regolatore. Egli scopre che l'INCIS aveva venduto i terreni alla Società Primoli-Quinta, stranamente già fornita di permesso del Comune e della concessione edilizia; decide quindi di occupare entrambe le aree insieme al Consigliere Giulio Rispoli e ai cittadini di Decima, costringendo l'allora Sindaco di Roma, Luigi Petroselli, ad annullare la concessione edilizia. Dopo due

estenuanti giorni, gli esponenti del Consiglio Circoscrizionale e del CdQ vengono convocati dal Sindaco in Campidoglio, giungendo finalmente ad un accordo vantaggioso per tutti, che vede la destinazione di altre aree alla Società Primoli-Quinta. Le due aree di Decima, intanto, vengono destinate a verde per una parte e ad una edificanda nuova scuola elementare e media e destinando gli edifici esistenti alla sede del centro anziani di Decima-Torrino, alla sede della A.S. Roma 12 e ad un poliambulatorio della Asl.
Luciano si occupa anche del recupero del locale ex caldaie sito in via Otello Boccherini, che diviene la sede del Comitato di Quartiere e che viene messo a disposizione delle attività dei cittadini.

Nel 1981 ci sono le prime elezioni dei Consigli Circoscrizionali in forma diretta. Luciano è candidato nella lista della Democrazia Cristiana per il Consiglio della XII Circoscrizione. Si candida in accoppiata con Giulio Rispoli. La lista ottiene un ottimo risultato eleggendo nove Consiglieri. Luciano viene eletto con 500 voti, 350 dei quali provenienti dagli elettori del quartiere di Decima.
Tutto questo è per lui motivo di grande soddisfazione. I suoi sforzi vengono quindi ripagati e capisce così di essere molto gradito dai residenti del quartiere per il quale sin da giovane si è sempre battuto. A seguito dell'elezione a Consigliere Circoscrizionale si dimette da Presidente del CdQ di Decima-Torrino e al suo posto viene eletta la sig.ra Gaetana Lucisano (battagliera e capace abitante del quartiere).
Dal 1981 al 1985 come Consigliere Circoscrizionale si impegna in molte attività per il bene del territorio senza dimenticare chiaramente il quartiere di provenienza, ma occupandosi anche del resto della Circoscrizione. È membro delle commissioni servizi sociali, scuola e sport (lo sport, del resto, è la sua più grande passione). Da giovanissimo, dopo quattro anni di atletica leggera al Centro delle *Tre Fontane* iniziò a giocare

a Pallacanestro con il *Vis Nova* e poi con la *Brina Eur* con la quale svolse tutti i campionati giovanili fino alla promozione, (allenatore di quella squadra era l'attuale Vicepresidente della FIP Gaetano La Guardia).
In quegli anni di ideali e grande fervore politico volto al bene dei cittadini, il motore che spinge un uomo a candidarsi non era certo il risvolto economico, ovvero "il gettone di presenza", bensì la forte dedizione che si aveva verso le persone ed i loro problemi.
Proprio ispirato da questi princìpi e spinto dai ricordi della sua gioventù in parrocchia, consapevole della mancanza di strutture sportive (esclusi i centri sportivi circoscrizionali che svolgevano attività di tipo amatoriale), Luciano, desideroso di dare maggiori possibilità ai suoi concittadini, si impegna a completare quanto già iniziato da Antonello Gatti ed altri nella passata consiliatura e ottiene che le palestre delle scuole della XII Circoscrizione, che durante gli orari pomeridiani erano inutilizzate dagli alunni, vengano messe a disposizione delle società sportive, dando così a loro un ruolo di veri e propri centri sportivi, gestiti dagli istruttori dei centri circoscrizionali e dai professori di educazione fisica.
Nasce così l'Associazione sportiva *Roma XII*, per iniziativa di Alessandro Palazzotti, fiduciario CONI nella Circoscrizione, che coinvolse tutti i centri sportivi circoscrizionali e i professori di educazione fisica, unica nel suo genere in tutta Europa e ancora presente su tutto il territorio dell'attuale IX Municipio.
Nel 1983, Luciano viene eletto al congresso di Maiori del Movimento Giovanile della Democrazia Cristiana nel Consiglio Nazionale e nello stesso anno diviene membro del Comitato Romano della Democrazia Cristiana. Luciano aveva da tempo aderito alla corrente di Forze Nuove (la sinistra sociale della DC, in aperta alternativa alla sinistra di base, più politica, molto potente negli anni Ottanta è decisamente più votata alla gestione del Partito e in una certa fase dei ruoli di governo) guidata a livello nazionale da Carlo Donat Cattin e nel Lazio

da Franco Fausti e partecipa a tutti gli incontri politici e formativi che avvenivano ogni settimana sia a livello nazionale che regionale e comunale. Il costante rapporto con Franco Fausti (Presidente circoscrizionale, Consigliere comunale di Roma, Deputato, Sottosegretario al Ministero dell'Interno, Senatore) è molto importante per la sua formazione politica e sociale, al cui arricchimento contribuisce il rapporto con tutti gli altri componenti della corrente, Giulio Rispoli, Massimo Palombi (Presidente circoscrizione, Consigliere comunale, Assessore e Senatore), Giacomo Troja, Franco Libanori (Consiglieri regionali), Edmondo Angelé e Carmelo Molinari (Consiglieri comunali di Roma) e tanti altri amici presenti nei vari Consigli circoscrizionali di Roma. Sempre nel 1983 viene assunto come operaio presso la Società Italiana per il Gas (Italgas) con sede a Monte Mario, poi passa al Reparto Letture in via Barberini e successivamente nella sede di San Paolo al gazometro, alle dirette dipendenze del direttore di Roma. ing. Enzo Stella e collabora con gli amici impegnati nella Cisl aziendale, come Mario Bertone e Antonello Assogna.
Dal 1985 al 1989, candidatosi nuovamente con la Democrazia Cristiana, arriva quarto con 1.350 voti, quasi triplicando, così, il numero della volta precedente, sempre in coppia con Giulio Rispoli. Continua nella sua opera ricoprendo gli stessi ruoli nelle commissioni della Circoscrizione. I suoi obiettivi fondamentali sono sempre lo sport come integrazione e inclusione, il risanamento dei quartieri "spontaneamente sorti", il disagio sociale, i Centri Anziani, i quartieri di edilizia popolare, i servizi di cui dotare i vari quartieri della Circoscrizione e lo sviluppo degli Asili nido. Durante questi quattro anni, la sua giovane carriera politica vede la realizzazione concreta di diversi progetti portati avanti da tempo. Tra questi, uno dei più innovativi fu la realizzazione della prima scuola elementare e media insieme, la *Iacopo Ruffini*, sita in via Camillo Sabatini, ribattezzata la *scuola verde*, munita anche di piscina; intanto si completa la destinazione della vecchia scuola prefabbricata per

metà alla sede della Associazione Sportiva *Roma XII* in via di Decima e per l'altra metà al poliambulatorio della Asl RM C, oggi Rm2, ora divenuta Casa della Salute.
In quello stesso periodo, successivamente all'edificazione della zona del Torrino-Sud, si provvede a bonificare con un sistema di drenaggi i terreni acquitrinosi nelle aree circostanti e la costruzione della nuova chiesa della parrocchia *Santa Maria Mater Ecclesiae* in piazza Cina tra il 1986 e il 1988, pur mantenendo la vecchia chiesetta di Decima in v.le Romualdo Chiesa.
Sono gli anni che vedono questo giovane politico, dotato di carisma e di tanta voglia di fare, sempre in prima linea e pronto a sposare nuove cause tra cui l'imposizione, nella pianificazione del nuovo comprensorio Torrino-Nord, della realizzazione di un'area verde a cuscino tra il quartiere di Decima e il nuovo edificando comprensorio.
Non ultima e non meno importante è la realizzazione, a Spinaceto, del Liceo Scientifico *Ettore Majorana*, in via Carlo Avolio. Il Liceo Scientifico frequentato da Luciano, che era da sempre provvisoriamente ospitato al Liceo Classico *Plauto*.
Insieme al suo amico e collega Oliviero Frillici, seguendo il piano di risanamento delle borgate, Luciano lavora duramente per far sì che l'applicazione del grande piano Acea potesse divenire realtà, controllando che la gestione avvenisse sempre in maniera giusta e corretta, a vantaggio di tutti gli abitanti delle zone interessate.

Nel 1989, pronto per una nuova candidatura in XII Circoscrizione, è chiamato da Franco Fausti (*leader* della corrente di Forze Nuove di Roma), politicamente legato a Carlo Donat-Cattin, che gli propone di essere il terzo candidato al Consiglio comunale di Roma per il gruppo. Onorato di questa inattesa proposta, accetta con umiltà e con impegno.
Nella Prima Repubblica e sino al '94 i partiti erano organizzati in sezioni che godevano di una incisiva presenza territoriale; al loro interno vi erano le cosiddette "correnti" nelle quali si

svolgevano confronti e dibattiti, anche sull'organizzazione e la selezione della *Classe dirigente* (questo confronto interno è andato poi scemando pian piano a causa della nascita di una nuova figura politica, quella del *leader*, che - seppure in democrazia - aveva comunque poteri di ingerenza, di autorità e di guida).
Luciano fa esperienze molto positive e molto formative dal punto di vista politico e culturale, anche perché sin da ragazzo partecipa, anche se non personalmente invitato, alle riunioni che teneva Carlo Donat-Cattin nella sede di *Colonna Antonina Nazionale* tutti i lunedì alle 21, dopo le attività parlamentari e ministeriali.
Era un piccolo "Parlamentino" (cosi chiamato), all'interno del quale si riunivano ministri, deputati, capi gruppo e rappresentanti vari. Giovane, ma oramai piuttosto esperto, Luciano, affiancando il suo mentore, l'on. Franco Fausti, partecipa spesso a questi incontri, nei quali si parlava della politica economica del Paese, del suo relativo sviluppo e dei problemi con le organizzazioni sindacali; in sintesi, il fulcro dei dibattiti non era altro che l'Italia, amata e ricca di cultura, che bisognava indirizzare verso un sempre più fiorente sviluppo che risultasse ricco di opportunità per tutti.
La presenza attiva nella sezione DC dell'EUR, il lavoro svolto nella corrente Forze Nuove di Roma e del Lazio, senza dimenticare gli impegni nella XII Circoscrizione, divengono per Luciano un impegno quotidiano e una scuola di formazione politica. Partecipa anche attivamente ai grandi congressi della Democrazia Cristiana, che si svolgevano in quel tempio moderno chiamato Palazzo dello Sport.
In quegli anni inizia a collaborare con il *Centro Culturale Laurentum*, fondato da Roberto Sergio e Giovanni Tarquini. *Laurentum* è un giornale che parla dei territori dell'XI e XII Circoscrizione e che ancora svolge un'importante attività culturale.

Nel 1989 si svolgono le elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale di Roma e Luciano è candidato nella lista della Democrazia Cristiana.
L'aula *Giulio Cesare* conta in quel periodo ottanta Consiglieri e si possono esprimere ben cinque preferenze in fase di voto.
In lizza per un posto in Consiglio ci sono, tra gli altri, anche l'uscente Massimo Palombi, figura di spicco che incise fortemente nella politica romana, e Carmelo Molinari, della corrente di Franco Fausti, "Forze Nuove".
Consapevole delle qualità di Luciano, Fausti non esita a proporgli questa nuova avventura, anche se è al corrente che sarebbe stata una campagna elettorale difficile.
Il dado è tratto. Luciano, si getta anima e corpo in questo progetto mettendoci tutto l'impegno possibile.
Il Trio Palombi-Molinari-Ciocchetti si candida alle elezioni comunali e raggiunge l'obiettivo alla grande poiché vengono eletti con ottimi risultati; Luciano si attesta con circa 19.900 voti di preferenza, di cui 3.000 nella XII Circoscrizione.
Alla fine di queste elezioni, la Democrazia Cristiana ottiene la presenza in aula di ventisette Consiglieri e Luciano si classifica quattordicesimo: un risultato a dir poco brillante.
Fa scalpore, a tal proposito, un commento pubblicato su *L'Espresso* da Vittorio Sbardella, allora capo della Democrazia Cristiana. Sbardella si interrogava su *chi fosse Luciano Ciocchetti, questo umile ragazzo che era riuscito ad ottenere così tante preferenze provenendo dal nulla, e non avendo mai frequentato in maniera assidua la politica romana, restando sino ad allora confinato solo sul territorio come Consigliere circoscrizionale.*
La molla che contraddistingue Luciano in quel frangente - e che tuttora lo contraddistingue, tanto che ne va fiero - è il rispetto e la cura dei problemi primari dei cittadini, di cui si è sempre occupato in prima persona, e soprattutto uno spiccato interesse per le numerose problematiche sociali.
In quell'anno, il 1989, la Democrazia Cristiana ottiene la mag-

gioranza relativa nell'Aula *Giulio Cesare* e viene eletto Sindaco (dal Consiglio Comunale) il socialista Franco Carraro con una maggioranza di pentapartito (DC, PSI, PSDI, PRI e PLI).
Al Trio vengono assegnati i seguenti incarichi: Ciocchetti diventa membro delle commissioni servizi sociali, sport e cultura e urbanistica; Palombi diviene Assessore al Bilancio; Molinari è impegnato come Presidente della Commissione Lavori pubblici.
Una legislatura molto bella all'inizio, che mirava alla realizzazione di grandi obiettivi.
Di lì a poco, però, sarebbe scoppiata la "bomba" Tangentopoli, che travolse L'Italia nel marasma delle ben note vicende giudiziarie nazionali e locali.

Nel 1990 Luciano ha la bellissima notizia della nascita della prima figlia Marta e poi nel 1992 dei gemelli Fabio e Marco. Un periodo bellissimo, quindi, e pieno di speranze per il futuro. I Figli sono la cosa più importante e bella che può capitare ad una persona.
Durante il periodo in cui è Consigliere comunale, Luciano riesce - come già detto - a far completare la realizzazione della scuola media *Jacopo Ruffini* (discutendo con il direttore dei lavori per l'altezza della vasca della piscina, troppo bassa per fare un minimo di attività agonistica); in seguito, con i suoi colleghi di partito, fa rientrare nella proprietà dell'Amministrazione Comunale le strade di Decima e di Mostacciano, togliendole allo IACP (Istituto autonomo case popolari) e al consorzio privato di Mostacciano; porta avanti anche una serie di battaglie per dotare alcune zone periferiche di servizi di pubblica utilità. Sempre in quegli anni vengono avviati una serie di miglioramenti dell'impiantistica sportiva e realizzate una serie di iniziative culturali molto importanti, tra le quali ha particolare rilievo la manifestazione di Estate d'Argento nel 1991 e Roma Estate al Foro Italico dal 1992, che permette appunto l'utilizzo delle meravigliose aree del Foro Italico nel periodo estivo. Questa fu

un'idea di Luciano Sabato, Promoter dell'iniziativa, alla quale lavorò Luciano insieme a Massimo Palombi e con l'adesione e l'appoggio dell'allora Presidente del CONI, Mario Pescante e poi del suo successore Gianni Petrucci e del responsabile degli impianti Giuseppe Rinalduzzi. L'evento, unico nel suo genere, si concretizza al meglio insieme all'Associazione *FORUM*, coinvolgendo anche l'Amministrazione Comunale e regionale e tanti altri enti pubblici e privati. La manifestazione, che dura per ben dieci anni, è capace di attirare più di 10.000 persone a settimana, dando così largo spazio ad importanti attività musicali, culturali, teatrali che nel periodo estivo avevano talvolta pochi spazi per emergere. Nasce lì anche la prima discoteca all'aperto, *FORUM*, realizzata da Andrea Barberis (attività che ancora continua nell'area del Foro Italico con il nome di NICE). Luciano in quegli anni insieme a Sergio Dobrovich e al Parroco Don Mario Cipolletti si fa promotore della festa della Parrocchia e del quartiere Decima-Torrino per far stare insieme la gente del quartiere e per completare le opere della nuova Chiesa Parrocchiale.

Nel 1992, la Commissione Servizi Sociali, di cui Luciano fa parte, avvia per la prima volta l'assunzione delle persone con disabilità all'interno delle strutture comunali, attraverso appositi corsi di formazione finanziati dall'Amministrazione Comunale. È una grande e importante novità, che coinvolge intere famiglie ed ambiti privati e sociali che portano con entusiasmo avanti questa iniziativa di grande rilevanza sia dal punto di vista sociale che dell'integrazione.

L'integrazione è anche lo spunto che porterà alla nascita in Italia del progetto di Special Olympics Italia per i disabili mentali. Da una costola della AS Roma XII Alessandro Palazzotti riprende questo progetto internazionale e inizia farlo diventare una grande cosa in tutta Italia. Fino a quel momento lo sport per disabili era organizzato solo per i disabili fisici, Federazione Italiana Sport Handicappati, poi Federazione Italiana Sport Disabili e successivamente Comitato Paralimpico, al fine di

coinvolgere diverse disabilità, sia di carattere fisico che mentale, cosa già attuata negli Stati Uniti e in altri paesi... ma ne riparleremo più avanti.

La politica italiana, purtroppo, si prepara a subire un duro colpo.
Facendo un passo indietro è necessario ripercorrere e sintetizzare quello che successe in quegli anni a livello nazionale. Era il 17 febbraio 1992 quando a Milano venne arrestato il Presidente del *Pio Albergo Trivulzio*, Mario Chiesa, mentre riceveva una tangente di 7 milioni di lire. Da quella vicenda venne fuori un ciclone che distrusse i partiti della Prima Repubblica e il sistema politico che per 48 anni aveva guidato il Paese tra alti e bassi, ma comunque assicurando sviluppo, crescita e opportunità. Un sistema democratico che aveva fatto progredire l'Italia e tutte le fasce sociali. Non è questa la sede per dare un giudizio compiuto su Mani Pulite. Certo il sospetto è che si sia voluto colpire qualcuno, con un'azione mirata solo a determinati soggetti per distruggere un sistema, mentre altri sono stati solo sfiorati. Rimane un tema centrale, ancora oggi valido e presente, il problema del finanziamento dei partiti e della politica; problema che in Italia non si è mai voluto affrontare con serietà e consapevolezza. Regolare davvero, come avviene negli Stati Uniti il finanziamento privato alla politica è cosa urgente, è prioritario per evitare che legittime inchieste giudiziarie scaturite da responsabilità personali diventino il modo per fare dei veri e propri golpe bianchi.
Ma torniamo a Roma. La mattina del 20 aprile del 1993, Alberto Quadrana, socialista, Presidente della Commissione Urbanistica, uomo modesto e morigerato - di cui Luciano parla sempre tessendone le lodi, ribadendo la totale innocenza ed estraneità riguardo alle imputazioni a suo carico - è prelevato presso la sua abitazione dalle Forze dell'Ordine e condotto a Milano, per ordine del P.M. Di Pietro, per rispondere dell'accusa di un finanziamento di venti milioni di lire, che sarebbe

servito a sovvenzionare le spese della sua campagna elettorale. È proprio l'arresto di Quadrana a dare un segnale forte, che induce la maggioranza a sciogliere il Consiglio Comunale. Caso strano: appena il Consiglio è sciolto, la sera stessa il povero Alberto è rimandato a casa senza essere neppure interrogato. Che ci fosse una volontà politica e non solo giudiziaria appare allora del tutto evidente.

Il Consiglio si scioglie esattamente il 23 aprile del 1993 ed a quella data si può ricondurre, insieme alle vicende nazionali, anche la fine della Prima Repubblica, nata - come è ben noto - nel 1946 con il referendum costituzionale tra Repubblica e Monarchia, che alle prime elezioni politiche vide la vittoria di Alcide De Gasperi e della Democrazia Cristiana.

Il 6 dicembre 1994, Antonio Di Pietro lascia clamorosamente la toga e decide di entrare in politica. Altra vicenda mai spiegata e compresa.

Nasce così la cosiddetta Seconda Repubblica, che per Luciano è un forte passo indietro sulla democrazia rappresentativa, sulla mediazione degli interessi legittimi, perché vengono spazzati via i corpi intermedi che hanno assicurato 48 anni di sviluppo, di crescita e di mediazione dei problemi e che quindi segna pesantemente ed in modo indelebile il nostro Paese.

La Seconda Repubblica

In un modo o nell'altro, però, l'Italia tutta doveva ripartire. In quel periodo oscuro la voglia di riemergere fa da scintilla per il tentativo di ripartire e di rimettere in moto la macchina dello sviluppo, dopo quasi mezzo secolo di fervore economico-lavorativo non indifferente e che dal dopoguerra ha assicurato crescita, sviluppo, opportunità, allargato le fasce sociali alla guida del Paese.
Sono anche anni in cui nuovi volti si affacciano sul ristrutturato palcoscenico politico. Tra questi nuovi volti si annovera la presenza di Silvio Berlusconi, che mira a recuperare i consensi del vecchio Pentapartito, ormai distrutto da troppe cause avverse e anche a causa degli errori fatti dagli uomini della DC e del Partito Socialista dell'epoca.
Successivamente all'inchiesta, che scosse mezza Italia sotto ogni profilo, Roma è uno dei primi comuni che ha la possibilità di andare al voto nel '93.
In un clima di tensione, la Democrazia Cristiana ripropone una nuova lista di candidature al Comune, proponendo alla carica di Sindaco l'allora prefetto Giuseppe Caruso, il quale, però, impone un veto sulla rosa di candidati da proporre; infatti, tutti coloro che erano stati raggiunti da avvisi di garanzia, tra questi anche Luciano, dovevano essere esclusi dalla squadra da presentare in Campidoglio.

L'onere di comunicare questa pesante decisione a Luciano è destinato all'allora Segretario nazionale della DC, Mino Martinazzoli, che era ben consapevole della sua totale estraneità ai fatti. Lo smacco, la voglia di giustizia e di rivalsa per una colpa che macchiava ingiustamente la sua persona, inducono Luciano ad andare spontaneamente dal P.M. Maria Cordova, promotore dell'indagine per abuso d'ufficio, al quale esprime la sua totale estraneità riguardo ai fatti che gli venivano imputati e rivendicando tutta la sua innocenza. Il tentativo è più che opportuno e si risolve a suo favore, infatti lo stesso P.M., vagliati i fatti, gli fa presentare una memoria difensiva che lo scagiona. In breve tempo, per fortuna, si arriva così alla più che doverosa archiviazione del tutto.

La fine della DC e le nuove forze politiche

La bomba Mani Pulite aveva decapitato molti vertici del partito. Le dimissioni di Forlani da Segretario della DC portano il Consiglio Nazionale ad eleggere Mino Martinazzoli.
A Roma, tra il 23 e il 26 luglio del 1993, durante l'Assemblea programmatica costituente, Martinazzoli tuttavia lancia l'idea di aprire la terza fase storica della tradizione cattolico-democratica con un partito nazionale di programma fondato sul valore cristiano della solidarietà: il Partito Popolare.
Un mese dopo l'Assemblea programmatica, Martinazzoli fissa il mese di gennaio 1994 come data di fondazione del PP.
Con vari esponenti moderati della DC guidati da Pier Ferdinando Casini e Clemente Mastella, insieme a Fausti, Palombi e Ciocchetti, si crea una corrente centrista (con varie riunioni organizzate da Carlo Giovanardi a Modena) che fu prodromo alla nascita del Centro Cristiano Democratico (CCD) che prendeva atto che Martinazzoli voleva sciogliere la DC e far nascere il Partito Popolare e che pur essendo stata approvata una legge elettorale maggioritaria (*Mattarellum*) non voleva fare coalizione con chi si stava organizzando per contrastare la

gioiosa macchina da guerra di Achille Occhetto.
Dopo oltre cinquant'anni di vita della DC, nascono così due nuovi partiti: il Partito Popolare Italiano, che voleva mantenere una posizione autonoma dal centrosinistra e dal centrodestra (anche se poi vedremo che guardava a sinistra) e il CCD che invece voleva costruire un'alleanza di centrodestra in coalizione con Forza Italia, Alleanza Nazionale e Lega Nord.

Il '94 è il primo anno in cui le elezioni furono regolate dal *Mattarellum* o legge Mattarella, dal nome del suo relatore, Sergio Mattarella. Si trattava di una riforma della legge elettorale che introduceva in Italia, per l'elezione del Senato e della Camera dei Deputati, un sistema elettorale misto così composto: 75% maggioritario e 25% proporzionale. Mentre il precedente era un sistema totalmente proporzionale.
Il sistema politico, e con esso il modo di selezionare la classe dirigente, stava cambiando per sempre. Più che sul Partito e sui dirigenti che ne costituivano l'ossatura, le idee politiche camminavano sulle gambe di nuovi *leader*; un cambiamento inevitabile in seguito alla delegittimazione della partitocrazia causata da Tangentopoli, che aveva colpito tutti i partiti di governo.
La scelta delle Leadership non fu più, quindi, un meccanismo intestino alle forze politiche, determinato dalle riunioni di partito o dai congressi. Al contrario, " il capo" veniva sempre più frequentemente determinato dalla spregiudicatezza dei soggetti in campo e dall'indice di gradimento dei sondaggi il più delle volte orientati grazie ad operazioni di propaganda giornalistica non sempre leale, trasparente e attendibile. Prima di questo discutibile cambiamento, il mondo della politica e il vivere la politica si fondavano su un principio cardine, un vero e proprio obbligo sotto alcuni aspetti: quello di mantenere un contatto diretto con le persone. Per il senatore, il deputato, il consigliere regionale o comunale, l'elettorato doveva essere il motivo, lo strumento e la ragione per cui si rivestivano deter-

minate cariche; cariche che non si acquisivano per diritto, ma perché si conquistava il rapporto con la gente, si riconfermava giorno dopo giorno la stima e la preferenza accordata e si realizzavano progetti e campagne studiate per il bene della collettività. Le promesse non rimanevano tali, forse si poteva fallire, ma ci si batteva fino alla fine.
L'avvento del maggioritario e, come vedremo tra poco, quello di Silvio Berlusconi e del suo partito-azienda cambiò tutto questo. Il berlusconismo avrebbe caratterizzato i successivi vent'anni di vita politica del Paese. Il maggioritario prevedeva l'elezione di deputati e senatori in collegi uninominali dove ad essere eletto era il candidato che prendeva un voto in più dell'avversario. Il radicamento territoriale era importante, certo, ma la stragrande maggioranza degli elettori - eliminato il voto di preferenza - avrebbe finito inevitabilmente col votare per questo o quell'altro *leader* della coalizione, facendo poco caso al candidato di collegio che spesso non aveva nulla a che fare con il territorio in cui veniva "calato dall'alto".
È in questo contesto che si fa improvvisamente avanti un noto imprenditore, Silvio Berlusconi, fino ad allora estraneo al panorama politico. Berlusconi sfodera una grinta e una abilità inaudita e in soli tre mesi riesce a fondare un nuovo partito: Forza Italia. Il suo scopo è quello di fronteggiare e di contrastare la "macchina da guerra" di Achille Occhetto che si apprestava a stravincere le elezioni in programma per la primavera 1994. Senza il formidabile intervento del patron di Fininvest, il PDS, che allora sfoggiava nel simbolo una quercia, si sarebbe impadronito di Palazzo Chigi e del Paese.
Nel 1994 il Centro Cristiano Democratico (CCD) si candida (in accordo con Forza Italia) con il Movimento Sociale Italiano (MSI), capitanato da Gianfranco Fini, di filone nazionalista e con la Lega Nord, governata da Umberto Bossi. È proprio il Centro Cristiano Democratico a diventare l'ago della bilancia tra questi schieramenti così diversi tra loro; si dimostra infatti capace di mediare tra le varie realtà di quell'epoca affacciando-

si anche al liberalismo legato alla dottrina sociale della Chiesa. L'intento è quello di indirizzare il paese verso un periodo di crescita.
Luciano nel 1994 viene candidato nel XIV Collegio Camera dei Deputati (Giuliano Dalmata - Fonte Ostiense - Laurentino) ottenendo la elezione a Deputato.
Ma la vittoria ha un sapore amaro, lo sa bene, e si esprime a chiare lettere dichiarando che "se al posto suo si fosse candidata una sedia, essa sarebbe stata eletta ugualmente". Voleva insomma confermare senza mezzi termini la sua critica sull'inadeguatezza del nuovo sistema elettorale, sistema che aveva portato gli italiani a scegliere tra Berlusconi ed Occhetto, e non tra i candidati nei singoli collegi.
La campagna elettorale assume i contorni della *fiction* perché è caratterizzata da pubblici e martellanti dibattiti televisivi; non è più legata, insomma, alle tribune politiche che si svolgevano tra i *leader* dei vari partiti entro le mura delle stanze di governo. Gli elettori, diretti interessati dell'agone politico, erano diventati spettatori unici dei discorsi e degli *slogan* dei *leader*.

Ma l'Italia è destinata a vacillare ancora. Berlusconi, pochi mesi dopo essere stato eletto Presidente del Consiglio, viene raggiunto da un avviso di garanzia a Napoli. Bossi a sua volta inizia a creare dissensi in tutta Italia e la coalizione perde così la maggioranza in Parlamento. Tutto ciò porta al Governo Dini, che per la sua eterogeneità non resse troppo. Ci fu il tentativo di creare un governo di unità nazionale guidato da Antonio Maccanico, che Gianfranco Fini e Pier Ferdinando Casini fecero naufragare e così il Parlamento si sciolse.
Nel '96 il panorama politico è completamente diverso. Si sono create già le prime spaccature. Berlusconi non riesce più a tenere unito il "Polo delle Libertà"; la coalizione, soprattutto a Roma, perde parecchi collegi, tra cui quello di Luciano.
Intanto il Partito Popolare Italiano si allea con il Partito Democratico, formando la coalizione di centrosinistra, che era il

destino già definito da tempo.
Pur non rieletto alla Camera dei Deputati, Luciano continua il suo impegno politico e assume alcuni incarichi nel CCD Nazionale, al fianco del Segretario politico Pier Ferdinando Casini e del Dirigente organizzativo Franco Fausti, come Dirigente Nazionale degli Enti Locali e Responsabile dello Sport .
Nel 1997 Luciano si candida al Consiglio Comunale di Roma con la lista del CCD e viene eletto, tornando così al vecchio amore dell'aula *Giulio Cesare*. Il CCD è all'opposizione del Sindaco Francesco Rutelli in quella che fu la "consiliatura" che portò alla celebrazione del Giubileo del 2000.
Dopo l'insediamento del Presidente del Consiglio Comunale e la successiva nomina delle Commissioni, la coalizione di centrodestra di cui Luciano faceva parte, insieme ad Alleanza Nazionale, capitanata da Tony Augello e Forza Italia, capitanata da Gaetano Rizzo, decidono di presentare una serie di candidati alle varie Presidenze delle Commissioni, di norma assegnate alla maggioranza ed è proprio Luciano a fare da candidato di bandiera alla Commissione Sanità e Servizi Sociali. Il centrosinistra si spacca sul suo candidato e Luciano viene eletto (dall'opposizione) Presidente della Commissione Servizi Sociali e Sanità.
Con la massima serietà, dedizione e passione che sempre l'ha contraddistinto, Ciocchetti riveste la carica di Presidente in maniera ineccepibile.

Per capire l'operato del suo mandato dobbiamo nuovamente tornare a qualche anno prima. Nel 1979, Franco Fausti (allora Presidente della Commissione Servizi Sociali del Campidoglio) in collaborazione con l'allora Assessore alla Sanità, Franca D'Alessandro Prisco, emanò la prima delibera che istituiva il servizio di assistenza domiciliare per gli anziani, adulti e minori disabili. Nasceva un nuovo importante servizio fino allora inesistente, con l'affidamento dello stesso a cooperative sociali che dovevano fornire questo servizio di assistenza domiciliare

ai soggetti che ne avevano necessità. Lo stesso Luciano, nel 1981, si trovò a dover gestire e organizzare tale servizio nella sua Circoscrizione. Indubbiamente fu una grande rivoluzione che portò anche alla creazione di numerosi centri diurni per anziani, minori e adulti. Nacque così a Roma il grande ruolo sociale della cooperazione sociale, che nel tempo ha svolto un ruolo prezioso nel campo dei servizi alla persona sia in campo sociale che in campo sanitario. La cooperazione sociale è un settore molto importante, molte volte contestato o dimenticato. Luciano ha sempre sostenuto questo mondo perché è fondamentale per la tenuta dei servizi sociali e sanitari verso le persone in difficoltà. Il rapporto di amicizia e di condivisione con un importante cooperatore come Ciro De Geronimo, uno dei creatori dell'assistenza domiciliare a Roma, ha consentito di portare avanti importanti battaglie e proposte per migliorare quanto già fatto. Ma una tematica come questa presentava anche spinosi risvolti da risolvere. Tra i più rilevanti spiccava sicuramente l'esigenza di disporre di una qualifica professionale degli operatori che dovevano interfacciarsi con problematiche rilevanti, legate alle diverse forme di *handicap* e disabilità. Problematica, questa, che Luciano si trova a dover sviscerare e risolvere proprio nel 1997. È l'incontro con una mamma ed un papà della I Circoscrizione a toccare fortemente il suo animo, mai insensibile ai problemi dei cittadini. Questi coniugi hanno una figlia, una bimba sordocieca che comunica solo con i gesti delle mani e necessita di un operatore che fosse in grado di comunicare alla stessa maniera. Nella I Circoscrizione c'è un solo operatore capace di far questo. Ne scaturisce, quindi, l'esigenza di prevedere la possibilità di scegliere, a seconda della necessità, un certo numero di operatori specializzati in grado di gestire al meglio la situazione. Una delle delibere proposte e fatte approvare dal Consiglio Comunale fu quella di passare dal sistema delle gare al sistema dell'accreditamento delle cooperative sociosanitarie e la possibilità per le famiglie di poter scegliere l'operatore più idoneo

all'assistenza. In particolare la necessità di integrare il sociale, gestito dai comuni, e il sanitario, gestito da Asl e regione, con un vero programma sociosanitario che aumentasse le disponibilità economiche e la possibilità quindi di dare maggiori risposte a chi ne aveva bisogno. È sempre stato chiaro in Luciano che dove esisteva un problema sociale ci fosse anche un problema sanitario e viceversa.
Purtroppo le difficoltà non si superarono così facilmente. Persino oggi questo resta un argomento molto difficile da attuare compiutamente, ma un passo decisivo fu fatto all'epoca e grazie a quella delibera, che risale a diversi anni fa, tanti altri passi avanti sono stati fatti e altri se ne dovranno fare.
Nell'ambito delle Politiche sociali, altro tema pungente da affrontare e gestire è quello dei rapporti con le popolazioni nomadi. La seconda delibera voluta da Luciano è indirizzata alla regolamentazione e gestione delle numerose problematiche che riguardavano le popolazioni itineranti.
I popoli romanì (rom, sinti, camminanti) costituiscono da sempre la principale minoranza etnica in Italia. I rom (tra autoctoni, ovvero discendenti di gruppi presenti in Italia sin dal medioevo e quelli di recente arrivo da altri paesi europei) sono per la maggior parte stanziali ed urbani. La loro presenza sul territorio ha sempre generato divergenze di idee, di gestione e di organizzazione e la composizione interna, estremamente eterogenea, ha creato non pochi problemi. Ancora oggi le politiche comunitarie dell'UE non riescono a trovare un giusto intervento normativo da attuare. La situazione negli anni Ottanta è piuttosto critica. Infatti vaste popolazioni di "zingari" si mossero in un primo tempo a seguito dei sanguinari eventi che colpirono l'ex Jugoslavia e la Romania e altri ne seguirono, a distanza di un decennio, a causa della dissoluzione dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche. Mentre i romanì già presenti sul territorio italiano si erano integrati, seppure ai margini della società, i nuovi rom provenienti da realtà violente vivevano per la maggior parte nell'illegalità, tra prostituzione e

spaccio di sostanze stupefacenti.
La delibera proposta da Luciano, che mirava ad isolare i soggetti violenti, prevede l'utilizzo del lavoro degli stessi rom per la manutenzione dei loro stessi campi, sotto la supervisione dell'AMA e non delle Cooperative, così da motivare i rom e risparmiare anche una fetta di soldi pubblici per la gestione delle strutture. La stessa delibera impone anche l'obbligo per i minori di dover frequentare le scuole primarie, al fine di garantire un diversivo dalla strada per i giovani nomadi, spesso sfruttati dalle stesse famiglie e dalla criminalità. Luciano porta in approvazione la delibera che costituisce l'Agenzia Comunale per la lotta alle tossicodipendenze, facendo sostenere così dal Comune di Roma varie realtà sociali impegnate nella lotta alla tossicodipendenza.
Nel 1997 Luciano, sempre nelle vesti di Presidente, instaura un rapporto più sinergico con le associazioni di volontariato. Unico motore e scopo di tutto questo è una graduale, ma necessaria ed efficace opera di integrazione.
La situazione economica di quegli anni permette inoltre la realizzazione ed il varo di altre iniziative. Una di queste sta molto a cuore a Luciano, che nel 1997 riesce a far inserire nel capitolo di bilancio del Comune il progetto per l'edificazione del "Palazzetto dello Sport" in via Fiume Giallo, nel quartiere Torrino. L'edificio era stato progettato per consentire alla Società di Basket *ALGARVE* lo svolgimento delle attività agonistiche (vicissitudini varie, però, tra cui una imprevista mancanza di fondi, porteranno alla consegna del plesso solo nell'anno 2014).

Nell'anno 2000 si svolgono le elezioni per il rinnovo del Consiglio Regionale del Lazio e Luciano si candida con la lista del Centro Cristiano Democratico (CCD) nella coalizione di centrodestra, con candidato Presidente Francesco Storace. Il centrodestra vince le elezioni e Storace diviene il Presidente della Giunta Regionale. Luciano viene eletto e di-

viene Capogruppo del CCD in Consiglio Regionale, è Vicepresidente della commissione Roma Capitale, membro della commissione Affari Istituzionali, della commissione Bilancio e della commissione Urbanistica e casa. Si dimette da Consigliere comunale non potendo assolutamente portare avanti in maniera seria i due ruoli contemporaneamente.
Il Centro Cristiano Democratico ha due Assessori nelle proprie fila: Armando Dionisi all'Urbanistica e casa e Anna Teresa Formisano alle Politiche sociali. È una legislatura importante e impegnativa, nella quale il Lazio cresce in maniera seria dal punto di vista economico e dal punto di vista dei servizi offerti ai cittadini. Il Presidente Storace con la sua Giunta e con la sua maggioranza imprime un percorso di riforme imponente e di aperture di ospedali significativi. Luciano in quegli anni ha avanzato 50 proposte di legge regionali, ne ha sottoscritte altre 30, ha presentato 13 mozioni, 18 interrogazioni, vari emendamenti ed è intervenuto in aula per cento volte sui vari provvedimenti. Si è occupato in particolare di sanità, di solidarietà, di sociale, di sport, di urbanistica e di casa. La sua attenzione per questi settori nasce dall'esigenza di voler cercare di contribuire alla soluzione di quelle situazioni di disagio che i cittadini vivono quotidianamente. Esistevano ed esistono problemi di cure e di salute per gli anziani a proposito di come affrontare con dignità e serenità la terza e quarta età; per le persone con disabilità le difficoltà del vivere quotidiano; per i tossicodipendenti i disagi e le angosce per uscire da questa dipendenza; esiste per tantissimi il problema di avere una casa per sé e per i propri cari. Luciano ha innanzitutto sempre ascoltato la gente, perché per trovare delle soluzioni ai problemi prima bisogna entrare in contatto direttamente con le persone. Fu una legislatura che portò all'apertura di tre nuovi grandi ospedali: il *S. Andrea*, il *Policlinico di Tor Vergata* e fu data una nuova e confortevole sede al *Regina Elena* (ospedale oncologico) e al *San Gallicano* (ospedale dermatologico) nella struttura del *San Raffaele* a Mostacciano. Luciano propose la legge per costituire

l'Azienda ARES 118 che fu approvata dal Consiglio Regionale per razionalizzare e migliorare il servizio di emergenza sanitaria. Fu approvato il Piano Sanitario Regionale e riaperto il CPO di Ostia. Insieme al grande amico Antonello Gatti (anestesista del *Policlinico di Tor vergata*), Luciano propose la legge sull'Ospedale Senza Dolore, una pratica che è diventata obbligatoria per tutti. Si batté per organizzare una Sanità fortemente territoriale, mettendo al centro i medici di Medicina generale in coordinamento con le ASL e gli ospedali e per una forte integrazione con i servizi sociali. Problema purtroppo nel Lazio mai risolto compiutamente. Propose l'apertura dell'Agenzia regionale per la lotta alle tossicodipendenze. Si impegnò, purtroppo senza successo, per il rilancio del CTO alla Garbatella per farlo diventare il Trauma Center del Lazio sul modello del CTO di Torino. Fece una grande battaglia per il rilancio dell'ospedale *S. Eugenio* che, perdendo i reparti del *Policlinico di Tor Vergata*, rischiava di vedere svanire la sua funzionalità e il suo servizio sanitario in una zona di grandissima crescita di abitanti. Fece approvare la gratuità per le visite mediche sportive e la relativa certificazione. Fece sostenere dalla Regione la Onlus *Pronto Cuore* per la prevenzione delle malattie cardiache. Insieme all'amico Antonio De Roma fece aprire un asilo nido di 50 posti all'interno dell'ospedale S. Eugenio. In quegli anni il sociale fu implementato in maniera importante grazie al lavoro portato avanti dall'Assessore Anna Teresa Formisano. Furono aumentate le risorse trasferite ai comuni, fu costituita la Fondazione per il *Dopo di Noi*. Sullo Sport occorre ricordare l'istituzione dell'Agenzia Regionale sullo Sport, che fu uno strumento importante per il sostegno all'attività sportiva dilettantistica e dello Sport per Tutti. Luciano fece finanziare il Palazzo dello sport di Velletri e il Palafregene a Fiumicino.

Nel 2004 si presenta una nuova opportunità per Luciano perché al Parlamento Europeo viene eletto Deputato Armando Dioni-

si, per la lista UDC nella Circoscrizione centro. Dionisi era Assessore all'Urbanistica e alla casa in Giunta Regionale, e dovette dimettersi per incompatibilità lasciando ad altri questo impegno. Al suo posto, allora, subentrò Luciano per un periodo di dieci mesi divenendo così a sua volta Assessore all'Urbanistica e alla casa della Regione Lazio. Luciano portò a termine il lavoro programmato nei quattro anni precedenti dal suo collega Dionisi. E in particolare è importante ricordare: sblocco dei finanziamenti alle ATER (ex IACP) per una somma pari a 106 milioni di euro per la riqualificazione dei quartieri popolari, che includeva fra le altre cose l'abbattimento di tre ponti di Laurentino 38, totalmente degradati; la pubblicazione dei bandi del pacchetto casa per far fronte all'emergenza abitativa di Roma e del Lazio, con uno stanziamento di 317 milioni di euro; la pubblicazione del bando che stanziò 50 milioni di euro in favore dei soci truffati dalla vicenda Coop Casa Lazio; lo stanziamento di 3 milioni 699mila euro per i contratti di quartiere localizzati nei quartieri Pigneto, Canale dei Pescatori, Tor Sapienza e Garbatella. Si è provveduto altresì a sbloccare gran parte dei PRG e delle varianti ai PRG dei comuni del Lazio. Un provvedimento importante fu l'approvazione della legge di modifica della 24/98 per la tutela dei Piani paesistici tesa a trovare un equilibrio tra tutela e sviluppo. Si presentò la Carta dell'Uso del Suolo, una carta tematica di base che rappresenta lo stato di utilizzo del territorio. Si approvò la legge su usi civici e diritti collettivi. Con i fondi sulla casa Luciano fece finanziare una serie di case famiglia per disabili e anziani tra le quali il *Villaggio Della Speranza* a Bufalotta per portatori di handicap non autosufficienti, il Centro per la *Gioia Madre* del Divino Amore per la realizzazione di progetti di assistenza ai malati affetti da morbo di Alzheimer e per la ristrutturazione e adeguamento Casa di riposo per anziani di Farnese. Di particolare rilevanza fu il finanziamento di 54 milioni di euro per il recupero e il risanamento delle abitazioni dei centri storici dei Comuni sotto i 10.000 abitanti. Quasi trecento Comuni del

Lazio presentarono le richieste di finanziamento per il recupero dei loro centri storici, importante patrimonio culturale e storico. Purtroppo questo progetto non è stato più finanziato e invece andrebbe ripreso urgentemente per ridare vita a questi luoghi pieni di memoria e cultura. Luciano avviò anche uno studio coordinato dalla facoltà di Architettura *L.Quaroni* con il Preside prof. Lucio Barbera e la *Columbia University* di New York e l'Ater di Roma Presidente Marco Di Cosimo per uno studio sulla riqualificazione del "palazzone " di Corviale. Due grandi facoltà di architettura per presentare una proposta di rigenerazione e riqualificazione di uno dei quartieri di edilizia popolare degradati di Roma. Ne uscì un valido studio e un libro che presenta varie ipotesi progettuali di riqualificazione.
Luciano si ricandida alle elezioni regionali del 3 aprile 2005 come capolista nella lista dell'UDC. Le elezioni si svolsero il giorno dopo la morte di Papa Giovanni Paolo II, in un clima che fece annullare nell'ultima settimana vari incontri elettorali per rispetto all'agonia del grande Papa polacco. Ottiene un grande risultato con più di 28.000 voti. Purtroppo la coalizione di centrodestra con Presidente Francesco Storace perde le elezioni e Presidente diviene Piero Marrazzo. Luciano assume il ruolo di Capogruppo dell'UDC in Consiglio Regionale e conduce una forte, ma corretta opposizione alla maggioranza di centrosinistra. Nel congresso regionale dell'UDC viene eletto Segretario regionale. Nel 2006 si candida alla Camera dei Deputati per permettere una maggiore rappresentanza a tutti i livelli amministrativi e lasciare spazio ad altri amici in Consiglio regionale del Lazio e viene eletto nuovamente Deputato. Gli subentra Massimiliano Maselli. Durante le elezioni politiche del 2006, come Segretario regionale promuove un evento politico con l'aiuto organizzativo di Antonio Di Flavio (che lo ha affiancato fin dalla elezione in Consiglio Comunale nel 1989) al Palalottomatica dell'EUR, al quale parteciparono quasi 7.000 persone. La grande partecipazione dei quadri, amministratori, simpatizzanti e amici si riscontra anche in seno alle votazioni

nei seggi. L'UDC infatti ottiene uno dei migliori risultati della sua storia, pari all'8% (120.000 voti a Roma e 250.000 nell'intera Regione Lazio). Ma questo purtroppo non fu sufficiente. La coalizione di centrodestra perde per pochi voti le elezioni, lasciando il Paese in mano al Governo capeggiato da Romano Prodi.
Dal 2006 al 2008 Luciano ricopre la carica di membro della Commissione Cultura della Camera, esattamente come nel 1994. Ed è impegnato dall'opposizione a portare avanti le iniziative su scuola, cultura, sport e spettacolo, oltre a seguire le vicende di Roma e della Regione Lazio e continuando a girare in tutti i 378 comuni del Lazio. Presenta tante proposte di legge, mozioni, interrogazioni, ordini del giorno e vari emendamenti. Intanto nel 2008, caduto il Governo Prodi, si torna a nuove elezioni.
Lo scenario politico cambia ancora una volta.
Infatti, pronto a ridiscendere in campo, Silvio Berlusconi si presenta in una veste del tutto rinnovata, post fusione dei partiti di centrodestra, in un unico grande schieramento, ovvero, il "Popolo delle Libertà", idea che circolava fin dai primi anni Novanta, anche se più volte bocciata dagli alleati, fra cui Gianfranco Fini, Presidente di Alleanza Nazionale. Il tutto, comunque, si concretizza il 27 febbraio davanti al notaio Paolo Becchetti, a firma di Berlusconi e Fini. Pier Ferdinando Casini e l'UDC decidono di non aderire chiedendo comunque di poter concorrere come alleati, non riuscendo però nell'intento, come invece avviene alla Lega di Umberto Bossi, a cui viene concessa tale possibilità. Il gruppo dirigente dell'UDC rigetta l'idea di confluire nel "Popolo della Libertà" volendo mantenere un'autonomia politica e rendendosi solo disponibile ad una coalizione, ma questo viene impedito e quindi l'UDC si presenta da sola alle elezioni politiche del 2008 indicando Pier Ferdinando Casini come candidato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Il risultato delle consultazioni è simile a quello ottenuto nel 2006, con due milioni di voti e il 5,62%, conqui-

stando trentasei deputati e superando lo sbarramento regionale dell'8% in Sicilia, cosa che consente al Partito di eleggere anche tre senatori. Il risultato viene ritenuto positivo, in quanto l'UDC è l'unica forza politica, presentatasi al di fuori dei poli, che riesce ad entrare in Parlamento confermando così la propria consistenza, al contrario di altre formazioni che in situazioni analoghe ottengono risultati molto modesti, come le forze della sinistra radicale riunite nella Sinistra l'Arcobaleno. Il *leader Casini* sottolinea che, coerentemente col risultato delle urne, il suo partito avrebbe fatto opposizione al Governo Berlusconi e alla maggioranza PDL-Lega Nord, rimarcando anche una forte insofferenza specialmente verso il partito di Umberto Bossi.
Luciano, oltre a ricandidarsi alla Camera dei Deputati, si candida anche come Sindaco di Roma con la Lista dell'UDC. Nello scontro tra Alemanno (Popolo della Libertà) e Rutelli (centrosinistra) il risultato è decente, raggiungendo infatti il 3,5%, pari a 55.000 voti come candidato Sindaco ed ottiene 52.000 come voti di lista, eleggendo un Consigliere comunale.

Eletto Deputato, Luciano decide di dimettersi dalla carica di Consigliere comunale. Non ritiene etico, infatti, ricoprire due cariche contemporaneamente, non solo per una questione di principio, ma perché convinto che per fare un buon lavoro bisogna occuparsi di un'unica cosa svolgendola al meglio.
Dimettendosi lascia il proprio posto di Consigliere comunale al più votato della lista, Dino Gasperini (già Consigliere comunale uscente dell'UDC), che però appena eletto passa in maggioranza lasciando vuota la rappresentanza dell'UDC.
Un fatto analogo accade ad Armando Dionisi, che appena eletto Deputato si dimette dal ruolo di Consigliere provinciale facendo subentrare così il primo dei non eletti, Ettore Lucarelli, che però non appena eletto cambia partito. Purtroppo, a freddo, dopo parecchi anni, possiamo riflettere che quella scelta del 2008 non portò bene all'UDC e alla sua classe dirigente. Infatti da lì inizia il declino e nel Lazio ci fu una divisione totale, con

tanti amici che andarono, ad esempio, con il PDL (Maselli, Palombi ed altri) mentre Baccini fondò la Rosa Bianca. Nel corso della consiliatura comunale Luciano riuscì a far ricostituire il gruppo dell'UDC in Campidoglio, infatti a Gasperini divenuto Assessore subentrò Paolo Voltaggio e poi aderirono in tempi diversi Alessandro Onorato, Francesco Smedile, Rocco Belfronte e Pasquale De Luca mantenendo sempre una posizione di opposizione costruttiva al Sindaco Alemanno.
Il tentativo, tra il 2008 ed il 2013, di costruire un centro che potesse diventare un terzo polo tra il centrodestra e il centrosinistra si rivela un progetto perdente, che non risponde alle intenzioni elettorali dei cittadini.
Politicamente, il progetto dell'UDC inizia a livello locale ad ondeggiare una volta a destra, un'altra volta a sinistra, qualche rara volta da soli. Ma sarebbe stata una posizione che per forza di cose avrebbe portato a una perdita di credibilità e di consensi.
Intanto il mondo è investito dalla crisi delle banche americane e tra il 2008 e il 2010 gli eventi a catena che si stavano verificando oltreoceano si abbatterono anche sull'Italia travolgendo il Governo Berlusconi. Si genera un grado di grande instabilità politica che porta alla soluzione di affidare il paese ad un governo tecnico guidato da Mario Monti. È il 16 novembre del 2011.

Nel 2010 si svolgono le elezioni per la Regione Lazio. Luciano (Segretario regionale) si batte all'interno dell'UDC per fare un'alleanza con il centrodestra e dopo un lunghissimo dibattito interno anche Casini si convince della cosa. Altri spingevano per fare un'alleanza con il PD. Quindi la lista dell'UDC sostenne Renata Polverini, candidata alla presidenza della Regione con il centrodestra, lavorando con lei alla costruzione di un programma per il futuro del Lazio. Luciano, come Segretario regionale, organizza una Conferenza Programmatica di tre giorni coinvolgendo tutte le forze sociali

e produttive della Regione ed elabora con gruppi di studio un articolato programma che ancora oggi sarebbe valido per dare risoluzione alle grandi problematiche regionali. È importante ricordare il contributo consistente dato per esempio al programma sulla Sanità, scritto con un nutrito gruppo di lavoro coordinato da Vittorio Bonavita (dirigente sanitario per una vita) e da Antonello Gatti.
Renata Polverini vince le elezioni. L'UDC ottiene un buon risultato ed elegge sei Consiglieri regionali (Francesco Carducci, Rodolfo Gigli, Raffaele D'Ambrosio, Aldo Forte, Pietro Sbardella e Roberto Carlino). Luciano da esterno diviene Assessore all'Urbanistica nonché Vicepresidente della Giunta Regionale del Lazio dal giugno 2010 al novembre 2012. E Aldo Forte diviene Assessore alle Politiche Sociali. Il Capogruppo dell'UDC è Francesco Carducci. Nel 2010 Luciano si dimette da Deputato e da Segretario regionale dell'UDC per potersi dedicare anima e corpo al governo della Regione. Purtroppo la legislatura regionale nasce con il problema della non presentazione della lista del PDL nella provincia di Roma e finisce con molto anticipo, non consentendo di completare il programma presentato agli elettori, a seguito delle dimissioni del Presidente Renata Polverini nel settembre del 2012 per la famosa "vicenda Fiorito". Vicenda avvenuta in Consiglio regionale e non nella Giunta regionale. La Giunta presieduta da Renata Polverini aveva portato avanti un programma di risanamento del debito della sanità dimezzandolo solo dopo due anni e aveva risolto una serie di problematiche annose, come la legge sulla montagna, avviato un confronto con Roma Capitale per la definizione delle deleghe da conferirle, ridotto l'indebitamento netto della Regione, approvato il Piano Rifiuti regionale, finanziato la costruzione di asili nido nei comuni del Lazio, approvato il Piano sociosanitario con la costituzione dei piani di zona per l'assistenza sociosanitaria, il primo Piano famiglia e tante altre cose importanti per il territorio in tutti i settori di competenza. Fu posta la prima pietra per la costruzione del

Nuovo Ospedale dei Castelli, rendendola prioritaria nel Piano sanitario regionale. Furono acquistati 600 nuovi autobus per la Cotral.

È importante ricordare alcune cose portate avanti da Luciano nei due anni di Assessore e Vicepresidente.
La legge sul Piano casa scritta insieme all'arch. Valter Macchi, all'avv. Giuseppe Ciaglia e al Direttore Demetrio Carini (modifiche alla legge 21/2009), fatta nel biennio 2010-2012, rappresenta un'apertura culturale riguardo ad un nuovo modo di pensare l'urbanistica e l'edilizia e una spinta economica per far riprendere un settore trainante come quello dell'edilizia entrato in crisi proprio in quegli anni, seguendo i seguenti punti cardine:

- possibilità per i singoli cittadini di farsi una stanza in più;
- semplificazione e sburocratizzazione delle procedure;
- rigenerazione;
- riqualificazione;
- meno consumo del territorio libero;
- interventi di riqualificazione, di cambi di destinazione d'uso, di demolizione e ricostruzione;
- edilizia sociale a canone calmierato (alloggi a 4 o 5 euro a metro quadro).
- Nel Piano casa insieme all'Assessore alla Casa, Teodoro Buontempo, furono inserite varie norme per l'edilizia Residenziale Pubblica e anche per il Mutuo Sociale.

Durante il suo mandato, Luciano viene interamente assorbito dal lavoro quotidiano. Fa approvare vari PRG dei Comuni e vari accordi di programma rimasti bloccati nei cassetti della Regione. Compie un'azione di semplificazione legislativa

importante di varie leggi regionali (legge 36/87). Fa approvare leggi per aumentare le deleghe ai comuni di varie competenze in materia urbanistica e paesaggistica. Riesce ad abbattere l'arretrato sul rilascio di pareri da parte degli uffici regionali. Definisce con la commissione presieduta dal dott. Vincenzo Gagliani Caputo (già Segretario Generale del Comune di Roma) una proposta per un testo unico in materia urbanistica ed edilizia che non arriva in Consiglio solo per la chiusura anticipata della legislatura.
Si intensifica la lotta all'abusivismo con la costituzione della Consulta per il monitoraggio dello stesso. Si finanziano i Comuni per gli abbattimenti degli ecomostri più impattanti sul territorio, tra cui il mostro delle "Salzare" ad Ardea e gli scheletri di ville costruite anni prima sul promontorio del Circeo. Luciano vuole anche trovare una soluzione ai gravi problemi economici e sociali che affliggevano in quegli anni la Regione Lazio; intende anche tentare di riqualificare Roma per offrire così una città più funzionale ai suoi cittadini. Fa approvare la nuova legge su aviosuperfici e campi di volo occasionali per regolamentare in maniera più snella la materia. Insieme all'Assessore al Turismo Stefano Zappalà fa approvare una legge per i campeggi e le aree di rimessaggio roulotte. Partecipa insieme alla Presidente Polverini, chiamato dal Presidente del CONI Gianni Petrucci, al comitato per la candidatura di Roma per le olimpiadi Roma 2020, progetto naufragato per il no posto dal Governo Monti. Propone senza successo la stabilizzazione di tutti i precari della Sanità, ritenendo che in questo settore occorreva dare certezze agli operatori. Porta avanti l'idea di collegare la nuova Fiera di Roma, il polo industriale di Dragona, l'aeroporto di Fiumicino e il porto commerciale di Fiumicino con una diramazione della Roma-Lido dalla costruendo stazione di Acilia Sud. Il progetto fu presentato in un'assemblea ad Ostia con un piano di project financing predisposto da una grande azienda di trasporto europeo, la RATP, che avrebbe rifatto tutta la linea e la diramazione facendola diventare una vera metropolitana. Questo

progetto fu presentato alla nuova amministrazione regionale, ma Zingaretti lo bocciò e la Roma-Lido rimane la peggiore linea su ferro del mondo.
In questi anni segue sempre le questioni della sanità con Vittorio Bonavita (Dirig. Asl RM B), con Edoardo Polacco (direttore amministrativo Asl RM E) e tanti altri amici medici e infermieri impegnati direttamente sul campo. Continua a seguire le problematiche dei disabili in particolare sostenendo le attività del SIDI, Sindacato Italiano Difesa Disabili, presieduto da Pierpaolo Giuliano, con il quale anni prima, insieme ad altri ragazzi di Decima, costruì gli scivoli per far uscire di casa i carrozzati.
In questo periodo si accentua per lui la difficoltà di mantenere una posizione politica in accordo con la linea dell'UDC. La linea del *leader* Pier Ferdinando Casini, di un terzo Polo autonomo, non esisteva. E questo si dimostra drammaticamente alle elezioni politiche del 2013 con il naufragio della proposta politica di Monti/Casini e Fini. La scena al di fuori della destra e della sinistra viene occupata dal Movimento 5 Stelle e l'elettorato popolare dell'UDC, composto da una classe media pressoché distrutta dalla crisi economica, non può seguire un partito che non risponde più alle proprie aspettative.
E Luciano qui ammette di aver compiuto un errore; non condividendo più le posizioni politiche dell'UDC e di Casini, convoca due assemblee in un hotel dell'EUR con tutti i suoi amici, proponendo di uscire dal partito prima delle elezioni regionali e politiche e di allearsi con il centrodestra. La sua proposta trovò l'opposizione di molti suoi amici e quindi non se la sentì di prendere quella decisione. Perché una comunità si rispetta: o si riesce a convincerla oppure non si possono creare rotture troppo individuali. C'erano state proposte, mai approfondite, da alcuni esponenti del centrodestra di Roma e del Lazio di chiedere a Luciano di rendersi disponibile a fare il candidato presidente della Regione. Ma la non condivisione della sua comunità lo portò ad evitare di discutere questa

opportunità. L'errore fu quello di rimanere nell'UDC pur non essendo assolutamente in sintonia con l'accordo con Mario Monti e la sua lista e di porsi come un inesistente terzo polo. Si dimise da Vicepresidente della Regione e da Assessore all'urbanistica il 30 novembre del 2012, mentre la giunta Polverini andò avanti in prorogatio fino a marzo del 2013.

Le strade si dividono con Casini

Il vero e proprio capolinea, l'UDC lo raggiunge nel 2013 quando, in alleanza col partito di Monti, ottiene alla Camera l'1,3%, e l'1,6% in territorio nazionale. Di fronte a risultati così deludenti l'UDC è costretta ad uscire dalla scena politica nazionale. È la fine del partito, della sua storia e della sua classe dirigente.

Il pessimo risultato delle elezioni condanna Luciano a rimanere fuori dal Parlamento. Casini, infatti, candida come capolista nel Lazio l'onorevole Paola Binetti; scattando un solo seggio alla Camera, Luciano si trova tagliato fuori.

Si vota contemporaneamente anche per le elezioni regionali del Lazio e come per il Parlamento l'UDC si presenta da sola nella lista Bongiorno, senza la lista Monti. Il candidato Presidente viene scelto da Casini e Fini ed è Giulia Bongiorno (grande avvocato e parlamentare valente, ma totalmente avulsa dalle problematiche della Regione Lazio). Viene eletto Presidente Nicola Zingaretti con maggioranza di centrosinistra che batte Francesco Storace, del centrodestra. La lista elegge un Consigliere regionale: Pietro Sbardella, già eletto nel 2010, sostenuto dalla classe dirigente di riferimento a Luciano.

Casini, a cui Luciano riconobbe, e riconosce anche oggi, grande intelligenza e spiccata capacità di intendere e interpretare la politica ma troppo tatticamente, perde l'occasione di guardare oltre e di dare una prospettiva più ampia alla situazione all'interno del centrodestra, e non fuori. Lui e la classe dirigente politica che lo segue, secondo Luciano, *perdono la bussola* pensando ad un fantomatico terzo polo, invece di rafforzare la propria posizione nel centrodestra che si avviava verso la crisi di Forza Italia e quindi alla necessità di offrire un contenitore agli elettori moderati. Andare una volta a sinistra e una volta a destra, innamorarsi delle ricette di Mario Monti, inviso alla maggior parte del nostro elettorato, condanna l'UDC alla irrilevanza politica e alla perdita assoluta di credibilità. Il posizionamento politico era il centrodestra e lì si doveva continuare a combattere per portare avanti le proprie idee e quelle degli elettori e simpatizzanti. E probabilmente a Casini non giovò neanche pensare troppo alla possibilità di divenire prima o poi un candidato papabile alla Presidenza della Repubblica (chi vivrà vedrà). Per questo, dopo le elezioni politiche e regionali del marzo del 2013, insieme a tanti quadri, amministratori e simpatizzanti, ormai convinti dai fatti, si decide di lasciare l'UDC e di lavorare all'interno del centrodestra con una posizione autonoma e civica.

Dopo la rottura, Luciano ed i suoi amici si trovano ad affrontare le elezioni comunali della Capitale e di altri comuni del Lazio. Scelgono di presentarsi nelle varie liste civiche di appoggio ai candidati sindaci di centrodestra. A Roma si uniscono alla lista civica "Cittadini per Roma" che appoggia la candidatura del già Sindaco Gianni Alemanno.
Propongono, insomma, le loro candidature all'interno della lista di Alemanno soprattutto per assumere un aspetto di diversità rispetto al passato. Luciano e i suoi sono sempre stati persone di centrodestra, centristi, e non vi era lo spazio per un terzo polo, questo era ormai chiaro. Lavorano quindi con

Alemanno per costruire un percorso ed un indirizzo nella lista, cercando di rappresentare, all'interno della coalizione, un'area di moderati intenzionati ad impegnarsi per la città, per il territorio e per i suoi cittadini.
Eleggono come Consiglieri comunali prima Ignazio Cozzoli e dopo un anno Francesca Barbato, a seguito delle dimissioni di Gianni De Palo che va ad assumere l'incarico di Presidente del Forum delle Famiglie.

Da identità popolare a Conservatori e Riformisti

Luciano e i suoi amici, tra cui Pietro Sbardella, Ignazio Cozzoli, Francesca Barbato, Massimiliano Maselli, Giovanni Libanori e Francesco Smedile, iniziano a ragionare su come organizzare la loro presenza politica nel Lazio e anche fuori partendo dalla certezza della loro collocazione nel campo del centrodestra italiano. Insieme agli amici di Fratelli d'Italia, proposta da Giorgia Meloni e Fabio Rampelli, partecipano all'OFFICINA, che era il tentativo di costruire un nuovo soggetto politico post ideologico di centrodestra in cui classi dirigenti provenienti da storie diverse potessero mettere insieme idee, valori e progetti comuni nella costruzione di un nuovo partito. È un lavoro serio e importante, si definiscono molte tesi e proposte valide che si confrontano con moltissime realtà della società civile, ma i tempi si rilevarono non ancora maturi per fare quanto si erano proposti. Si decide quindi di creare una realtà politica autonoma nel Lazio, dal nome "IDEE PIÙ POPOLARI", in grado di

tenere insieme amministratori, iscritti, simpatizzanti, amici e creare un "traghetto" per questa classe dirigente tradita dai capi dell'UDC. Per dare speranza e fiducia e futuro.
Bisognava comunque lavorare per semplificare, almeno in parte, il quadro politico. Questo era il futuro a cui mirare.
L'esigenza di Luciano è quella di tenere insieme il gruppo (gli elettori, gli eletti ed i simpatizzanti) e cercare una casa dove portare questa importante classe dirigente presente in vari enti istituzionali (regione, province e comuni). Si avvicinano le elezioni europee del 2014 e certo il sistema elettorale non consentiva di presentare un piccolo movimento da poco formato e poi non c'era la volontà di creare un nuovo partito, ma di contribuire a rafforzare il panorama dei soggetti politici già esistenti nel centrodestra. Per questo si decide di essere presenti alle elezioni europee come indipendenti all'interno della lista di Forza Italia nel collegio del centro Italia.
Luciano decide di candidarsi come testimonianza e come rappresentante di una comunità di classe dirigente. Annuncia su twitter la decisione di candidarsi come indipendente nella lista di Forza Italia per le elezioni europee del 2014. È una campagna elettorale molto complicata perché Luciano si presenta con un partito che non era il suo. Tuttavia, anche se sconfitto, ottiene un risultato significativo classificandosi quinto, a 400 voti dal candidato parlamentare uscente, e questi voti li ottiene soprattutto dal Lazio: furono ben 29.000, di cui 23.000 provenivano da Roma e provincia. Durante la campagna elettorale Luciano e i suoi amici, oltre ai rapporti con l'allora Capogruppo di Forza Italia, Renato Brunetta, avevano costruito rapporti forti e solidi con Raffaele Fitto (già Presidente della Regione Puglia e parlamentare), candidato anche lui nel sud in Forza Italia. Fitto si stava battendo per rendere più democratica la vita interna di Forza Italia, per fare le primarie, per rinnovare profondamente il partito. E dopo le europee ecco la decisione di unirsi a lui nella battaglia, prima dentro Forza Italia e poi, una volta uscito dal partito, di seguirlo con convinzione e serietà.

Bisognava individuare di nuovo la direzione giusta. Raffaele Fitto, da tempo in forte dissenso con Silvio Berlusconi e con i vertici del partito che formavano il cosiddetto "cerchio magico", fonda una corrente in Forza Italia con il nome di Ricostruttori, costituita da qualche decina di parlamentari a lui vicini. Nell'aprile del 2015, in Puglia, si consuma la vera e propria rottura con la dirigenza di Forza Italia, che sfocia a distanza di un paio di mesi con l'uscita definitiva dallo schieramento del Cavaliere e con la costituzione del gruppo parlamentare Conservatori e Riformisti (solo al Senato). Segue, inoltre, l'adesione di Raffaele Fitto e Remo Sernagiotto (parlamentari europei) al gruppo Conservatori e Riformisti Europei al Parlamento Europeo, lasciando il gruppo del PPE.
Il 28 gennaio 2017 il suo partito si federa con altre organizzazioni civiche assumendo la nuova denominazione di Direzione Italia ed il 17 giugno dello stesso anno si riunisce a Roma il primo Congresso e Fitto viene eletto Presidente all'unanimità. Il centrodestra punta quindi a ritrovare una sua unità, con uno *slogan* molto chiaro: "Per un nuovo centrodestra".
Questo è il progetto politico al quale Luciano, insieme ai suoi colleghi, comincia a lavorare, con la logica di una democrazia partecipativa sia a livello nazionale che comunale e regionale, come esatta espressione del volere popolare non più imbrigliato e soffocato da congreghe di casta nelle quali poche persone decidono la sorte di tutti.
In programma ci sono una serie di interventi a carattere liberale da attuare, a tutto vantaggio di una più ampia riforma economica, al fine di rilanciare il Paese anche con una massiccia riduzione della pressione fiscale per imprese e famiglie.
Luciano dal 2015 diventa il referente del partito nel Lazio e continua ad impegnarsi per risolvere al meglio le numerose problematiche che di volta in volta si sono presentate. Prima i Conservatori e Riformisti (dal nome del gruppo europeo a cui Raffaele Fitto e Remo Sernagiotto aderiscono lasciando il Partito Popolare Europeo), poi Direzione Italia, passando

per una grande iniziativa programmatica del dicembre 2016, "La Convenzione Blu", con tanti temi affrontati, tra i quali "Rinegoziare l'Europa", lo *choc* fiscale, le primarie per la scelta del *leader* e rinnovamento del centrodestra. Nel 2016 la classe dirigente si trova ad affrontare le elezioni comunali di Roma perché il Consiglio di Roma Capitale viene sciolto per le dimissioni della maggioranza dei Consiglieri comunali, tra cui Ignazio Cozzoli e Francesca Barbato, e quindi la consiliatura del Sindaco Ignazio Marino finisce. Purtroppo la città è consegnata alla improvvisazione e alla incapacità ideologica della Raggi e del Movimento 5 stelle e tutti i cittadini romani ne pagano le conseguenze; anche l'immagine di Roma nel mondo viene offuscata. Una grande responsabilità è di tutto il centrodestra che si presenta diviso alle elezioni. Tra candidature in ritardo e candidature civiche rivelatesi inconsistenti si arriva al patatrac. Luciano nel novembre 2015 lancia in un'intervista la candidatura di Giorgia Meloni, che però all'inizio non è convinta e così, nel vuoto di candidature, insieme agli amici romani viene deciso di appoggiare il civico Alfio Marchini. Purtroppo nella vita si sbaglia. E in questo caso Luciano e i suoi amici sbagliano fortemente. Con il senno di poi sarebbe stato meglio aspettare e appoggiare Giorgia Meloni, che si rivela all'interno del centrodestra la candidata più forte e apprezzata dai cittadini. Mea culpa. Nella lista Marchini viene eletto Ignazio Cozzoli che arriva secondo dietro Alessandro Onorato, mentre Francesca Barbato arriva terza e prima dei non eletti. Poi, purtroppo, per un colpo di "ingiustizia" amministrativa, il seggio di Cozzoli venne passato al PD. Nel frattempo si svolgono le elezioni per il Consiglio della Città Metropolitana e Luciano e i suoi amici candidano Giovanni Libanori, che viene eletto con un notevole risultato di voti espressi dai Consiglieri comunali dei comuni della provincia di Roma.

Luciano, oltre al lavoro per coordinare la classe dirigente che con lui svolge azione politica sul territorio e al lavoro con

Raffaele Fitto e gli altri amici parlamentari, dal 2010, insieme ad altre persone di diversa formazione culturale, sociale e professionale, fonda l'Associazione "Moderati per la Terza Fase" (dal nome della rivista di Forze Nuove di Donat Cattin). I fondatori sono persone provenienti da varie forze politiche, ma che hanno un unico comune denominatore: nella prima repubblica erano democristiani. Un'Associazione non partitica, ma politica, per tramandare culturalmente i valori e le azioni portate avanti dalla classe dirigente democristiana dal 1946 fino al 1993. Luciano ne assume la presidenza, mentre il Segretario generale è Andrea Gulino. L'Associazione ha lavorato in questi dieci anni per fare una ricostruzione storica di ciò che di positivo era stato realizzato dalla DC nei decenni di gestione della cosa pubblica. Luciano, insieme agli altri soci dell'Associazione, organizza varie iniziative, convegni, dibattiti, proposte (tra le quali il ricordo di Carlo Donat Cattin), iniziative di campagne associative, illustrazioni di proposte di legge, dibattiti con rappresentanti della società civile. "Moderati" svolge anche un'attività sociale attraverso un CAF gratuito; porta l'aiuto ad associazioni territoriali di volontariato e a famiglie in difficoltà. Organizza vari incontri e convegni e gruppi di studio su tematiche nazionali, regionali e comunali. Una commissione di esperti si incaricò di predisporre una proposta di legge sullo spettacolo dal vivo, che Luciano presentò alla Camera dei Deputati. Poi "Le nostre idee per la città": confronto per Roma con imprese, cooperative, sindacati. Poi "Ti ricordi il Futuro": incontro dibattito con 500 giovani, con la partecipazione del prof. Gianni Lo Storto (Direttore generale LUISS) ed altri esponenti del mondo delle imprese e delle Università. Presso il Palatlantico i moderati fecero un grande incontro, con la partecipazione di rappresentanti sociali e imprenditoriali, per parlare del futuro dell'economia italiana. Presero la parola, tra gli altri: Maria Stella Giorlandino, Maurizio Mattioli, Fabio Forte, Stefano Petrucci, Giuseppe Capua, Renato Papagni, Fabio Di Lorenzi, Edoardo Siravo, Valerio

Cervelli, Franco Federici e Pino Palmieri. L'Associazione ha organizzato insieme all'Associazione Garbatella 44 di Adelio Canali una mostra, "Frammenti della prima Repubblica", con gli storici manifesti della Democrazia Cristiana dal 1948 in poi. Presso l'Abbazia di Farfa organizza una *due giorni* di dibattiti politici, con la presenza di esponenti di partiti diversi e la partecipazione di tante persone. L'Associazione ha promosso un giornale on Line, Le Idee, per un confronto sui temi sociali, ospitando articoli provenienti da varie posizioni. L'Associazione, insieme all'Università di Tor vergata e al Policlinico di Tor Vergata, ha organizzato l'incontro "Gli Amici di Antonello" per ricordare la figura medico scientifica di Antonello Gatti e le sue battaglie, sostenute da Luciano, per le cure palliative, l'Ospedale senza Dolore e le Terapie contro il dolore. Poi organizza all'auditorium del *Divino Amore* il ricordo di uomo del territorio, Oliviero Frillici, "Storia di una vita Speciale". Poi c'è stato il ricordo di Franco Fausti, già Sottosegretario al Ministero dell'Interno e padre della riforma delle Autonomie Locali presso la protomoteca del Campidoglio. E tante altre iniziative culturali, sociali e politiche portate avanti negli anni fino ad oggi.

Nel 2018 si svolgono le elezioni politiche e le elezioni regionali del Lazio. Luciano, insieme a Raffaele Fitto e a Direzione Italia, si fa promotore della costituzione della cosiddetta quarta gamba del centrodestra mettendo insieme vari altri movimenti che portano alla costituzione di "NOI CON L'ITALIA", che unendosi all'UDC di Lorenzo Cesa (Casini aveva da tempo lasciato l'UDC) si presenta in coalizione con Forza Italia, Lega e Fratelli d'Italia, sia alle elezioni politiche che a quelle regionali. Purtroppo il risultato della lista alle politiche è di molto inferiore alle aspettative e al quorum previsto dalla legge elettorale. E quindi nel proporzionale non scatta nessun eletto. Luciano è candidato nel collegio maggioritario Roma 1 Camera dei Deputati, contro il Presidente del Consiglio Paolo Genti-

loni, e non viene eletto. Candidato anche in due collegi proporzionali, non viene ugualmente eletto perché la lista non supera il quorum. Invece alle regionali del Lazio Luciano riesce a presentare la lista di NOI CON L'ITALIA/UDC con un impegno importante della propria classe dirigente (25 candidati su 32 nella lista della provincia di Roma) e si riesce a far eleggere Massimiliano Maselli e quindi ad essere rappresentati in Consiglio Regionale. Anche in queste elezioni, purtroppo, le divisioni del centrodestra, con le candidature a Presidente di Stefano Parisi e Sergio Pirozzi, favoriscono la vittoria di Nicola Zingaretti, che governa questa regione senza aver avuto una maggioranza in Consiglio. Questa ennesima divisione servirà finalmente da lezione? Ai posteri l'ardua sentenza.
Dopo il fallimento dell'esperienza di "NOI CON l'ITALIA", con gli amici di Direzione Italia inizia una fase di riflessione. Si comprende che non c'è lo spazio per un nuovo soggetto politico, ma che si deve lavorare per rafforzare uno dei soggetti già esistenti portando là dentro idee, valori e classi dirigenti. Prezioso è l'appello che Giorgia Meloni lancia a settembre del 2018 alla festa di Atreju. Invita tutti gli esponenti di centrodestra che vogliono provare a costruire qualcosa di più importante, portando ciascuno le proprie identità, a voler considerare Fratelli d'Italia aperto a questo nuovo percorso. Si ragiona con Raffaele Fitto e si decide di fare un cammino di avvicinamento a Giorgia Meloni attraverso un patto federativo sancito il 6 dicembre del 2018, con l'impegno di essere presenti nelle liste di Fratelli D'Italia alle elezioni Europee del 2019. Nel frattempo Raffaele Fitto, parlamentare europeo del gruppo dei Conservatori e Riformisti, promuove l'adesione di FDI all'alleanza dei Conservatori e Riformisti Europei. Alle europee del 2019, Fratelli d'Italia ottiene un importante risultato raggiungendo il 6,44%. Fitto viene eletto al Sud e diventa Capogruppo dei Conservatori e Riformisti Europei. Nel centro Italia Luciano e i suoi amici appoggiano la candidatura di Alfredo Antoniozzi (già parlamentare europeo), che non viene eletto ma ottiene un buon

risultato di preferenze (20.000 voti). Dopo le europee si decide di superare il patto federativo tra FDI e Direzione Italia con l'adesione a Fratelli D'Italia. Nel Lazio viene sancito con una grande manifestazione il 4 dicembre a Roma, alla presenza di Giorgia Meloni e di tutta la classe dirigente di FDI, Francesco Lollobrigida, Fabio Rampelli, Paolo Trancassini e Marco Silvestroni ed altri, con l'ingresso di tanti amici del territorio negli organismi del partito. Finalmente, dopo sette anni, viene trovata una casa, con la speranza che possa resistere per tanto tempo e dove l'auspicio è di poter portare la storia, la cultura, le diversità e le idee proprie della tradizione a cui Luciano appartiene. Non è facile mettere insieme culture e storie diverse; nel 2013 questo intento non riuscì, ma Luciano ritiene che Giorgia Meloni possa rappresentare una *leadership* capace di unire e che sia in grado di trovare una sintesi. Oggi l'Italia ha bisogno di idee, progetti, classe dirigente caratterizzata da esperienza e competenza, e anche di sintesi e mediazioni in grado di farla tornare forte nel mondo, nonché capace di dare risposte ai grandi problemi delle famiglie, delle imprese, dei giovani e dei territori.

Luciano è anche giornalista pubblicista e oltre a collaborare con alcune testate locali come *Laurentum*, *Il dialogo*, *L'Occhio Che* di Emiliano Belmonte (che è stato anche il suo addetto stampa), ha svolto il ruolo di opinionista sportivo nella trasmissione storica di Fabio Alescio "Cuore di Calcio". È stato anche Presidente dell'Associazione "Lorenzo Milani".
Dal 2010 al 2018, Luciano è stato Presidente Onorario della Mezza Maratona Roma-Ostia (gara internazionale di primo piano creata e portata avanti dal grande Luciano Duchi), contribuendo al suo rilancio e al suo rafforzamento. Dal 2014, su proposta di Alessandro Palazzotti, personaggio tra i più noti ed attivi nel mondo dello Sport per tutti, fa parte del *board* di Special Olympics Italia, di cui è stato membro del Consiglio direttivo dal 2015 al 2018. Special Olympics Italia è uno

straordinario progetto di inclusione sociale attraverso lo Sport che, avendo come obiettivo la piena integrazione delle persone con disabilità intellettiva, riesce a cambiare la cultura sportiva e sociale di interi territori. Un progetto nato negli Stati Uniti da Eunice Kennedy Shriver, sorella di John e Bob Kennedy, poi esportato in tutto il mondo, ed ora guidato dal figlio di Eunice, Tim Shriver. In Italia questo progetto è stato iniziato e portato avanti grazie all'impegno encomiabile di Alessandro Palazzotti e poi di Alessandra Palazzotti, che replicando a parti invertite l'accoppiata mondiale madre-figlio Eunice-Tim, con l'appassionato sostegno di Angelo Moratti, l'ha fatto crescere in tutta Italia con grande impegno e forza, coinvolgendo tantissime persone ed enti. Luciano ha sostenuto dall'inizio questa grande iniziativa e in ogni suo ruolo istituzionale ha cercato di aiutarla a crescere e a diffondersi. Dal Comune di Roma alla Regione fino al Parlamento. Ha cercato, insomma, di far comprendere alle istituzioni l'importanza dello sport per persone con disabilità e nel contempo come motore di socialità. Finalmente, nel 2015 Luciano riesce a far riconoscere nella legge di stabilità nazionale l'importanza di questo movimento e ne è profondamente orgoglioso.

La solidarietà è fatta da privati cittadini

Luciano, insieme a Massimo Matteucci e ad altre persone impegnate nel sociale, promuove la nascita di "Alma Aurea Onlus" nell'ottobre del 2006, come continuazione strutturata di varie attività di volontariato e di sostegno che da sempre promuoveva. Raccolte per il banco alimentare, sostegno all'Associazione "VIVA LA VITA", apparecchiature mediche agli ospedali e mille altri aiuti "a chi da solo non ce la fa". Lo scopo principale di "Alma Aurea Onlus" è quello di programmare, promuovere ed organizzare eventi al fine di favorire e sviluppare le finalità di solidarietà sociale nei confronti di persone svantaggiate in ragione di condizioni fisiche, psichiche, economiche, sociali o familiari. Tutto ciò è stato da sempre realizzato attraverso raccolte fondi avvenute ogni anno (2006/2018) con l'evento del "Natale di Solidarietà" di Luciano Ciocchetti, organizzato dalla Onlus. Dalla palestra della AS ROMA XII, al Salone delle Fontane all'EUR, all'Auditorium della Conciliazione, al Gran Teatro di Saxa Rubra, al Palazzo dei Congressi dell'Eur, fino all'agriturismo *Monte Due Torri* ad Ariccia. Alla raccolta fondi ha sempre fatto seguito la devoluzione della totalità di quanto ricavato

a ospedali, associazioni di volontariato sociale e sanitario, Onlus, associazioni sportive dilettantistiche, fondazioni per il sociale, associazioni che operano nel campo del sociale e a persone fisiche disagiate e in gravi condizioni economiche. Di particolare rilievo le donazioni all'ospedale *Bambino Gesù*, all'ospedale *S.Eugenio*, all'ospedale *S. Andrea*, alla Croce Rossa Italiana, alla Caritas, alla Comunità di S. Egidio, alle Suore di Madre Teresa di Calcutta, all'Associazione Fibrosi Cistica, all'Associazione Abio, ad un orfanotrofio a Salvador de Bahia e ad altre 140 associazioni di volontariato. Le iniziative di solidarietà sono state occasione per dare visibilità al grande lavoro silenzioso e gratuito dei tanti volontari che operano con grande impegno in ogni luogo della nostra Italia e anche in varie parti del mondo.
Luciano, inoltre, fin da quando aveva diciotto anni, ha deciso di donare il sangue non occasionalmente, ma con cadenze di tempo programmate. È orgoglioso di aver ricevuto nel 2019 un riconoscimento da parte dell'AVIS Nazionale (Associazione Volontari Italiani Sangue) per essere un donatore di sangue ricorrente presso Intergruppo AVIS Camera dei Deputati. Donare il sangue è un impegno lodevole che fa anche bene a se stessi, a vantaggio di tutti coloro che hanno bisogno.

Il resto è storia ancora da scrivere, con l'auspicio che i cambiamenti sperati diventino concreti, riavvicinando la politica all'elettorato e viceversa. Per il raggiungimento di questo scopo non c'è giorno in cui Luciano non si senta impegnato.

DALLE PAROLE AI FATTI

Sintesi cronologica

1980

Comitato di quartiere Decima-Torrino

Presidente

• Coordinamento delle attività di riqualificazione del quartiere ed interessamento per il riscatto degli alloggi di edilizia popolare.

1981 - 1989

Comune di Roma – Circoscrizione Roma XII

Istituzione Pubblica – Ente Locale

Consigliere Circoscrizionale

• Promotore di importanti iniziative in favore dell'Eur e di tutto il territorio della XII Circoscrizione per il miglioramento dei servizi: illuminazione strade, viabilità, servizi sociali, strutture sportive, scuole e asili nido. In particolare è promotore dell'assegnazione della sede dell'Associazione Sportiva Roma 12 e della sede della Asl RM 12 nei locali di via di Decima.

1989 - 1993

Comune di Roma

Consigliere Comunale

Membro Esperto della Commissione Servizi Sociali e della Commissione Sport

• Impegno per ampliare i servizi alla persona e per sostenere le attività di volontariato.

• Sostegno a favore dell'impiantistica sportiva romana per far svolgere al meglio la pratica sportiva dilettantistica.

• Promozione di alcune importanti manifestazioni culturali e ricreative come "Roma Estate al Foro Italico" ed "Eureka".

1997 - 2000

Comune di Roma

Consigliere Comunale

Presidente della Commissione Consiliare Politiche Sociali, Servizi alla Persona e alla Sanità.

• In questa sede si fa promotore di una serie di iniziative a tutela dei disabili, degli anziani, battendosi per la realizzazione di una Rete Integrata di Servizi Sociali.

• Promuove il volontariato, le cooperative ed incentiva il ricorso al servizio domiciliare a persone non autosufficienti. Promuove una serie di sopralluoghi presso gli ospedali romani per dar voce alle legittime aspettative di tanti cittadini che reclamano servizi adeguati in campo sanitario.

• Promuove delibera per l'accreditamento delle Cooperative di Assistenza Sociale.

2000 - 2005

Regione Lazio

Capogruppo e Assessore all'Urbanistica e Casa

Coordinamento generale delle attività:

• 46 proposte di legge

• 13 mozioni

• 18 interrogazioni

• In materia sanitaria si impegna per l'approvazione del primo Piano sanitario regionale. La legge sull'accreditamento delle strutture sanitarie, l'apertura di nuovi spedali sul territorio. Si batte per l'istituzione dell'Azienda regionale 118 e ottiene la gratuità delle certificazioni medico-sportive.

• Nel sociale si impegna in particolare per i diritti dei disabili, promuovendo la fondazione "Dopo di Noi".

• Come Assessore all'Urbanistica e Casa si distingue per i finanziamenti per

l'edilizia residenziale pubblica per una somma pari a 106 milioni di euro, per i finanziamenti a favore del "Villaggio della Speranza" e di altri tre importanti progetti di residenzialità sociale protetta.

• Promuove lo stanziamento di 3 milioni e 699.000 euro per i contatti di quartiere del Comune di Roma, il finanziamento complessivo di 750 milioni di euro per l'emergenza abitativa nella città di Roma e nel Lazio, e l'approvazione della legge regionale sul Condono Edilizio.

2006

Parlamento Italiano

Istituzione Pubblica

Deputato – Esperto

Elaborazione, redazione, coordinamento organizzativo, primo firmatario delle seguenti proposte di legge:

• Modifica all'articolo 2 del decreto-legge 30 gennaio 1999, n. 15, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 marzo 1999, n. 78, in materia di titolarità dei diritti di trasmissione televisiva in forma codificata dei campionati di calcio (587) (presentata il 10 maggio 2006, annunziata il 18 maggio 2006). (Assorbito dall'approvazione di pdl abbinato).

• Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta su fenomeni di illiceità e di illegalità sportiva nel mondo del calcio (709) (presentata il 16 maggio 2006, annunziata il 18 maggio 2006).

• Modifiche alla legge 23 marzo 1981, n. 91, in materia di prestazioni sportive professionistiche e di società sportive (1004) (presentata il 7 giugno 2006, annunziata l'8 giugno 2006).

• Nuove disposizioni in materia di procedura di risarcimento diretto dei danni derivanti da incidenti stradali (1886) (presentata il 7 novembre 2006, annunziata l'8 novembre 2006).

Elaborazione, redazione, coordinamento organizzativo, cofirmatario delle seguenti proposte di legge:

• Modifica dell'articolo 64 del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di incompatibilità tra le cariche di consigliere comunale e provinciale e di assessore nella rispettiva giunta (437) (presentata il 4 maggio 2006, annunziata l'8 maggio 2006).

• Disciplina della professione di autista soccorritore (569) (presentata il 9 maggio 2006, annunziata il 18 maggio 2006).

• Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle problematiche

relative al fenomeno della mafia e alle altre associazioni criminali similari (890) (presentata il 24 maggio 2006, annunziata il 30 maggio 2006).

• Disposizioni fiscali in favore delle famiglie (1022) (presentata l'8 giungo 2006, annunziata il 13 giugno 2006).

• Disciplina delle tutele socio-sanitarie in favore delle persone non autosufficienti (1295) (presentata il 5 luglio 2006, annunziata il 6 luglio 2006).

• Modifica all'articolo 126 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di conferma della validità della patente di guida per i soggetti post-comatosi (1452) (presentata il 25 luglio 2006, annunziata il 26 luglio 2009).

• Modifica all'articolo 52 del testo unico al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di mozione di sfiducia nei confronti degli organi di governo del comune e della provincia (1525) (presentata il 31 luglio 2006, annunziata il 1° agosto 2006).

• Modifica all'articolo 126 della Costituzione in materia di mozione di sfiducia nei confronti del Presidente della Giunta Regionale (1526) (presentata il 31 luglio 2006, annunziata il 1° agosto 2006).

• Istituzione del "Giorno della Patria", in data 12 novembre, in memoria delle vittime italiane di Nassiriya e delle altre missioni di pace all'estero (1892) (presentata l'8 novembre 2006, annunziata il 9 novembre 2006).

• Norme in materia previdenziale in favore di lavoratori e lavoratrici con a carico familiari gravemente disabili (1902) (presentata l'8 novembre 2006, annunziata il 9 novembre 2006).

• Disposizioni per il recupero e la valorizzazione delle città e dei nuclei di fondazione in Italia (1965) (presentata il 20 novembre 2006, annunziata il 27 novembre 2006).

• Istituzione del Parco Nazionale dell'Appia Antica (1966) (presentata il 20 novembre 2006, annunziata il 27 novembre 2006).

• Modifiche al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, in materia di istituzione dell'Agenzia Nazionale dei trasporti terrestri (1977) (presentata il 23 novembre 2006, annunziata il 27 novembre 2006).

2007

Parlamento Italiano

Istituzione Pubblica

Deputato - Esperto

Elaborazione, redazione, coordinamento organizzativo, primo firmatario delle seguenti proposte di legge:

• Legge quadro per lo spettacolo dal vivo (2281) (presentata il 20 febbraio 2007, annunziata il 21 febbraio 2007).

• Istituzione dell'Agenzia Nazionale per il Cinema (2309) (presentata il 1° marzo 2007, annunziata il 2 marzo 2007).

• Inserimento della poliomielite nell'elenco delle malattie croniche o invalidanti, nonché istituzione del Centro nazionale di riferimento per lo studio, la ricerca e la cura della poliomielite e della sindrome post-polio (2437) (presentata il 22 marzo 2007, annunziata il 23 marzo 2007).

• Abrogazione dell'articolo 8 del decreto-legge 8 luglio 2002, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 2002, n. 178, concernente il riassetto del Comitato Olimpico Nazionale Italiano, scioglimento della società CONI Servizi Spa e nuove disposizioni per il finanziamento del medesimo Comitato (2892) (presentata l'11 luglio 2007, annunziata il 12 luglio 2007).

Elaborazione, redazione, coordinamento organizzativo, cofirmatario delle seguenti proposte di legge:

• Istituzione dell'Agenzia Nazionale della Sicurezza dei Trasporti (2145) (presentata il 18 gennaio 2007, annunziata il 22 gennaio 2007).

• Disposizioni per la prevenzione e il trattamento dell'endometriosi (2180) (presentata il 26 gennaio 2007, annunziata il 29 gennaio 2007).

• Modifiche all'articolo 193 del testo unico di cui al decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, agli articoli 8 e 11 del decreto legislativo 19 febbraio 2004, n. 59, e all'articolo 13 del decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226, in materia di valutazione del comportamento degli studenti (2329) (presentata il 6 marzo 2007, annunziata il 7 marzo 2007).

• Disposizioni a tutela della concorrenza e del pluralismo nel sistema radiotelevisivo durante la fase della transizione alla tecnologia digitale terrestre. Norme in materia di dismissione della partecipazione dello Stato nella società RAI-Radiotelevisione Italiana Spa (2346) (presentata il 9 marzo 2007, annunziata il 12 marzo 2007).

• Disposizioni per la pubblicità sull'uso di sostanze stupefacenti o psicotrope da parte dei parlamentari (2356) (presentata il 13 marzo 2007, annunziata il 14 marzo 2007).

• Modifiche al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e altre disposizioni per la gestione delle crisi e delle emergenze idriche (2522) (presentata il 17 aprile 2007, annunziata il 18 aprile 2007).

• Disposizioni a tutela della concorrenza e del pluralismo del sistema radiotelevisivo durante la fase di transizione alla tecnologia digitale terrestre (2601) (presentata il 4 maggio 2007, annunziata il 7 maggio 2007).

• Disposizioni per il riequilibrio del carico fiscale della famiglia e introduzione del contributo di genitorialità (2608) (presentata l'8 maggio 2007, annunziata il 9 maggio 2007).

• Modifica all'articolo 36 del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, in materia di decorrenza del carattere di edificabilità delle aree urbane ai fini dell'imposta sul valore aggiunto, dell'imposta di registro, delle imposte sui redditi e dell'imposta comunale sugli immobili (2673) (presentata il 17 maggio 2007, annunziata il 29 maggio 2007).

• Modifiche agli articoli 7 e 8 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, in materia di applicazione dell'imposta comunale sugli immobili all'abitazione principale del contribuente (2734) (presentata il 5 giugno 2007, annunziata il 6 giugno 2007).

• Disposizioni per la predisposizione del Programma nazionale per la mobilità ciclistica nonché per la realizzazione della rete degli itinerari ciclabili d'Italia (2821) (presentata il 21 giugno 2007, annunziata il 22 giugno 2007).

• Disciplina della professione di autista di rappresentanza (2829) (presentata il 25 giugno 2007, annunziata il 26 giugno 2007).

• Modifiche alla legge 14 agosto 1991, n. 281, in materia di animali di affezione e prevenzione del randagismo (2833) (presentata il 26 giugno 2007, annunziata il 27 giugno 2007).

• Disposizioni generali di indirizzo per l'innovazione del sistema educativo (3029) (presentata l'11 settembre 2007, annunziata il 12 settembre 2007).

• Disciplina dell'attività professionale agromeccanica (3060) (presentata il 24 settembre 2007, annunziata il 25 settembre 2007).

• Modifiche all'articolo 23 della legge 24 novembre 1981, n. 689, in materia di giudizio di opposizione contro l'applicazione di sanzioni amministrative (3121) (presentata il 4 ottobre 2007, annunziata il 5 ottobre 2007).

2008

Parlamento Italiano

Istituzione Pubblica

Deputato - Esperto

Elaborazione, redazione, coordinamento organizzativo, primo firmatario delle seguenti proposte di legge:

• Modifica all'articolo 149 del codice delle assicurazioni private, di cui al decreto legislativo 7 settembre 2005, n. 209, in materia di procedura di risarcimento diretto dei danni derivanti da incidenti stradali (458) (presentata e annunziata il 29 aprile 2008).

• Legge quadro per lo spettacolo dal vivo (459) (presentata e annunziata il 29 aprile 2008).

• Istituzione dell'Agenzia nazionale per il cinema (460) (presentata e annunziata il 29 aprile 2008).

• Modifiche alla legge 23 marzo 1981, n. 91, in materia di prestazioni sportive professionistiche e di disciplina delle società sportive (461) (presentata e annunziata il 29 aprile 2008).

• Abrogazione dell'articolo 8 del decreto-legge 8 luglio 2002, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 2002, n. 178, concernente il riassetto del Comitato Olimpico Nazionale Italiano, scioglimento della società CONI Servizi Spa e nuove diposizioni per il finanziamento del medesimo Comitato (462) (presentata e annunziata il 29 aprile 2008).

• Inserimento della poliomielite nell'elenco delle malattie croniche o invalidanti, nonché istituzione del Centro nazionale di riferimento per lo studio, la ricerca e la cura della poliomielite e della sindrome post-polio (463) (presentata e annunziata il 29 aprile 2008).

• Norme in materia previdenziale in favore di lavoratori e lavoratrici aventi a carico familiari gravemente disabili (870) (presentata l'8 maggio 2008, annunziata il 13 maggio 2008).

• Disposizioni generali di indirizzo per l'innovazione del sistema educativo (1102) (presentata il 21 maggio 2008, annunziata il 22 maggio 2008).

• Disposizioni in materia di insegnamento dell'educazione civica (1118) (presentata il 22 maggio 2008, annunziata il 27 maggio 2008).

• Istituzione e ordinamento della città metropolitana di Roma, Capitale della Repubblica (1661) (presentata il 17 settembre 2008, annunziata il 18 settembre 2008).

Elaborazione, redazione, coordinamento organizzativo, cofirmatario delle seguenti proposte di legge:

• Norme per il sostegno di attività senza fini di lucro di carattere umanitario o di rilevanza culturale e sociale (3333) (presentata il 14 gennaio 2008, annunziata il 15 gennaio 2008).

• Norme per la destinazione di una quota del 5 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche al sostegno di attività senza fini di lucro di carattere umanitario o di rilevanza culturale e sociale (484) (presentata e annunziata il 29 aprile 2008).

• Modifiche all'articolo 1 del decreto-legge 3 gennaio 2006, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 gennaio 2006, n. 22, recante disposizioni urgenti per l'esercizio domiciliare del voto per taluni elettori (1643) (presentata il 10 settembre 2008, annunziata il 16 settembre 2008). (Assorbito dall'approvazione di pdl abbinato).

• Modifica all'articolo 116 della Costituzione. Istituzione della Regione autonoma del Lazio (1660) (presentata il 17 settembre 2008, annunziata il 18 settembre 2008).

• Disposizioni per favorire la costruzione e la ristrutturazione degli impianti sportivi (1881) (presentata il 7 novembre 2008, annunziata il 10 novembre 2008).

• Istituzione del Comitato nazionale contro le frodi nel settore assicurativo (1964) (presentata il 27 novembre 2008, annunziata il 1° dicembre 2008).

• Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione, in materia di soppressione delle province e di conseguente razionalizzazione dell'organizzazione territoriale della Repubblica (1989) (presentata il 5 dicembre 2008, annunziata il 9 dicembre 2008).

• Disposizioni in favore della ricerca sulle malattie rare, della loro prevenzione e cura, per l'istituzione di un fondo a ciò destinato nonché per l'estensione delle indagini diagnostiche neonatali obbligatorie (2017) (presentata il 16 dicembre 2008, annunziata il 17 dicembre 2008).

2009

Parlamento Italiano

Istruzione Pubblica

Deputato - Esperto

Elaborazione, redazione, coordinamento organizzativo, cofirmatario delle seguenti proposte di legge:

• Disposizioni in materia di consenso informato e di indicazioni anticipate di cura, di accesso alle cure palliative e di assistenza e cura dei pazienti affetti da malattie rare (2038) (presentata il 22 dicembre 2008, annunziata il 5 gennaio 2009).

• Modifica all'articolo 7 della legge 10 dicembre 1993, n. 515, in materia di esenzione dall'obbligo di presentazione della dichiarazione concernente le spese sostenute e le obbligazioni assunte per la propaganda elettorale da parte dei candidati non eletti (2149) (presentata il 3 febbraio 2009, annunziata il 4 febbraio 2009).

• Disposizioni per la valorizzazione del patrimonio archivistico, librario, artistico e culturale dell'Abbazia di Montecassino e per il recupero e il restauro del Monastero di San Benedetto in Subiaco (2165) (presentata il 5 febbraio 2009, annunziata il 9 febbraio 2009).

• Disciplina della professione di mediatore interculturale e delega al Governo in materia di ordinamento dei corsi di formazione per il suo esercizio (2185) (presentata il 10 febbraio 2009, annunziata l'11 febbraio 2009).

• Istituzione delle figure professionali di esperto in scienze delle attività motorie e sportive (motricista) e di specialista in scienze e tecniche delle attività motorie preventive e adattative (motologo) nonché disposizioni sul funzionamento delle strutture pubbliche e private destinate allo svolgimento di attività fisico-motorie (2290) (presentata il 12 marzo 2009, annunziata il 16 marzo 2009).

• Modifiche al codice penale, all'articolo 7 della legge 2 ottobre 1967, n. 895, e all'articolo 4 della legge 18 aprile 1975, n. 110, per contrastare il possesso illegale di armi, strumenti da taglio e coltelli (2446) (presentata il 18 maggio 2009, annunziata il 19 maggio 2009).

• Istituzione della Corte d'appello, del tribunale per i minorenni e del tribunale di sorveglianza in Lucca (2469) (presentata il 25 maggio 2009, annunziata il 26 maggio 2009).

• Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione, per la riduzione del numero dei parlamentari (2473) (presentata il 26 maggio 2009, annunziata il 27 maggio 2009).

• Modifica all'articolo 121 della Costituzione, per la riduzione del numero dei consiglieri regionali (2474) (presentata il 23 maggio 2009, annunziata il 27 maggio 2009).

• Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e al decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, nonché altre disposizioni in materia di delitti contro l'ambiente (2533) (presentata il 24 giugno 2009, annunziata il 25 giugno 2009).

• Disposizioni per il riconoscimento di benefici previdenziali in favore dei lavoratori esposti a fattori nocivi negli impianti del nucleo industriale di Portovesme compresi nell'area del Sulcis-Iglesiente (2547) (presentata il 25 giugno 2009, annunziata il 30 giugno 2009).

• Modifica dell'articolo 689 del Codice penale, in materia di vendita, cessione e somministrazione di bevande alcooliche a minori o a infermi di mente e di consumo o cessione delle medesime da parte di minori (2627) (presentata il 21 luglio 2009, annunziata il 22 luglio 2009).

• Disposizioni per il riequilibrio del carico fiscale della famiglia e introduzione del contributo di genitorialità (2640) (presentata il 24 luglio 2009, annunziata il 27 luglio 2009).

• Disposizioni per la tutela professionale e previdenziale nonché interventi di carattere sociale in favore dei lavoratori dello spettacolo (2654) (presentata il 28 luglio 2009, annunziata il 29 luglio 2009).

• Concessione di contributi per il finanziamento di attività di ricerca sulla cultura latina del medioevo europeo (2774) (presentata il 6 ottobre 2009, annunziata il 7 ottobre 2009).

2009 - 2010

Parlamento Italiano

Istituzione Pubblica

Deputato - Esperto

Elaborazione, redazione, coordinamento organizzativo, primo firmatario delle seguenti proposte di legge:

• Istituzione del corso di laurea in assistenza multidimensionale (2368), (presentata il 6 aprile 2009, annunziata il 7 aprile 2009).

• Norme per la promozione dell'attività sportiva attraverso la costruzione e la ristrutturazione di impianti sportivi (2394) (presentata e annunziata il 22 aprile 2009).

• Nuovo ordinamento della polizia locale (3024) (presentata il 4 dicembre 2009, annunziata il 9 dicembre 2009).

2006 - 2010

Parlamento Italiano
Istruzione Pubblica

Deputato - Esperto

Componente VII Commissione Cultura, Scienza, Istruzione e Sport

1994 –2010

Parlamento Italiano

Istituzione Pubblica

Deputato eletto nella XII, XV e XVI Legislatura

• Proporre e votare disegni di legge, presentare interpellanze e interrogazioni al Governo, proporre mozioni.

• Membro di numerose commissioni permanenti.

2000 -2010

CCD - UDC

Segretario Regionale UDC del Lazio

• Coordinamento generale delle attività

2010 – 2012

Regione Lazio

Istituzione Pubblica

Assessore alle Politiche del Territorio e dell'Urbanistica Giunta Regionale del Lazio

• Governo del territorio definendo gli obiettivi generali e specifici delle politiche regionali al fine di tutelare la propria identità culturale.

• Individuazione ed indicazione delle linee principali di organizzazione, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione, i sistemi di tutela e di salvaguardia, i sistemi delle infrastrutture, le attrezzature, gli impianti e gli interventi pubblici di rilevanza sovra regionale e regionale, gli indirizzi ed i criteri per gli strumenti di pianificazione territoriale sub regionale e per la cooperazione istituzionale.

• Elaborazione del documento che rappresenta l'esito del processo di pianificazione territoriale, il PTRG (Piano Territoriale Regionale Generale).

• Pianificazione del paesaggio che definisce la salvaguardia e la valorizzazione dei beni del patrimonio naturale e culturale regionale attraverso il PTPR (Piano Territoriale Paesistico Regionale).

• Promuove e fa approvare la legge sul Piano Casa della Regione Lazio (21/2009).

2010 -2012

Istituzione Pubblica

Regione Lazio

Istituzione Pubblica

Vicepresidente Giunta Regionale del Lazio

• Funzioni legislative sulle materie di competenza regionale.

• Amministrazione degli uffici e dei servizi dell'ente regione, organizzazione del personale regionale.

• Funzioni regolamentatrici in ottemperanza dello Statuto Regionale

Dal 2012 ad oggi

• Ha continuato ad impegnarsi sul territorio del Lazio per costruire una nuova Classe dirigente attraverso l'Associazione Moderati per la Terza Fase di cui è stato Presidente dalla fondazione fino a dicembre 2017.

• Attraverso Idee + Popolari, Conservatori Riformisti, Direzione Italia e Noi con l'Italia continua a svolgere il ruolo di Coordinatore Regionale del Lazio.

• È Presidente Onorario di Alma Aurea Onlus, associazione con la quale aiuta il

Volontariato a dare servizi alle persone in difficoltà.

- È stato Presidente Onorario della Mezza Maratona Roma-Ostia dal 2010 al 2016.

- È membro del Consiglio direttivo di Special Olympics Italia (programma di integrazione dei disabili mentali attraverso lo Sport).

- Esperto di problematiche Edilizie ed Urbanistiche.

- Esperto in Rapporti istituzionali sia a livello nazionale che regionale.

- È giornalista iscritto all'Albo dei Giornalisti e Pubblicisti del Lazio dal 5 febbraio 2004.

Album

MAI COL PD
MAI COI
5 STELLE

con
GIORGIA MELONI
UNITI VERSO IL FUTURO
CAMBIAMO
L'EUROPA
GRUPPO
DEI CONSERVATORI
E RIFORMISTI
EUROPEI

SPECIAL OLYMPICS
UNIFIED RELAY
Special Olympics

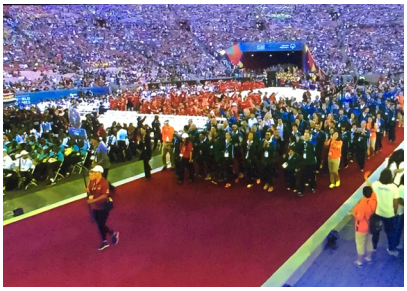
IL PROGRAMMA AL CENTRO
DEL NUOVO GOVERNO NAZIONALE

NOI con l'ITALIA

FORZE NUOVE NELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA
Vota
al comune
LIBERTÀ
CIOCCHETTI
n.41
Un voto per non tornare indietro
A CURA DEL COORDINAMENTO MANFREDI BOYS

Adotta un Atleta
CAMPIONE

la Solidarietà nei Fatti!
Natale di Solidarietà
Lugo Ravenna
Data 1° aprile 2011
euro 120.000,00
Banca della Solidarietà - Filiale di Ravenna
euro CENTOVENTIMILA/00
alla Associazioni del NATALE DI SOLIDARIETA' 2010
Firma



Numberten
Numberten
FINALE COPPA DEI CAMPIONI/ROMA 30 MAGGIO

PIANO
CASA

Alma Aurea
NATALE DI SOLIDARIETÀ
DUEMILAUNDICI
DI LUCIANO CIOCCHETTI
Luogo Roma
Data 23 marzo 2012
euro 130.000,00
Banca della Solidarietà - Filiale di Roma
euro CENTOTRENTAMILA/00
alle Associazioni del NATALE DI SOLIDARIETA' 2011
Firma

CASINI
LIBERTAS

PR OLAURENTUM
XXV
IONE

te: Carlo Donat Cattin vent'an
CIOCCHETTI

L'Intransigente: Carlo Donat Cattin vent'anni dopo. 1991-2011

REGIONE LAZIO 2012 / 2013
BUILDING A SOCIAL FUTURE
UNA STRATEGIA INNOVATIVA PER IL LAZIO

M. CORSINI
G. ALEMANNO
L. COCCHETTI

NA PIÙ PARTECIPATA D'ITALIA
Ostia
2012

ATREJU.TV
LA TERZA
GUERRA

Indice

- Due commenti introduttivi pag. 5

IL GIUSTO SENTIERO

- Introduzione pag. 19
- La mia politica per la gente pag. 21
- La famiglia pag. 24
- Interventi e progetti su casa urbanistica pag. 29
- I giovani pag. 34
- Integrazione e pari opportunità pag. 37
- Lo sport pag. 41
- La sanità pag. 45

- Agricoltura pag. 51
- Infrastrutture e opere pubbliche pag. 52
- La solidarietà pag. 53
- Per una nuova politica nazionale pag. 58
- Una proposta per lo spettacolo e le arti pag. 60
- Sul tema giustizia
  "La separazione delle carriere" pag. 64
- Un progetto per Roma pag. 73
- Economia e sviluppo durante
  e post il COVID-19 pag.78

IL MIO PERCORSO POLITICO E SOCIALE

- Gioventù e formazione pag. 83
- Gli inizi della carriera politica pag. 87
- La Seconda Repubblica pag. 99
- La fine della DC e le nuove forze politiche pag. 101

- Le strade si dividono con Casini pag. 121
- Da identità popolare aconservatori
  e riformisti pag. 124
- La solidarietà è fatta da privati cittadini pag. 133

DALLE PAROLE AI FATTI

Sintesi cronologica pag. 135

Album pag.147

“

Per trovare la soluzione ad un problema bisogna innanzitutto ascoltare le esigenze, le aspettative, le problematiche che riguardano le persone.

È NECESSARIO STARE DIRETTAMENTE IN CONTATTO CON LORO.

”

Edizione fuori commercio